QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 19 Settembre 1951
Anno VII - Num. 221
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-020, 50-900, 53-961. - Prezzi per m. m. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 200, Annunci finanziari e legali L. 300. - Necrol. L. 200 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/3710): ITALIA: Anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Ricostruzione delle Forze Armate

Il Consiglio Atlantico esamina a Ottawa, fra gli altri problemi, i risultati raggiunti nella preparazione difensiva dei vari Stati dell'alleanza. E' noto che in taluni ambienti americani sono state avanzate riserve sull'entità dei progressi fatti in Europa, per cui è presumibile che le deduzioni di Ottawa abbiano ad influire sull'apporto della stessa America all'incremento dei programmi futuri, globali e parziali. Non è quindi inopportuno richiamare la attenzione su quanto il nostro Paese ha realizzato dalla fine della guerra per l'esercito, nonchè sullo sforzo che è stato compiuto.

Tre sono le fasi di sviluppo che caratterizzano la ricostruzione. In applicazione alle clausole armistiziali, l'esercito nella prima fase fu costretto al ruolo territoriale di ordine pubblico, a garanzia della sicurezza interna; la difesa della frontiera era considerata del tutto eccezionale e limitata in ogni caso ad azioni parziali e temporanee. Comprendeva 5 divisioni su 2 reggimenti di fanteria, che altro non erano che i precedenti 5 gruppi di combattimento dell'ultimo periodo della guerra, 3 brigate, più una decina di reggimenti di fanteria. Vuoti i magazzini, semidistrutte le caserme, sconvolta la organizzazione dei distretti e quindi l'amministrazione della forza in congedo, dispersa ogni attrezzatura ed in molti casi distrutti gli edifici delle scuole per il reclutamento degli ufficiali e dei sottufficiali, il compito che si imponeva non era già di ingrandire l'esercito, ma di cominciare a predisporre il reclutamento e l'addestramento.

Così nel '46, rimessi in efficienza i distretti, costituiti i centri di addestramento reclute, ricominciarono ad affluire nell'esercito i primi nuovi soldati del dopoguerra, mentre si riapriva l'Accademia per il reclutamento degli ufficiali e venivano messe in funzione scuole per l'aggiornamento della istruzione sulle nuove armi: oltre 6.000 ufficiali ed altrettanti sottufficiali sono passati dal '46 al '49 attraverso queste scuole.

Alla fine del primo periodo, nella primavera del '47, si potevano ritenere poste le basi per un nuovo assetto più organico. A quell'epoca risale infatti la prima impostazione del programma di sviluppo che, seppure perfezionato e modificato in seguito nel quadro atlantico, è stato ed è tuttora di guida al lavoro di ricostruzione. Prevedeva esso la costituzione di 11 divisioni (portate a 3 reggimenti di fanteria ciascuna), 3 brigate alpine e 3 brigate corazzate, il complesso necessario di truppe e servizi di grandi unità superiori.

Sulla base di tale programma, nel '48 furono formate 2 nuove divisioni di fanteria, una brigata corazzata, nonchè reggimenti di cavalleria blindata, gruppi di artiglieria pesante campale e contraerei, unità del genio e reparti sperimentali. Saliti, nell'esercizio '47-'48, gli stanziamenti per l'esercito dai 78 miliardi dell'esercizio precedente a 136 e nel successivo a 148, fu possibile ottenere una maggiore forza alle armi, che nel primo raggiunse i 150.000 e nel secondo i 165.000 uomini. Talchè nella primavera del '49, al momento della costituzione dell'alleanza atlantica, l'esercito si presentava con 7 divisioni di fanteria, una brigata alpina ed una corazzata. Non tutte le grandi unità erano al completo; ma, ove si consideri che la stessa Francia in quel periodo possedeva nel territorio metropolitano 5 divisioni, non è chi non veda l'entità dello sforzo costruttivo.

L'azione da quel momento riceveva nuovo impulso, consentito dall'aumento dei fondi di disponibili che dai 158 miliardi dell'esercizio '48-'50 salivano ai 208 di quello attuale, e dall'invio degli armamenti forniti dall'America. La forza alle armi raggiungeva i 175 mila uomini, venivano completate le unità esistenti ed impostate altre 2 divisioni ed un'altra brigata alpina, onde le previsioni per l'anno prossimo considerano 9 divisioni, 3 brigate alpine, 2 brigate corazzate, più le truppe ed i servizi di Armata e di Corpo d'Armata.

Attualmente 4 delle nostre divisioni sono state inserite nelle forze atlantiche (la 4ª lo è stata di questi giorni). Altre divisioni dovranno seguire, ma il compito rischia di superare le nostre possibilità, perchè si tratta, secondo quanto è stato stabilito, di allestire e mantenere in perfetta efficienza queste grandi unità; il che significa che gli effettivi di ciascuna divisione si aggirano sui 15.000 uomini. Ora, se il P.A.M. può provvedere alle armi ed agli equipaggiamenti, che sono indubbiamente costosi (si calcola che l'allestimento di una divisione normale si aggiri sui 100 miliardi), si deve tuttavia considerare che a queste spese d'impianto vanno aggiunte le non meno onerose spese di esercizio che il P.A.M. non considera e che, a differenza delle prime, sono permanenti. Basti pensare che il costo medio giornaliero per la vita del soldato è di mille lire (cinque miliardi e mezzo all'anno per ogni divisione) e che le spese per l'addestramento sono nella tecnica moderna elevatissime (secondo studi fatti in Francia, l'addestramento completo, ad esempio, dell'equipaggio di un carro armato pesante — cinque uomini — costa dieci milioni). Alle quali spese sono ovviamente ancora da aggiungere le molte altre indispensabili alla vita della complessa organizzazione.

A questo punto il discorso — che non occorre allargare alla Marina ed alla Aeronautica, perchè nelle pur diverse situazioni non diverse sarebbero le conclusioni avendo le tre forze armate progredito in parallelo — esce dal piano tecnico per spostarsi su quello economico. Nel cui riguardi nella stessa America, a seguito dei chiarimenti dati dall'on. Pella, è stato riconosciuto che la percentuale del nostro reddito nazionale assorbito dalle spese per la Difesa, anche se inferiore in linea assoluta al percento speso dall'America, dall'Inghilterra e dalla Francia, rappresenta, stante il più basso livello del nostro tenore di vita, uno sforzo di gran lunga superiore a quello degli altri Paesi, sforzo che con tutta evidenza non può perciò essere superato.

E' quanto dimostreranno i nostri delegati nel rappresentare il già fatto e l'ancora da fare, per concludere che il traguardo non potrà essere raggiunto se non soccorrerà l'inevitabile integrazione esterna, le cui varie esigenze fanno parte dell'agenda del presidente del Consiglio per i suoi colloqui di America.

Gabriele Boglione

DISCUSSA LA REVISIONE DEL TRATTATO DI PACE

L'Italia entra a fare parte del Consiglio privato dei Tre Grandi

La nostra delegazione nel comitato per la soluzione dei problemi sociali ed economici - Mezzo miliardo di dollari per commesse belliche a Paesi europei - Quasi raggiunto l'accordo per l'ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico

(Dal nostro inviato speciale)
Ottawa, 18 settembre.

Le novità del giorno sono tre: si è quasi raggiunto un accordo di massima per la ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico; De Gasperi è stato accolto come quarto nel Consiglio privato dei tre Grandi; gli Stati Uniti hanno deciso di destinare mezzo miliardo di dollari per le commesse di materiale bellico affidate ai Paesi dell'Europa occidentale. Si aggiunga a questo tutto il vasto lavoro compiuto in sede di Comitati e Sottocomitati, e si avrà il quadro dell'attività di questa settima sessione del Consiglio Atlantico, sessione che peraltro è solamente preparatoria dell'ottava, che avrà luogo a Roma probabilmente il 29 ottobre prossimo, nel palazzo del Ministero della Marina, che sembra il meglio adatto ed il più attrezzato per ospitare la grossa macchina del «Nato», delicata e complessa come nessuna altra se ne conosce al mondo.

Sarà presente a Roma anche Eisenhower e con il suo intervento saranno quindi prese decisioni di carattere militare, mentre qui ad Ottawa i generali si ammireglii sotto la direzione dei rispettivi ministri della Difesa praticamente stanno limitandosi ad uno scambio di informazioni ed all'esame approfondito del rapporto di Eisenhower.

Difficoltà e incertezze

Questo rapporto, come è facile immaginare, consiste in una serie di richieste che il responsabile diretto della Difesa atlantica rivolge ai dodici Paesi e sono richieste per ottenere un maggior numero di uomini e di armi ed un acceleramento nella esecuzione dei programmi difensivi. In omaggio alle buone regole della correttezza internazionale, le richieste sono fatte sotto forma di raccomandazione a ciascun Paese «tenuto conto delle condizioni economiche di ciascun Paese».

A questo punto quindi si affianca parallela alla attività dei comitati militari quella dei comitati e sottocomitati economici, il più importante dei quali è stato costituito ieri e ieri stesso si è riunito sotto la presidenza del ministro degli Esteri canadese, Pearson. Ne fanno parte inoltre i rappresentanti dell'Italia, del Belgio, dell'Olanda e della Norvegia e interviene alle sedute come osservatore il presidente dei sostituti del Patto Atlantico, l'americano Spofford, che rappresenta anche il Congresso. E' stato chiamato Comitato dei cinque, e suo scopo è quello di studiare i modi per vivificare, come si dice, l'articolo due del Patto dove si parla di problemi sociali ed economici.

Il comitato ha già tenuto due sedute e fino dalla prima, che si è svolta ieriotto, sono affiorate le difficoltà. Sembra che il Canadà sia incerto nella scelta tra le diverse posizioni americane e britanniche; Olanda e Norvegia sarebbero perplesse tra Europa e Inghilterra; Italia e Belgio indecisi tra l'Europa e l'America. Inutile indicare partitamente le differenze tra queste posizioni che sono del resto più facili da intuire che da spiegare, ma il risultato certo è che un linguaggio comune non si è ancora trovato tra le cinque nazioni e che perciò il rappresentante americano segue con molta tranquillità e per lo meno senza apprensione le discussioni tra gli europei. L'America comunque sembra avere compreso la necessità di venire incontro alle richieste delle minori potenze ed a ciascuno dei rappresentanti di esse è stato data l'assicurazione per una congrua assegnazione di commesse belliche per una cifra complessiva che dovrebbe aggirarsi, cosa già abbiamo detto su il mezzo miliardo di dollari. Sembra che questa assegnazione possa farsi senza ostacoli da parte del congresso americano poichè la somma già votata per il riarmo non sono obbligatoriamente da spendere in America ma è possibile impegnarle in finanziamenti ad industrie europee capaci di produrre i materiali richiesti per la comune difesa.

In altri termini l'Europa fabbricherebbe con denaro americano le armi standard che l'America avrebbe comunque dovuto fornire. Nessuna più precisa indicazione è stata data sino a questo momento nè per quanto riguarda la ripartizione nè sulla data della erogazione dei fondi: l'annuncio americano resta pertanto una promessa fatta allo scopo di calmare la impazienza europea che in questi giorni si erano manifestate in modo abbastanza vivace.

L'Italia e l'UNO

De Gasperi frattanto entrato come quarto nel consiglio privato dei Tre Grandi ha sottoposto ad essi la questione della revisione del nostro trattato di pace. Ne aveva anticipato i termini essenziali ieri mattina pubblicamente parlando ai giornalisti e oggi ha ripetuto e porte chiuse che mentre deve escludersi qualunque connessione tra la revisione del trattato e la questione di Trieste la connessione vera e necessaria sussiste tra il trattato da rivedere a superare e l'ammissione dell'Italia all'Uno. Solo entrando l'Italia a far parte dell'Uno si potrà intendere compiuta quella revisione morale che a buon diritto rivendichiamo per ottenere integra la restaurazione della nostra sovranità: quanto alle clausole singole del trattato ne dovrà essere stipulata la revisione con ogni singola potenza interessata.

Rimane infine all'orizzonte della conferenza la questione dell'ammissione della Turchia e della Grecia nel Patto atlantico e sarà questa forse la sola ad essere risolta, almeno in via di massima, nell'attuale sessione. L'accordo tra le potenze maggiori, Italia inclusa, è stato raggiunto stamattina e le piccole potenze come Norvegia e Danimarca hanno fatto obiezioni pregiudiziali e procedurali. Quanto alla procedura si avanza la riserva che ogni decisione deve essere rimessa ai parlamenti dei singoli Paesi mentre nel merito della questione Norvegia e Danimarca resistono tuttora pregiudizialmente ed hanno posto nuovamente sul tappeto una proposta che sembrava superata e sepolta e cioè quella di affiancare al Patto atlantico un Patto mediterraneo nel quale Grecia e Turchia potrebbero venire ammesse «naturaliter».

Contro questa proposta inopinata ha parlato Acheson con una franchezza che in qualche punto è apparsa anche brutale osservando comunque che di un patto mediterraneo nè Grecia nè Turchia e neppure l'Italia che vi sarebbe direttamente interessata vogliono sentir parlare mentre se si vuole ottenere il contributo difensivo dei settecentomila greco-turchi che sono già sotto le armi li si deve accogliere nei ranghi delle forze atlantiche integrate in assoluta parità di diritti.

Queste conclusioni di Acheson peseranno evidentemente sulle decisioni che Danimarca e Norvegia, paesi notoriamente sprovvisti di forze armate, dovranno prendere su ed Italiano e sia nei rispettivi parlamenti.

Vittorio Gorresio

De Gasperi riceve la laurea ad honoram all'Università di Ottawa. (Radiofoto)

De Gasperi parlerà al Congresso americano

Washington, 18 settembre.

Il vice-presidente degli Stati Uniti e presidente del Senato, Barkley, ha dichiarato, nel corso della seduta odierna del Senato, di aver invitato l'onorevole De Gasperi a parlare in occasione della sessione comune delle due Camere, che avrà luogo il 24 corr. Egli ha aggiunto che l'on. De Gasperi ha fatto «un magnifico lavoro per la ricostruzione dell'Italia».

DOPO LE DICHIARAZIONI DI KARDELJ

La "terza soluzione" per il problema di Trieste

(Nostro servizio particolare)
Trieste, 18 settembre.

Mentre De Gasperi ad Ottawa dichiarava ieri ai giornalisti che una soluzione del problema triestino poteva essere ricercata solo sulla base della dichiarazione tripartita ed escludeva una divisione del Territorio Libero, il più autorevole portavoce di Tito, nella il ministro degli Esteri Kardelj, lanciava da Belgrado la idea di una «terza soluzione».

E' presto detto quale può essere nelle intenzioni jugoslave questa «terza soluzione» se si fanno due premesse fondamentali, come le ha enunciate Kardelj: nè l'Italia nè la Jugoslavia potranno annettersi l'intero Territorio Libero. Scartato implicitamente l'impegno tripartito e stabilito il desiderio di giungere ad una soluzione che escluda la continuazione dello status quo, è facilmente intuibile che una terza soluzione può solo prevedere il compromesso.

Eccoci dunque all'esplicita conferma che Belgrado è nella scia di quel piano che, nei giorni addietro, abbiamo rivelato deducendolo da alcune informazioni riservate, e non già per sostenerlo, ma esclusivamente per dovere di segnalazione giornalistica. Quella nostra segnalazione provocò una serie di smentite, soprattutto da parte di chi stava preparando, nei continui e cordiali contatti con Belgrado, quel duplice disegno da proporre al momento opportuno all'Italia: ripartizione del Territorio Libero secondo una molto ipotetica linea etnica, oppure assegnazione delle due zone ad un mandato dell'U.N.O. per giungere dopo cinque anni ad un plebiscito.

Considerata l'irritazione di taluni ambienti per quella rivelazione e tenuto conto dell'intervento di Kardelj, sollecitato da un giornale che cerca di stare in equilibrio tra Londra e Belgrado, noi confermiamo in pieno la validità della nostra informazione circa il proposito di portare l'Italia, per quanto riguarda il problema triestino, ad un compromesso. Quanto però alla riuscita di questo ennesimo piano, caldeggiato da Londra e forse da Washington, col desiderio di venire incontro soprattutto alle esigenze della Jugoslavia, è chiaro che la nostra linea di condotta resta ancorata alle parole dette ieri, anche ad Ottawa, da De Gasperi, e che troviamo piena rispondenza nell'attesa del popolo giuliano.

u. e.

L'on. De Caro espulso dal partito democristiano

Roma, 18 settembre.

La direzione D. C. ha esaminato questa sera la questione degli statali ribadendo la condanna del tentativo di paralizzare la vita della nazione. E' stato poi deciso di espellere dal partito l'on. De Caro per il suo recente atteggiamento.

UN ALLARMANTE BOLLETTINO MEDICO

Gravi apprensioni a Londra per la salute di Re Giorgio

Nove professori hanno riscontrato al sovrano un' "alterazione strutturale" ai polmoni - Improvvisa visita a Palazzo Reale della Regina Madre

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 settembre.

Un bollettino medico firmato da nove dei più grandi nomi della medicina britannica, annuncia questa sera che il re d'Inghilterra, Giorgio VI, dovrà «restare a Londra per altre cure mediche».

Durante le recenti visite, i dottori gli hanno riscontrato quello che il bollettino, redatto nell'oscuro linguaggio tradizionale di corte, definisce «alterazione strutturale» ai polmoni.

La regina Elisabetta e la principessa Elisabetta col marito Filippo di Edimburgo, sono rientrati stasera in volo dalla Scozia. La regina madre Mary si è recata oggi a Buckingham Palace, a fare visita al figlio.

La storia clinica

Quest'accorrere dei membri della famiglia reale intorno al re malato, non può certo mancare di creare una forte preoccupazione fra il popolo che ama il suo re di affetto rispettoso e familiare insieme. Tuttavia la speranza di poter conoscere in modo alquanto più dettagliato — e più chiaro — le vere condizioni di salute del sovrano, sono poche. Bisogna rifarsi alla sua storia clinica, ricostruendola attraverso i bollettini medici di corte. A parte la grave affezione alla circolazione degli arti inferiori, che, a quanto pare, è, almeno per il momento, dormiente, il re d'Inghilterra ha cominciato ad accusare una certa debolezza polmonare nella tarda primavera di quest'anno.

Il 24 maggio egli dovette mettersi a letto e il 1° giugno fu annunciato che per ordine dei medici egli aveva disdetto tutti i suoi impegni pubblici fino al 7 luglio. In seguito a una normale influenza, secondo il bollettino di corte, allora si era venuta formando una piccola zona di infiammazione catarrale nel polmone.

Dopo avere trascorso un periodo di circa tre settimane a Buckingham Palace, presumibilmente a letto, il re decise di andare a continuare la sua convalescenza in campagna. Di lì proseguì per la Scozia, e la sua salute sembrava tanto buona da permettergli molto di frequente di partecipare alle sue predilette partite di caccia. Così egli fece anche nel giorno del compleanno della figlia minore, la principessa Margaret. Quel giorno, il 22 agosto, il re andò a caccia mattino e pomeriggio, e consumò la colazione di mezzogiorno in una tenda che era stata eretta in cima a una collina.

Pochi giorni dopo questa festa, però, il dottor Marshall, una specialista londinese di affezioni polmonari, si recava in volo in Scozia a bordo di un apparecchio dello stormo reale, messogli a disposizione per quella che fu ufficialmente definita «una normale visita».

Nel corso di questa visita il dottor Marshall deve avere riscontrato qualche sintomo piuttosto grave, tanto che subito il re decise di venire a Londra per sottoporsi a una lunga visita medica. Venne il sabato scorso, in treno, trascorse un'ora e mezzo nello studio di un radiologo, e la sera stessa tornò in volo in Scozia.

I giornali trovarono allora motivo di ottimismo nel fatto che egli portava con sè una grande sacca da golf. Invece pochi giorni dopo fu annunciava che il re sarebbe tornato a Londra per «altre cure ai polmoni».

Un viaggio rinviato?

Si parlò, allora, di aureomicina, cioè dell'antibiotico per la cura delle affezioni ai polmoni. Anzichè sottoporsi a un viaggio in treno, di oltre 12 ore, il re tornò in volo. Un giornale osservò allora: «Il re è forse l'unica persona a portare il soprabito rosso a Londra».

Ora che il re è tornato e si è sottoposto a nuove visite mediche, i nove specialisti annunciano che «il re dovrà restare a Londra per altre cure». Non si capisce ancora se questo significa semplicemente che egli non potrà riprendere le sue vacanze in Scozia, oppure se questo sia un preludio alla cancellazione del faticoso viaggio che egli avrebbe dovuto intraprendere nel gennaio prossimo alla volta dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Elisabetta e Filippo dovevano tornare a Londra questa sera per prepararsi al viaggio in Canadà che compiranno alla fine del mese. Ma non era previsto il ritorno immediato della regina. Nè è molto consueta la visita della regina madre, che si trovava in campagna.

Quello che il pubblico teme è che questo re — come già avvenne per suo padre — sia più ammalato di quanto gli oscuri bollettini di Corte fanno capire e desideri celare, per una sorta di pudore, del resto comprensibilissimo, la serietà del suo male. Il linguaggio più chiaro su questo argomento è naturalmente quello delle fotografie e non v'è chi non possa rendersi conto da questa cruda documentazione, del grave peggioramento della salute di Giorgio VI.

Il re, che certo non mostra i suoi anni, ha portato però sempre più chiari nel volto i segni di una salute che va gravemente peggiorando. Proprio oggi, mentre si annuncia che sir Stafford Crippa è stato curato del suo stesso male, ci si chiede, a Londra, se, come ha fatto un grande uomo politico, anche un sovrano non debba abbandonare completamente il proprio ufficio per affidarsi alle cure dei medici.

r. a.

Acrobazie a Guidonia di reattori statunitensi

Roma, 18 settembre.

Alla presenza di un folto gruppo di personalità italiane e estere si è svolta stamane all'aeroporto di Guidonia l'esibizione aviatoria dei reattori statunitensi della 36ª squadriglia di stanza in Germania.

La prima parte dell'esibizione è stata effettuata da quattro reattori F-84 Thunderjet, in strettissima formazione a croce, con passaggi a volo radente, con rapide salite verticali ad altissima quota, con veloci passaggi a scivolo ed alcuni audaci voli rovesciati. L'ultimo esercizio, consistente in una salita verticale con divaricamento a mo' dei punti cardinali, con discesa ad arco per effettuare un passaggio a croce rasentando il terreno del campo, ha destato particolare interesse nei numerosi spettatori. Per ultimo un altro reattore dello stesso tipo effettuava alcune acrobazie e passaggi non meno ammirati dei precedenti.

L'esibizione degli F-84 della squadriglia del col. Robert L. Scott è stata una dimostrazione della capacità e della manovrabilità di questo tipo di aereo che costituirà il tipo standard del caccia bombardiere delle forze aeree delle nazioni aderenti al Patto Atlantico. I cinque reattori ripartiranno mercoledì per la Germania.

Dalla mezzanotte gli statali in sciopero per ventiquattro ore

I treni fermi, ma assicurato l'inoltro delle derrate alimentari - Istruzioni di Scelba ai Prefetti
Polemica tra i politici ed i sindacalisti d.c. - La legge sugli aumenti presentata da Vanoni

Roma, 18 settembre.

Decisi ormai senza possibilità di ripensamenti lo sciopero, la giornata di oggi è trascorsa tra le polemiche, le recriminazioni e — da parte governativa — le riunioni per limitare il più possibile gli effetti della manifestazione.

Il piano di emergenza

Il Ministro dei Trasporti ha presieduto nella mattinata una riunione di tecnici (vi erano anche, per il necessario collegamento, tre ufficiali del Ministero della Difesa e un funzionario dei servizi statali preposti all'alimentazione) nel corso della quale è stato messo a punto il piano di emergenza cui s'era accennato ieri sera. Grazie ad esso sarà assicurato il trasporto dei viaggiatori in arrivo alle stazioni di confine, il regolare inoltro delle derrate alimentari e, almeno in parte, il collegamento con i sobborghi nelle località ove gli operai si servono della ferrovia per raggiungere i luoghi di lavoro.

In misura ridotta potranno funzionare anche telefoni e telegrafi. «Ritengo che almeno in parte questi servizi potranno funzionare — ci ha detto il ministro Spataro —. V'è da considerare che i funzionari dirigenti non si asterranno dal lavoro ed essi contribuiranno a mantenere in efficienza sia pure limitata i servizi».

L'ordine pubblico non desta preoccupazioni, ma ad ogni modo Scelba appena rientrato a Roma ha avuto un lungo colloquio con il vice-presidente del Consiglio e ha inviato istruzioni telegrafiche ai Prefetti esortandoli a fare scrupolosamente rispettare la libertà del lavoro. «Gli ingressi dei Ministeri e delle rispettive sedi provinciali — vi si legge tra l'altro — debbono essere mantenuti sgombri da scioperanti, al fine di evitare forme di pressione morale su quanti volessero raccogliere l'invito del Governo e dimostrare senso di responsabilità e di comprensione».

Si spera, in effetti, che una certa percentuale di funzionari si allinei con i dirigenti, che, com'è noto, non partecipano all'astensione, e gli dia man forte per assicurare i servizi essenziali. Sull'entità di questa percentuale, tuttavia, non si fanno previsioni. Solo domani sera si potrà dire quanti, dell'adesione circa il dipendenti, hanno seguito le disposizioni dei sindacalisti. Ed anche domani, come dimostra l'esperienza dei due scioperi precedenti, non sarà un conto facile con la contraddittorietà di informazioni che sempre si registra in simili casi.

Così riassunta l'attività degli organi governativi per fronteggiare la manifestazione, occorre passare alla registrazione delle polemiche e delle recriminazioni con le quali, da una parte e dall'altra, ci si rinfacciano le responsabilità della vicenda. Tra i democristiani, si è già detto, i sindacalisti si sono trovati pressochè isolati di fronte ai politici, e da qualche parte si pensa che la polemica potrà avere un seguito, con richiami e mozioni di censura, negli organi interni del partito. Così credo, per esempio, l'ufficiosa *Italia* e con tale eventualità pone in relazione il colloquio che Piccioni ha avuto in mattinata con il segretario della D. C. Gonella e la riunione che la direzione del partito ha tenuto in serata con la partecipazione dei Ministri presenti a Roma.

Una richiesta di Di Vittorio

Gli argomenti della polemica sono ormai noti e riguardano sia l'opportunità della proclamazione dello sciopero nel particolare momento politico, sia le condizioni del Bilancio che non permettono aumenti superiori a quelli già proposti. Ad essi ha replicato stamane Di Vittorio nel corso di una lunga conferenza stampa, non priva di un certo interesse. Il segretario della C.G.I.L. ha premesso di rendersi ben conto della gravità di uno sciopero generale dei servizi pubblici, ma ha sottolineato che, in questa circostanza, le organizzazioni sindacali hanno dovuto avvalersi opera di moderazione, anzichè di stimolo, presso i loro associati. V'era chi avrebbe voluto due o tre giornate di sciopero e chi addirittura uno sciopero ad oltranza. Poi ha proseguito osservando che praticamente l'evoluzione della situazione economica ha capovolto gli obiettivi dell'agitazione. Non si tratta più di chiedere aumenti, ma di ottenere la reintegrazione del potere di acquisto delle retribuzioni, ridotto in breve tempo del 15%.

Di qui a ritornare sull'argomento della scala mobile il passo era facile e Di Vittorio lo ha compiuto infatti con disinvoltura. «Lo Stato ha già per suo conto adottato il criterio della scala mobile nel settore delle imposte dirette. Perchè non vuole applicarlo nei confronti dei suoi dipendenti?». Gli è stato più tardi risposto con una nota ufficiosa che ciò significherebbe rivoluzionare radicalmente gli organi dello Stato, giacchè il concetto di «scala mobile» è antitetico a quello di «bilancio». La polemica è di quelle destinate a prolungarsi assai oltre queste prime battute e non tale comunque da portare ad effetti immediati.

Il segretario della C.G.I.L. ha dato d'altronde l'impressione di essere troppo interessato al mantenimento dell'unità sindacale per non accettare di accantonare la sua richiesta ove questa non trovasse l'appoggio delle altre confederazioni. Così si dica anche della cifra — settanta miliardi — che egli ha dichiarato necessaria per soddisfare la richieste dei suoi rappresentati. Il Governo, come si sa, ha proposto 45 miliardi, la C.I.S.L. 52.

Il mantenimento dell'unità d'azione potrà, nel caso, consigliare il sacrificio delle «richieste massime» della confederazione socialcomunista. In difesa di questa unità d'azione Di Vittorio ha lanciato, verso la fine della sua conferenza, un singolare «cavallo di Troia» in campo governativo: il Governo — ha detto in sostanza — rinunci a porre la questione di fiducia sui progetto per gli statali. Lasci liberi deputati e senatori di decidere secondo coscienza. Manteniamo la controversia sui limiti economici-sindacali e vedremo come la risolverà il Parlamento.

La tesi è di attualità poichè proprio oggi Vanoni ha presentato alla Camera il disegno di legge con le nuove tabelle delle retribuzioni proposte e Di Vittorio ha aggiunto che i sindacalisti chiederanno un'udienza al Presidente delle due Camere per illustrargli gli emendamenti che intendono apportare al progetto. Ove la si consideri con spregiudicatezza, tuttavia, si deve convenire che la tesi della C.G.I.L. ha un valore più propagandistico che sostanziale.

e. f.

Raggiunto un accordo per gli autoferrotranvieri

Roma, 18 settembre.

Lo sciopero degli statali non sarà seguito, come si temeva, da quello degli autoferrotranvieri. La manifestazione annunciata per giovedì è stata infatti revocata questa sera. I rappresentanti sindacali della categoria hanno accettato la revoca in seguito ad un accordo di massima raggiunto sulla rivalutazione dei salari che, da circa un anno, aveva originato la vertenza.

Incidente alla Camera tra Giannini e Togliatti

Causa del contrasto il regista Visconti - Una serie di critiche ai bilanci finanziari

Roma, 18 settembre.

La Camera ha proseguito l'esame dei bilanci finanziari. Anche oggi la discussione ha avuto un andamento stracco e non è improbabile che domani o dopodomani venga chiesta e votata la chiusura del dibattito per lasciare via libera alle dichiarazioni del Ministro.

Primo oratore nella discussione sui bilanci è stato il comunista *Piso*, che ha criticato l'attuale sistema tributario, seguito dall'on. *Ariosto*, socialdemocratico, il quale, richiamandosi ad un'auspicata riduzione delle spese statali per i vari settori dello spettacolo, ha invitato il Governo ad andare molto cauto in questo campo e a tenere soprattutto presente che la protezione, ad esempio dell'industria cinematografica, è molto più cinerella e rigorosa in tutti gli altri Stati che non in Italia.

All'inizio della seduta pomeridiana l'on. *Turnaturi* (D. C.) ha dimostrato l'inadeguatezza degli stanziamenti per l'Opera Maternità e Infanzia e ha chiesto che la somma prevista di tre miliardi sia portata a dodici. L'oratore si è poi opposto alla decurtazione di 25 milioni decisa dal Senato sullo stanziamento destinato alla lotta contro la tubercolosi, osservando che i fondi a disposizione sono talmente esigui che su centomila ammalati di tubercolosi soltanto una minima parte può essere assistita.

L'ex-ministro delle Finanze on. *Pesenti* (P.C.I.), dopo avere rivolto una serie di critiche alla politica economico-finanziaria del Governo, ha indicato, a nome del suo gruppo, la strada che in questo campo converrebbe seguire e cioè: incremento dei rapporti commerciali con la Russia e i suoi satelliti, lotta ai gruppi monopolistici e sviluppo della produzione, difesa della media e piccola proprietà, riduzione del costo della vita, aumento delle retribuzioni, giustizia tributaria, ecc. Su quest'ultimo argomento l'on. *Pesenti* ha deplorato le evasioni fiscali e ha lamentato che le imposte dirette non assommino che al 16% dell'entrata, mentre quelle indirette gravano specialmente sui prodotti più necessari alla vita del popolo.

La seduta si è improvvisamente ravvivata allorchè l'on. *Giannini* (gruppo misto), richiamandosi al divieto d'ingresso in Italia alla compagnia tedesca del «Berliner Ensemble», pur affermando il principio della libertà di scambi culturali tra le nazioni, ha deplorato che il regista Luchino Visconti, «comunista da Parioli», abbia minacciato di sabotare il festival veneziano astenendosi dal parteciparvi in seguito all'incidente con la compagnia tedesca. (L'intervento di *Giannini* aveva lo scopo di mitigare una piccante espressione da lui avuta stamane contro lo stesso regista durante il discorso dell'on. *Ariosto*).

GIANNINI *(volto ad Andreotti)*. — Se io fossi in lei farei in modo che tale regista fosse impossibilitato a compiere un qualsiasi lavoro. Egli, che si dice comunista e come tale è onorato da Togliatti, ha importato in Italia lavori americani in cui sono raffigurati gli aspetti più bassi dell'umanità, incoraggiando la più efferata corruzione contro i principi stessi del partito in cui milita.

TOGLIATTI (P.C.I.) — Ciò vuol dire che noi le lasciamo libero di scegliere le sue opinioni!

GIANNINI. — Non tocca a me, on. Togliatti, di darle il consiglio di non fidarsi troppo di questi comunisti; e a lei, on. Ingrao (P.C.I.), che insiste nell'affermare la libertà di queste azioni, domando ingenuamente quale destino sarebbe riservato a Luchino Visconti nella terra sovietica...

Giannini si è poi addentrato, con pittoresco linguaggio, in una critica attinente alla materia in discussione. A suo parere il risanamento dell'attuale situazione non si può avere che dando lavoro. Le grandi opere pubbliche devono essere affrontate prima ancora che si sappia ove trovare il denaro necessario. Qualcuno pagherà.

Dà 50 a 100 lire al chilo

In settimana ribassi nel prezzo delle carni

Roma, 18 settembre.

Sono stati convocati stasera presso il Ministero dell'Industria e del commercio i rappresentanti della federazione nazionale macellai. Dopo un esauriente esame della situazione, i rappresentanti della categoria hanno spontaneamente consentito di ridurre i prezzi delle carni, per ora, dalle 50 alle 100 lire al chilo, a seconda delle tabelle e delle qualità. Il ribasso sarà effettuato nella corrente settimana.

CRONACA CITTADINA

LO SCIOPERO DEGLI STATALI INIZIATO IERI ALLA MEZZANOTTE

Qualche treno in funzione per Milano Genova e Aosta

Sulle principali linea del Piemonte servizi di pullman - Poste, telegrafi e uffici pubblici chiusi - Regolare svolgimento degli esami nelle scuole medie - Alle 10 comizio all'Alfieri

Lo sciopero generale di ventiquattr'ore, indetto concordemente da tutte le organizzazioni sindacali, ha avuto inizio a Torino con quaranta minuti d'anticipo sull'ora fissata e cioè sulla mezzanotte di ieri. Alle 23,20 non è partito da Porta Nuova il treno per Torre Pellice; nè si sono mossi più tardi i convogli delle 0,30, 3,40, 23,48, rispettivamente per Bra, Bussoleno e Chivasso. Da quel momento tutta la rete ferroviaria — il cui arresto costituisce l'aspetto più grave di questo sciopero — ha cessato di funzionare.

A tarda sera, però, la direzione delle ferrovie, avvertiva in un suo comunicato: «Riteniamo di poter effettuare durante la giornata di mercoledì i seguenti treni:

Torino-Milano: diretto 185 (prima, seconda e terza classe) in partenza da P. N. alle 8,55; arriva a Milano alle 11,30.

Milano-Torino: diretto 190 (prima, seconda e terza) in partenza da Milano Centrale alle 18,35 e in arrivo a Torino alle 18,10.

Torino-Genova: direttissimo 3 (prima seconda e terza). Parte da P. N. alle 9,05; arriva a Genova Principe alle 11,50.

Genova-Torino direttissimo 4 (prima, seconda e terza) parte da Genova Principe alle 17,31; arriva a P. N. alle 20,10.

Da Chivasso per Aosta sono poi previste partenze alle 3,27 e alle 17,41; da **Aosta per Chivasso**, alle 4,33 e alle 16,42.

Altri treni saranno poi sostituiti, a cura dell'Ispettorato Motorizzazione Civile, da servizi di pullman in partenza da piazza Carlo Felice. Eccone l'elenco completo:

Linea di Genova: Torino part. 6,45, 8, 9,10, 12, 14,10, 16,10, 19,15; Asti 8,5, 9,20, 10,30, 13,20, 15,20, 17,30, 20,30; Alessandria 8,55, 10,10, 11,20, 14,10, 16,20, 18,30, 21,20 (limitata ad Alessandria); Novi L. 9,30 (prosegue per Genova con arrivo alle ore 11), 10,45, 11,45, 14,45, 17,55, 19,55.

Genova part. 15; Novi L. 8,20, 7, 10,45, 12, 13,45, 16,30; Alessandria 8,45, 8,55, 7,35, 11,20, 12,35, 16,20, 17,5; Asti 8,35, 7,45, 8,25, 12,10, 13,25, 17,10, 17,55; Torino arr. 7,55, 9,5, 9,45, 13,30, 14,45, 18,30, 19,18.

Linea di Vercelli-Novara: Torino part. 7,10, 9, 13,30, 16,30, 20,10; Santhià 8,10, 10, 14,20, 17,30, 21,10; Vercelli 8,40, 10,30 (limitato a Vercelli), 14,50, 18, 21,40 (limitato a Vercelli); Novara arr. 9,10, 18,15.

Novara part. 11,35, 14,20; Vercelli 5,50, 7, 12, 14,50, 18,30; Santhià 6,20, 7,30, 12,30, 15,30, 19; Torino arr. 7, 8,30, 13,20, 16,20, 20.

Linea di Casale: Torino part. 6,30, 13,40, 15, 17; Casale arr. 8, 15,10, 16,30, 19,30.

Casale part. 6, 7,30, 12,48, 18,50; Torino arr. 7,30, 9, 14,15, 20,15.

Linea di Bardonecchia: Torino part. 6,30, 12,30, 17, 19,40; Ulzio 8,5, 14,5 (limitato ad Ulzio), 16,30 (limitato ad Ulzio), 20,15; Bardonecchia arr. 8,30, 20,40.

Bardonecchia part. 5,30, 13; Ulzio 5,55, 8,45, 13,35, 18,30; Torino arr. 7,30, 9,30, 15, 20,5.

Linea di Torre Pellice-Barge: Torino part. 7, 11, 11,50, 17,25, 18,30, 19,15; Pinerolo 8, 12, 12,50, 18,25, 19,30 (prosegue per Torre Pellice e Barge con arrivo alle 20), 20,10.

Torre Pellice-Barge part. 6; Pinerolo 6,30, 7,20, 12, 13,45, 19,45; Torino a. 7,20, 8,30, 13, 14,45, 20,45.

Torino-Cuneo via Fossano: Torino part. 6, 16; Cuneo part. 8,35, 18,35.

Altri pullman faranno servizio tra Torino e Settimo da dove funzionerà fino a Pont la linea della Canavesana; sarà osservato l'orario normale.

Tutte le consuete linee automobilistiche, sia per i grandi centri che per quelli minori più vicini, saranno intensificate al massimo. Secondo quanto comunica la Prefettura, 54 autocarri impiegati dalla Fiat per il trasporto dei suoi dipendenti verranno, nelle ore libere, messi a disposizione dei servizi extraurbani.

STATALI. — *Sciopero per 24 ore il personale della Finanza (imposte dirette, imposte indirette, Tesoro); della Difesa (Arsenale, Opifici, Direzione Artiglieria, Comando militare territoriale, Direzione commissariale, Direzione lavori genio, Direzione costruzioni aeronautiche, ecc.); della Manifattura tabacchi.*

PARASTATALI. — *Sciopera per 24 ore il personale dell'I.N.P.S. (esclusi i servizi assistenziali come pagamento pensioni e ricovero urgente t.b.c.); dell'I.N.A.L., dell'I.N.A.M., dell'E.N.P.I. (esclusi i servizi ambulatoriali e ricovero urgente inferni); l'Opera maternità infanzia (esclusi gli asili-nido).*

COMUNALI. — *Scioperano per 24 ore. Sono esclusi i servizi di Stato Civile (limitatamente alla registrazione dei decessi); gli addetti ai cimiteri, il personale del servizio di disinfezione e pronto soccorso; i Vigili urbani (per i servizi di viabilità e di sorveglianza ai semafori), le guardie daziarie.*

SCUOLE. — *Gli esami in corso nelle scuole medie proseguiranno regolarmente in quanto il sindacato della scuola media non partecipa allo sciopero avendo in corso trattative con il ministero.*

POSTELEGRAFONICI. — *Lo sciopero è di 24 ore: dalle ore 6 di domani alle 6 di giovedì. Non viene distribuita la posta (compresi raccomandate, espressi e telegrammi). Non funzionano sia gli uffici della Posta Centrale che gli uffici periferici. Anche il servizio telegrafico e quello dei telefoni di Stato (facendo capo al centralino «0») è totalmente interrotto. I telefoni della Stipel fanno servizio.*

OSPEDALIERI. — *Sciopereranno per 24 ore ad eccezione degli addetti ai servizi essenziali di assistenza ammalati.*

Ricordiamo infine che i dipendenti pubblici in sciopero — a qualsiasi organizzazione sindacale appartengano — si riuniranno a comizio stamane alle 10 nel teatro Alfieri.

I tram delle linee urbane e interurbane sono estranei allo sciopero.

I dati sulla circolazione automobilistica

Torino e Milano alla pari con le grandi città europee

Secondo calcoli eseguiti dall'ANFIAA è prevedibile che al termine di quest'anno il sfiorino in Italia i 700 mila autoveicoli regolarmente immatricolati ai quali devono essere aggiunti anche quelli appartenenti a pubblici enti, amministrazioni statali ecc. che sfuggono a rilevazioni statistiche. La previsione è fondata sui dati raccolti a fine giugno; secondo l'ANFIAA alla fine del primo semestre di quest'anno erano immatricolati 388.502 autovetture, 229.325 autocarri, 12.173 autobus. Nel settore dei «nuovi» le vetture sono aumentate del 23,6 per cento e gli autocarri del 6,6 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nel settore delle macchine usate si è verificata una diminuzione rispettivamente del 18 e del 38,8 per cento. Complessivamente sono state immesse sul mercato, da gennaio a giugno, oltre 58 mila 500 unità circa di fabbrica.

Una analisi sulla distribuzione della circolazione automobilistica ha permesso di assodare che il più denso nei seguenti capoluoghi di provincia: Torino e Milano — praticamente alla pari — con 1 veicolo ogni 30 abitanti, Vercelli con un veicolo ogni 29,6 abitanti, Roma con 1 ogni 41,6, Varese 1 ogni 43,2, Genova 1 ogni 45,7, Novara 1 ogni 46,4, Bologna 1 ogni 47,5, Pavia 1 ogni 48,2, Firenze 1 ogni 49,9, Como 1 ogni 50,2, Ravenna 1 ogni 52,3.

Se tale ritmo di assorbimento da parte del mercato dovesse continuare Torino e Milano toccherebbero alla fine dell'anno — prime città in Italia — medie di circolazione non dissimili da quelle di altre città europee più economicamente progredite. La media generale italiana non è invece alta: 1 veicolo ogni 80 abitanti; la Svizzera invece ha una media di un automezzo ogni 22-24 abitanti. Altra considerazione, che consegue dall'esame di queste statistiche, è che Torino non soltanto fabbrica automobili ma ne è pure — con Milano — la prima piazza di assorbimento.

Iscrizioni ed esami nelle scuole elementari

Col giorno 25 settembre si apriranno le iscrizioni alle scuole elementari e agli esami della sessione autunnale. Gli esami di riparazione e di idoneità avranno luogo dal 27 al 29 settembre, alle ore 9. Le iscrizioni alle classi si riceveranno in tutte le scuole nei giorni non festivi, dalle 9 alle 13, dal 25 al 29 settembre.

Le materie plastiche al Salone della Tecnica

I visitatori italiani del Salone internazionale della Tecnica potranno finalmente vedere — nel settore delle materie plastiche — le interessantissime novità di cui hanno di recente scritto i giornali. I prodotti presentati per la prima volta in Italia sono: il polistirolbeno che, trasformato in fibra tessile, consente la fabbricazione di tessuti resistenti agli acidi, all'acqua e agli agenti atmosferici e i poliesteri che raggiungono resistenze uguali ai materiali ferrosi e sopportano fino 250 gradi di calore; uno dei vantaggi sul ferro è costituito dal peso, inferiore da 4 a 5 volte.

Il pubblico potrà assistere anche a varie produzioni: dalle macchine usciranno laminati plastici, lastre trasparenti per coperture, vasellame, posaterie, tessuti elastici anche per uso sanitario, elementi di carrozzerie per auto, gomma piuma, bocce, elementi per frigorifero e «saran» il nuovo tessuto simile al nailon. Importante è quest'anno la partecipazione straniera: Stati Uniti d'America, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Svizzera, Belgio, Norvegia, Giappone. Originale sarà la presentazione del gruppo di ditte olandesi con la riproduzione in plastica di fiori e faune in sviluppo e in embrione, di prodotti biologici, di occhi e denture artificiali, di biglietti da visita, di attrezzi per sarti articoli, di essenza di madreperla.

I TORINESI ALLE PRESE CON LA RIFORMA VANONI

Ancora molte incertezze a 20 giorni dalla scadenza

125.000 opuscoli illustrativi della denuncia giacciono negli uffici dell'Intendenza di finanza - 100 mila moduli spediti: quanti a destinazione?

Il dieci ottobre prossimo — fra venti giorni — scade il termine per la consegna della denuncia sui redditi, in applicazione della riforma tributaria Vanoni.

L'ufficio distrettuale delle imposte dirette assicura di aver ultimato ieri l'altro la spedizione dei moduli di denuncia (circa 100 mila), così intitolati: «Dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche agli effetti delle imposte dirette». Per far questo si è ricorsi all'aiuto dell'Esattoria comunale, che ha fornito gli elenchi di tutti gli iscritti nei ruoli. E' stato un lavoro massacrante, durato due mesi. Risultato? Moltissimi contribuenti, per disguidi postali e altri inconvenienti, non hanno ricevuto i moduli.

Perchè questo ritardo? Molto semplice: gli uffici distrettuali sono stati abbandonati a se stessi, non hanno ricevuto alcun aiuto dalle superiori autorità finanziarie, nè un uomo di fatica, o una dattilografa o un mezzo di trasporto. I funzionari hanno fatto ciò che hanno potuto, ma la situazione non cambia. Oggi i moduli sono ancora lì viaggio.

Non basta. Quanti di coloro che hanno ricevuto i moduli sanno che cosa bisogna fare? Pochissimi. E come potrebbero saperlo, se nessuno si è preoccupato (esclusi sempre quei funzionari dell'ufficio distrettuale che si affannano a tener conferenze a ristretti gruppi di persone o a rispondere alle richieste di quanti si recano negli uffici di via Roma) si è preoccupato, dicevamo, di spiegare il funzionamento di tutta la complessa operazione? A parte le segnalazioni apparse sui giornali, il silenzio è stato pressochè assoluto. Per una cosa di tanta importanza, sarebbe stato non solo opportuno ma doveroso affiggere manifesti per le strade, affinchè tutti fossero informati. Ma di manifesti, nemmeno l'ombra. La radio avrebbe dovuto intervenire in questa indispensabile opera di propaganda, con una serie regolare di trasmissioni e con annunci a getto continuo, ma nessuno ha pregato la R.A.I. di intervenire.

Udiamo già l'obiezione: e gli opuscoli? Perchè non si parla degli opuscoli di divulgazione? Ne parliamo subito: ne sono stati stampati alcuni milioni, tanti da sommergere tutta Italia. A Torino ne sono stati inviati 125 mila, alla fine di agosto. Tutto bene, ma questi opuscoli si trovano ancora ammucchiati all'Intendenza di Finanza, salvo alcuni pochi che sono stati distribuiti qual alla chetichella (per il solito lodevole zelo di qualche funzionario). Finora, gli opuscoli non sono serviti a nulla. E come può, l'Intendenza di Finanza, distribuirli, se non le vengono forniti i mezzi per farlo? Non è stato ancora stabilito che gli impiegati, nelle ore libere dal servizio, vadano a fare gli «strilloni» per le vie della città.

Questa è la situazione. A venti giorni — ripetiamo — dalla scadenza del termine di consegna. Dopo il quale, chi non avrà consegnato il modulo, incorrerà nei rigori della legge. Sembra che non venga accordata alcuna proroga, giacchè si pensa che tutto finora sia proceduto nel migliore dei modi possibili, e che se il contribuente non rispetta i termini fissati, la colpa è soltanto sua, della sua negligenza e del suo disinteresse. La legge prevede che entro un mese dalla scadenza (cioè sino al 10 novembre) la sopratassa per i ritardatari venga ridotta a un sesto, e che per questo periodo non si applichi alcuna ammenda, e non venga fatta l'iscrizione sul certificato penale. Ma la sopratassa, sia pure ridotta, rimane. E il contribuente che giunge in ritardo, paga.

PAUROSO INCIDENTE ALL'USCITA DELL'AUTOSTRADA

Un'auto si capovolge 4 volte: il guidatore ne esce incolume

A cento all'ora la macchina salta un'aiuola, s'impenna, continua la corsa rovesciata sulla "capote,, - Il viaggiatore si è salvato grazie alle sue doti di acrobata

Il signor Mario Gabri di 30 anni, nato a Firenze ma da molto tempo residente a Parigi dov'è titolare d'un officina della Simca, può dire di essere scampato ieri pomeriggio ad una terribile morte per puro miracolo. Erano le 18 circa quando l'agente daziario di servizio al posto di blocco collocato sul punto terminale dell'autostrada notava una macchina — una Fiat 1100 nera di produzione francese — che a tutta velocità invero eccessiva, scendeva dal cavalcavia dell'autostrada medesima.

Giunta all'imbocco di corso Giulio Cesare l'automobile abbandona paurosamente, balzava sul marciapiede rialzato di un'aiuola, attraversava su due ruote soltanto il praticello e quindi, in seguito ad una sterzata troppo brusca dell'autista, s'impennava come un puro sangue partecipante ad un rodeo. Di schianto la macchina precipitava quindi al suolo, si rovesciava per ben quattro volte ed infine, strisciando sulla capote, percorreva cinque o sei metri andando a finire poco oltre il casello daziario. La scena era stata così fulminea e paurosa che gli agenti presenti, senza esitare un solo momento, telefonavano subito alla Croce Verde per richiedere un'autolettiga e quindi si precipitavano verso la vettura, rimasta naturalmente capovolta.

A questo punto con loro grande sorpresa, notavano un uomo il quale dopo qualche sforzo riusciva ad aprire una portiera e quindi, uscito tranquillamente sulla strada, si accendeva una sigaretta. Costui era per l'appunto il signor Mario Gabri. Egli ci ha dichiarato più tardi che in circostanze del genere l'importante è di non perdere il sangue freddo.

«Quand'ero giovanotto — ha commentato — ero un ginnasta e quindi so ancora cavarmi d'impiccio. Spero tuttavia che non mi si presenti un'altra occasione del genere».

— Una camionetta militare ieri pomeriggio ha travolto e gravemente ferito una giovane donna. Verso le 17,30 la signora Maria Tanchero di Rodolfo, abitante in via Torricelli 70 percorreva a piedi corso Galileo Ferraris. Giunta all'angolo con corso Mediterraneo si apprestava ad attraversare la strada quando sopraggiungeva una camionetta militare guidata dal soldato Domenico Grottarelli di 22 anni, alloggiato nella caserma Berardi di corso Unione Sovietica, 100. La donna, investita in pieno, veniva lanciata a qualche metro di distanza, e giaceva esanime al suolo. Con un'autoambulanza della Croce Verde veniva trasportata all'ospedale Mauriziano, dove i sanitari le riscontravano una vasta ferita alla fronte e commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Ercole Moggi compie cinquant'anni di giornalismo

Al collega Ercole Moggi è stato consegnato ieri sera — nel corso di una simpatica riunione — il premio conferitogli per il suo cinquantesimo anno di attività professionale. E' un riconoscimento affatto particolare che la giuria del premio Cervinia ha voluto aggiungere quest'anno agli altri consueti, per tributare un omaggio ad una delle più note figure del giornalismo torinese.

Ercole Moggi, che ha iniziato la sua brillante carriera al principio del secolo, continua tuttora ad assolvere con giovanile passione i numerosi e importanti incarichi che gli vengono affidati.

Attorno a lui, ieri sera, nella casa del conte Lora Totino, si sono raccolti i direttori dei giornali torinesi, i rappresentanti della Stampa Subalpina, amici e colleghi, che lo hanno affettuosamente festeggiato.

Per oggi l'incontro fra il Casalis e l'asino

Oggi, mercoledì, conseguiremo l'asino, divenuto ormai famoso, a Bernardo Casalis, che l'attende con ben immaginabile commozione ed impazienza: diremo domani del patetico incontro fra uomo e somaro. Dunque la generosità dei nostri lettori ha permesso la realizzazione del sogno del Casalis; l'asino morto è resuscitato ed è più bello e più robusto di prima. Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno contribuito alla felice riuscita dell'appello. E, naturalmente, consideriamo chiusa la sottoscrizione.

Ecco le somme che ci sono pervenute ieri:

Laura per l'asino grigio 500; un gruppo di amiche 2000: A. A. F. 500; ricordando Trieste i futuri bocciatelli 500; una scmara 500; altri Anacleti 700; N. N. 500; V. G. 1000; E. L. G. 250; le tre inseparabili Guglielmina, Enrica e Lena per l'occhio destro dell'asinello grigio 300; clienti e proprietario caffè Saladino (piazza Chirani) 1170; alcuni esploratori (Boy Scout) di Venaria 250; un pensionato 100; D. M. 500; N. N. 500; N. N. (Novara) 200; N. N. perchè un somaro vale più di molti uomini 530; ci sono tanti professori che ci può stare anche un asino, due studenti 200; N. N. 2. 100; Mariagrazia e Francangelo in memoria dei cari Tel e Leone defunti 500; Silvana e Pina F. 200; Piero Vincenzo Filippino da Bra per le bardature dell'asinello 300; N. N. con un pensiero al cognato Emilio 100; amo asini e somarelli e detesto scuter e scutarelli, M. F. 100; F. I. S. 300; Vittoria da Siracusa in memoria dell'asinello grigio 100; per l'asinello una goccia in mezzo al mare 200; Pola Anna André ricordando Gagliostro sul Gran Paradiso 300; Beppe per il sonaglio 1000; il Sifi di Mirafiori 3000; affinchè la malaporta non colpisca anche il solito Prina 700; un pensionato: «E' poca cosa, ma per me è un kg. di pane di mezo» 100. Totale lire 16.690. Somma precedente L. 106.227. Totale L. 122.417.

Un ringraziamento al signor G. B. per l'offerta di un basto per finimenti.

Stamane in Corte d'Appello la vicenda dell'uomo-donna

Si avvia stamane, davanti alla Corte d'Appello, il processo a carico della donna-uomo Alice Maria Bertolotti già condannata recentemente dal tribunale di Alessandria a 10 mesi di reclusione e a 7000 lire di multa. L'imputata non sarà presente al dibattimento. Ha infatti chiesto, nei giorni scorsi, al Presidente della Corte, il permesso di rimanere in carcere mentre i suoi difensori avvocati Mazzone e Benni sosterranno i motivi del suo ricorso.

La vicenda della Bertolotti è troppo nota per essere ripetuta nei suoi particolari: alla comunque continua ad affermare di essersi «uomo» nello spirito e nel fisico e chiede di venire assolta in appello, con formula ampia, perchè il fatto non costituisce reato o almeno per insufficienza di prove nel dolo, non avendo ella mai avuto intenzione di ingannare le donne di cui divenne il «fidanzato» e tanto meno Giovanna Ferretti. Quest'ultima si presenterà in udienza per ripetere di essere stata truffata dalla Bertolotti. Mentre infatti, davanti ai carabinieri, aveva dichiarato che la donna-uomo si era fatta consegnare rilevanti somme con la promessa di un matrimonio, più tardi ha affermato che fra di esse non era mai stata avanzata tale possibilità.

La Ferretti, vedova di guerra, non intendeva rinunciare per non perdere la pensione. Avrebbe perciò accettato volentieri di convivere con l'«uomo Alice Maria Bertolotti» e a quest'ultima, che vestiva gli abiti maschili e si comportava da uomo in ogni senso, aveva donato spontaneamente i quattrini perchè era innamorata di «lui».

Arrestato il terzo rapinatore del cuoco

Gli agenti del Commissariato Moncenisio, dopo pazienti indagini ed appostamenti, sono riusciti a trarre in arresto il 32enne Bruno Polleghini. Si tratta di un individuo che insieme a Romolo Valerio di 34 anni e ad Alessandro Carrà di 29 anni, nella notte dal 13 al 14 di questo mese aveva aggredito, a scopo di furto, nella sua abitazione, in via San Tommaso 7, il cuoco Domenico Coda di 57 anni. Mentre i Valerio ed il Carrà venivano quasi subito arrestati, il Polleghini era riuscito a mantenersi latitante.

Ieri mattina, finalmente, mentre cercava di recarsi presso i suoi parenti in piazza Giulio 6, gli agenti gli balzarono addosso e lo arrestavano. Tradotto al Commissariato, confessava di aver partecipato all'aggressione cercando però di scaricare sui complici la responsabilità delle botte inferte al disgraziato cuoco. Di un anello che rappresentava la sua parte di bottino ha detto d'averlo venduto.

TREMENDA LITE PER STENDERE UN PO' DI BIANCHERIA

La porta si chiude in tempo per fermare un colpo di accetta

Una forsennata ridotta all'impotenza ed arrestata dalla Celere

In corso Cairoli, fra gli stabili contrassegnati con i numeri 24 e 26, si apre un vicoletto privato, un passaggio privo di nome: il vicoletto è fiancheggiato da piccole case.

Al primo piano di una delle casette abita la 45enne Firmina Mesini: una donna che di sua natura è piuttosto battagliera e aggressiva: ma che diventa addirittura insopportabile e si mantiene a non riesce a controllare la lingua, allorquando ha compiuto una visita alle osterie del rione e i fumi dell'alcool le hanno annebbiato il cervello. Tuttavia mai aveva provocato incidenti degni di nota.

Ieri si trovava appunto in uno stato che chiameremo euforico. Da tempo esse era in rapporti alquanto burrascosi con la ventenne Maria Borasco, una biondina che abita sotto di lei, al pianterreno: motivo dell'astio, una violenta antipatia personale. E non passava giorno che le due donne non si scontrassero con male parole e minacce di passare a vie di fatto. Verso le 16 la Borasco saliva al primo piano, si portava sul ballatoio e cominciava a stendere alcuni capi di biancheria sulla ringhiera. Ed ecco, ad un tratto, le arrivava alle spalle la Mesini, con gli occhi fuori dalle orbite, ben decisa a ingaggiare un furioso combattimento. Difatti dalla sua bocca usciva un torrente di ingiurie: e spingeva via la ragazza, intimandole di non salire più sul ballatoio, pena l'immediato defenestramento. La Borasco cedeva e scendeva. Ma riappariva in cortile e agitando una scopa gridava alla Mesini:

— Ehi hai coraggio, scendi!

Nuovo scambio di epiteti, mentre i vicini di casa tentavano invano di calmare gli animi. Ad un certo momento la Mesini, esasperata, digrignando i denti, rientrava nel suo alloggio e ne usciva poco dopo armata di un affilato mannarese. Si precipitava per le scale e affrontava la rivale che intanto s'era piazzata dinanzi all'uscio del suo appartamento, intenzionata di controbattere l'assalto a colpi di ramazza. Le due si vibravano qualche fendente, poi la Mesini, alzato il braccio, scaraventava contro la Borasco, con tutta la sua forza, il mannarese: ma l'altra, fulmineamente, con un salto, era indietreggiata sin nell'interno dell'alloggio e aveva chiuso la porta. Così il mannarese si conficcava nel pannello della porta.

Disarmata, la Mesini veniva ridotta rapidamente all'impotenza da alcuni volonterosi accorsi. Si telefonava alla Celere che inviava un posto un equipaggio. Le due donne finivano entrambe al Commissariato Castello dove il funzionario dr. Santoro procedeva agli interrogatori e raccoglieva le testimonianze. Al termine dell'inchiesta, la Borasco veniva rilasciata, la Mesini invece trattenuta in stato d'arresto.

Premiati con medaglia d'oro un gruppo di anziani Fiat

In una simpatica festa svoltasi domenica a Pinerolo il gruppo anziani della Fiat sezione industrie metallurgiche ed acciaierie ha premiato con medaglia d'oro i lavoratori Domenico Giusti, Cesare Soissoni, Agostino Emanuel, Cesare Ferraris, Virginio Raineri, tutti alle dipendenze della società da oltre 45 anni consecutivi. Un'altra medaglia d'oro è stata assegnata alla memoria di Filippo Cortesio, deceduto in questi ultimi tempi, che aveva pure raggiunto i 45 anni di anzianità.

STATO CIVILE

Golzio Giovanni fu Camillo, a. 49, strada Bellario 45; Viria Ines di Benedetto, a. 20, str. Mongreno 316; Marchionde Caterina m. Mariano, a. 60, via Palestrina 4; Fiandesio Enrico fu Antonio, a. 65, v. S. A. da Padova 12; Cardano Pietro fu Onorato, a. 64, v. Belfiore 34; Casalegno ing. Paolo fu Giuseppe, a. 69, v. Mercanti 11; Capirone Mario fu Luigi, a. 65, v. T. Rossi 3; Damiano Maria m. Falchero, a. 69, v. Bava 7; Quatrocchio Michele fu Pietro, a. 80, via Saluzzo 7; Colelli Moglia Rosa ved. Calagno, a. 84, str. antica Druento 28; Casella Giovanni di Pietro, a. 86, Medicina Legale; Magnone Pietro fu Francesco, a. 58, Mauriziano; Ritan Giuseppe fu Vincenzo, a. 56, Cottolengo; Pelli Sebastiana in Serra, a. 48, S. Luigi; Chiabrino Cecilia ved. Chiodi, a. 61, Istituto Riposo Vecchiaia; Casi Antonio fu Giovanni, a. 81, Mauriziano; Piumetta Mario fu Lorenzo, a. 63, Molinette.

Nati 18 - Nati vivi 25 - Matrimoni 20

Un impegno dell'A.C.T. per calmierare i prezzi

All'Assessore dell'Annona, che da più giorni si intratteneva presso i commercianti per una fattiva azione calmieratrice dei prezzi, è giunta, da parte dell'Alleanza Cooperativa, una lettera con la quale si dà adesione all'iniziativa. L'A. C. T. rinforma la sua cinquantennale funzione di Ente regolatore e calmieratore dei prezzi. «Basti accennare — è scritto nella lettera — per quanto attiene ad alcuni fondamentali generi di consumo, che l'Alleanza Cooperativa vende il pane a 220 lire il chilogrammo, la patate a 36 lire il kg. e non ha esitato a praticare una immediata riduzione di 6 lire al litro sul vino barbera di fronte ad una riduzione di quattro lire sul dazio.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,25: Ritmi; 12,50: Musiche richieste; 13,40: Cronache musicali; 17: Canzoni; 17,30: Parigi vi parla; 18,15: Trasmissione Radio inglese; 18,45: Musica brillante; 19,20: Musiche richieste; 20,33: Il convegno dei clowns; 21,15: Canzoni; 21,30: «Il delitto di via Morgue», giallo radiofonico (da una novella di E. A. Poe); 22,10: Vedetta al microfono; 22,30: L'avvocato di tutti; 23,30: Orchestra.

RETE ROSSA — Ore 12,25: Notiziario piemontese; 12,35: Listino Borsa; 13,30: Ritmi; 13,45: Solisti celebri; 14: Musiche richieste; 14,30: Complesso caratteristico; 14,50: Chi è di scena?; 17: Pomeriggio musicale; 18: Radiotilfosi; 18,30: Canzoni; 18,50: Romanzo sceneggiato; 19,40: Università Marconi; 19,50: Musiche richieste; 20,45: Album della vita e dei sogni di Guido Gozzano (a cura di Franco Antonicelli); 21,40: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima 24 6; minima 15,3; media 21,2; umidità 81 per cento; pressione 720,4. Calma di vento. Cielo nuvoloso. **Previsioni**: cielo nuvoloso nella mattinata con schiarimenti sul tardi. Formazioni cumuliformi importanti nelle ore pomeridiane sul rilievi.

ECHI DI CRONACA

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante. Grafologa autorizzata. Numerosi attestati Astrologia, Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. *Via Giolitti 4, Torino.*

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

CASA MIA. Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione. *Via Po 11, tel. 46-269.* Facilities.

Cerchio di fuoco

P. Calvet - J. Sterling

QUESTO è Il Padre A LUI TUTTE LE SPOSE

QUESTA è La Sposa A LEI TUTTE LE GIOIE

DA VOI

UN PICCOLO DI SOLITO

noi più divertente film della stagione

Il Padre DELLA Sposa

con SPENCER TRACY ed ELIZABETH TAYLOR

e un film

DOMANI METRO

PRENDETE I CONFETTI

PHOENIX (FENIX)

E' IL PREPARATO CHE VI DICE L'ULTIMA PAROLA DELLA SCIENZA

PER LA CURA E LA GUARIGIONE DELLE ASTENIE NEURASTENIE SESSUALI DISFUNZIONI SESSUALI CARENZE GIOVANILI CLIMATERIO MASCHILE SENILITÀ PRECOCE ESAURIMENTI

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE ESTERE E NAZIONALI - DEPOS Via Tommaso Salvini, 2 - ROMA

Medicinale Limited

AFFARE

Vendonsi lotti terreno zona signorile Campidoglio

Tram: 4 e 23 - Telefonare 30-085

EMOCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE

Cura speciale mal Eczema e Prurito

Dranc. Uff. Dott. M. CIOBRO

Via Gioberti, 85 - Telef. 45-637

Visite 10-12 - 14-19

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI RAGADI ? VENE VARICOSE

Dr. L. GROSSO, via Lagrange 35 Tel 47-991 - ore 10-12,30 - 15,30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 98 - Tel. 772-231

cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18

EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura diatermica esclusiva

Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma

Ore 9-12, 16-19, fest. 10-12; int. 45-666

REPOSI

DOMANI

ERROL FLYNN

in

IL 7° LANCIERI CARICA!

con Patrice WYMORE

Un Capolavoro WARNER BROS

OGGI SI RIAPRE IL SUPERCINEMA

STATUTO

con il tecnicolor 20th Cent. Fox

LA VENERE DI CHICAGO

interpreti: BETTY GRABLE VICTOR MATURE

IL LOCALE E' STATO RIMODERNATO E AGGIORNATO CON I MIGLIORI IMPIANTI DI PROIEZIONE DELLA MICROTECNICA

mostra nazionale Radio e televisione

15-24 SETTEMBRE

A.N.I.E.

Palazzo dello sport alla Fiera di Milano

Domani al CORSO

PARAMOUNT presenta

RAY MILLAND - HEDY LAMARR

nel grande WESTERN in TECHNICOLOR

FRONTIERE dell'ODIO

(COPPER CANYON)

con Macdonald Carey - Mona Freeman

Regia: John Farrow

CHI E' BONZO??...

E' la più sensazionale novità della stagione

LA PIU' GRANDE IDEA CINEMATOGRAFICA DEL SECOLO

Imminente a Torino

OGGI AL CINE ASTOR

il film che ha commosso tutta l'America

COLUMBIA PICTURES PRESENTA:

NON SIATE TRISTI PER ME

con MARGARET SULLAVAN - VIVECA LINDFORS - WENDELL COREY

PREZZI NORMALI FERIALI L. 200 - 250

SPETTACOLI

«Carignano». — Stasera alle 21 la Compagnia di «gialli» diretta da Romano Calò riprenderà «L'ospite misterioso», tre atti di Ankrum e Daffey.

TEATRI E RITROVI

Prezzi: biglietti Salone La stampa via Roma ang. Sertoli, tel. 43.133

Carignano (Spett. gialli diretti da R. Calò), ore 21: «L'ospite misterioso» di M. Ankrum e N. Daffey.

Al Fiorida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.

Chalet, 21: danze, canta E. Lotti.

Eden 21 Or. Orsatti, c. P. Aurora.

Gay Estiva: 21 Orch. Angelini.

Giardino Danze Moda: 21 Orch. Middiego, canta Bruna Maresa.

Hollywood Danze 21 Orch. Lotti.

Mastercapperini Dance ore 21-24.

Pagoda Andreghetti. Ser. prami.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto.

PAGODA DANZE - VALENTINO Ore 21, serata per ricerca nuovi volti per la schermo. Presenti registi, produttori, attori.

CASTELLINO DANZE RIAPERT. VENERDI' 21, ORE 21 Un locale di grido, un'orchestra di fama, un ambiente signorile, Locale completamente rimodernato Rosalot e la sua nuova grande orchestra, cantano *Elena Beltrami* e *Antonio Vasquez*

DANZE «LA PERLA» *Corso Orbassano 26 - Tel. 360.711* Venerdì, ore 22 **GRANDE SERATA INAUGURALE** della stagione 1951-52 **L'ORCHESTRA ZUCCHERI** ed il cantante *Sergio Accardo* vi delizieranno con le più originali interpretazioni.

DANZE PRINCIPE Venerdì 21, ore 21 **GRANDE SERATA d'APERTURA** della stagione 1951-52. Le più gradite ranzani interpretate dall' **ORCHESTRA MARCHETTI** e dal cantante **ELIO LOTTI**

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo del Nevada» a colori. R. Scott. Ingr. fer 200.
Astor: «Non siate tristi per me» Margaret Sullavan, Viveca Lindfors. Pr. norm. fer. 200-250.
Corso: «Accidenti alla tasse» Riccardo Billi, M. Riva. Pr. fer. 200.
Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16. Prezzi normali feriali 200-250.
Lux: «Milano miliardaria» Tino Scotti e Isa Barzizza. Prezzi normali feriali 200.
Matre-Cristallo: Silvana Pampanini, M. Carotenuto, T. Reno «Miracolo a Viggiù» Matt. 10,30

Miraggi di Crimea

Quando Stalin, Roosevelt e Churchill convennero a Yalta per i famosi accordi, rievocarono la splendida fantasmagoria che s'era svolta tanti anni prima in quella regione?

Fu nella primavera del 1787. Continuatrice di Pietro il Grande e precorritrice di Stalin su le vie dell'imperialismo slavo, Caterina II andava ampliando verso il Sud i confini della Russia e aveva affidato le sorti dell'impresa al suo amante Potemkin. Ma la maschia imperatrice voleva veder tutto coi propri occhi e aveva perciò organizzato nei paesi di recente acquisti alla sua corona un viaggio che restò memorando. L'accompagnavano, tra gli altri, il conte de Ségur, ambasciatore di Francia, e un gentiluomo belga, il principe de Ligne, che per la grazia dell'intelligenza e la squisitezza dei modi rappresentava il fiore della civiltà settecentesca e che i sovrani d'Europa si contendevano. Nel corso del viaggio la fastosa carovana fu raggiunta dall'imperatore Giuseppe II, sempre attirato, nelle sue velleità di riplasmare il mondo anche lui, dai suoi scettrati confratelli veramente facitori di storia: ieri il grande Federico, oggi la grande Caterina.

In lettere scintillanti di arguzia e di fantasia, scritte in ottimo francese a una sua amica di Parigi, la marchesa de Coigny, Ligne ci ha lasciato le sue impressioni di quel viaggio trionfale. Ci passano dinanzi scenari arioste schi. E arioste sche, anche se del più bel Settecento per la fine galanteria, sono certe interruzioni al racconto per far sorridere l'amica con qualche scherzo o per piacerle con qualche madrigale. Punto fiabesca e romanzesca è invece la baldanza guerriera dell'ambiziosissimo principe, ereditata dai grandi feudatari suoi avi, mantenuta dalla fiera disciplina familiare e dai suoi stessi doveri di casa, e divenuta in lui un istinto: «Qui si desidera e si teme a un tempo la guerra». Si lamenta che i ministri d'Inghilterra e di Prussia aizzino i Turchi, e d'altra parte s'infastidiscon questi continuamente. Io, che non ho nulla da rischiare, e potrei forse farmi qualche onore, mi auguro con tutto il cuore la guerra; e poi mi dico: posso augurarmi quel che espone a tante sciagure? Allora non la desidero più, e poi un resto di fermentazione nel sangue mi ci riporta, e un resto di ragione mi trattiene». Più tardi questi umori avranno sfogo nelle campagne contro i Turchi a cui Ligne parteciperà sotto il comando di Potemkin. Ma fin d'allora, per ingraziarselo, Caterina gli aveva regalato alcune terre in Crimea proprio nelle vicinanze di Yalta.

Il viaggio s'era svolto fra gli omaggi delle diverse popolazioni dell'impero, che avevano mandato i loro rappresentanti a riverire la zarina. Oltre le croci e le placche e i cordoni dei vari ordini cavallereschi europei, si vedevan da per tutto collane, nastri, turbanti, berretti rossi, berretti di pelo, berretti a punta. «Questi — scrive Ligne alla marchesa — appartengono a certi pupazzi che movon la testa come quelli del vostro caminetto e hanno nasi e occhi cinesi». Venuti in deputazione dalla gran muraglia della Cina o dalle frontiere della Persia e della Turchia, come farebbero sfigurare i poveri magistrati che vanno in carrozza a Versailles per rendere omaggio al Re di Francia! Venti arcivescovi dalle barbe fluenti fin quasi al ginocchio sono ben più pittoreschi, per se un po' sudici, d'un cappellano di corte. E le sciabole scintillanti degli ulani, con l'elsa gemmata? Altro che le mazze bianche dei grandi funzionari inglesi! E poi sfilare di dromedari che da lontano sembrano montagne ambulanti: non sono quelli dei Re Magi avviati a Betlemme? E questi giovani principi del Caucaso, quasi coperti d'argento su cavalcature d'una bianchezza abbagliante, armati d'archi e di frecce, non sono contemporanei di Ciro?

Mitologia e storia, storia sacra e storia profana, Ifigenia in Tauride e Mitridate re del Ponto, il genio dei Greci, la forza dei Romani, il brigantaggio dei Tartari, il mercantilismo dei Genovesi, tutto quel che nei secoli è passato di lì, si affolla nella fantasia di Ligne. Chateaubriand ne avrebbe orchestrata una grandiosa meditazione. Carducci ne avrebbe ricavato lo schema di un'ode barbara. Ligne medita e sogna anche lui, ma non si oblia al punto da precludersi dei ritorni di buon umore e di galanteria: «Sono nell'àrem dell'ultimo *kan* di Crimea, che quattro anni fa ha avuto il gran torto di sgomberare e di abbandonare ai Russi il più bel paese del mondo. La sorte mi ha assegnato la camera della più graziosa delle sultane e a Ségur quella del primo dei suoi eunuchi neri. La mia maledetta immaginazione non vuole invecchiare: è fresca, rosea e paffutella come le guance della signora marchesa».

Non dimentica soprattutto di essere un cortigiano nel miglior senso della parola: quello, ma aggiornato, che il Castiglione ritrasse nel suo bel libro: colto, attento, piacevole, cavalleresco, generoso. Nel fondo d'una vettura a sei posti che è un vero carro di trionfo, ornata d'iniziali in pietre preziose, il capo di Ligne mezzo assopito oscilla tra la spalla destra e la sinistra di due compagni di viaggio che si scambiano queste parole: «Io ho trenta milioni di sudditi, a quel che si dice, senza contar le donne». «E io ventidue milioni, contando anche le donne». «Mi ci vuole — dice uno dei due — un esercito di sicentomila uomini, da Riga alla penisola di Kamciatka». «A me — risponde l'altro — basta la metà». Poi incominciano le punzecchiature agli altri sovrani europei. Caterina, senza scomporsi, dice che si sarebbe sparata prima di riconoscere, come aveva fatto Giorgio III, l'indipendenza degli Stati Uniti d'America. E Giuseppe II replica che avrebbe fatto l'impossibile anziché avviarsi alle proprie dimissioni come suo cognato Luigi XVI con l'imminente convocazione degli Stati generali. Ma quando vengono a sparlare di Gustavo III di Svezia, a cui pur riconoscono alcune buone qualità, Ligne lo difende a viso aperto e protesta per la libera circolazione data a un libello in cui quel buono e cavalleresco sovrano è presentato come un Don Chisciotte.

Si accennò anche, tra una chiacchiera e l'altra, alla sorte da fare alla Turchia. Ligne, anticipando il filellenismo ottocentesco, proponeva una resurrezione dell'antica Grecia, ma da buon *arbiter elegantiarum* nominava soprattutto Alcibiade. Caterina, l'amica dei «philosophes», voleva far rinascere i Licurghi e i Soloni. Giuseppe II, più pratico una volta tanto, domandava: «Che diavolo faremo di Costantinopoli?». Ma erano, s'intende, discorsi in aria, chiacchiere per ammazzare il tempo fra spiritosi compagni di viaggio. «On jetait quelques propos en *se* regardant». Un osservatore politico, più che notare quei «propos», avrebbe cercato d'indovinare il significato di quegli sguardi con cui forse Austria e Russia si scrutavano a vicenda.

Stanco di tutto quel fasto, di quei lussuosi piaceri, di quelle feste a carena, Ligne ottiene dalle due Maestà Imperiali dell'Occidente e del Settentrione il permesso di riposarsi un poco nei suoi nuovi feudi. Questo benjamino delle corti europee, che adorava i salotti e la conversazione, aveva tanta ricchezza di immaginazione e di sensibilità da poter godere della solitudine e inebriarsene. «No, — scrive alla marchesa — non si può concepire tutto quel che provo: mi sento un altro... Finalmente godo di me stesso».

La giornata che passa su le rive argentee del Mar Nero, adagiato sur un tappeto turco e dei cuscini all'ombra di due noci colossali ch'egli enn qualche enfasi dice antichi quanto il mondo, Ligne la definisce la più deliziosa della sua vita. Lo circondano i suoi sudditi tartari che lo ammirano come un altro Maometto e di cui egli ammira la beata indolenza. Ficaie, palmizi, olivi da per tutto, e peschi, albicocchi, ciliegi fitti di fiori odorosi che filtrano il sole. Il flusso e riflusso delle onde gli sorola ai piedi ciottoli che paion diamanti. A poca distanza è una roccia su cui si leva l'unica colonna superstite d'un tempio greco. Ed ecco la sera che scende a poco a poco: «Il mare, stanco d'essersi agitato tutto il giorno, è ora così calmo da parere un grande specchio in cui mi vedo fin nel fondo del cuore. La serata è stupenda. C'è nelle mie idee la stessa luce che regna nel cielo e sul mare». Ma è una luce di sogno, in cui si alternano e si fondono meditazioni sul susseguirsi delle diverse civiltà, fantastici progetti di colonizzazione, malinconiche introspezioni. «Penso che nulla quaggiù si ferma in un perfetto ristagno e che un impero, quando non può più salire, deve necessariamente abbassarsi: allo stesso modo, il giorno che non si ama più, si ama di meno. Amare! Quale parola ho pronunziato! Mi metto a piangere senza sapere perchè: ma come sono dolci queste lacrime!».

Un maestro insigne, Lanson, ha detto che in questa lettera dal suo feudo di Partenizza il settecentesco Ligne ha preceduto per un momento Chateaubriand: questa malinconia che risale i secoli contemplando un paesaggio carico di storia è già quella dell'*Itinéraire de Paris à Jérusalem*. Non so: anche qui c'è in Ligne un equilibrio classico che rimane visibile pur attraverso quel velo di lacrime. Più che a Chateaubriand, direi che Ligne è vicino a Goethe. Un critico di acuto ingegno, morto giovanissimo nella guerra del 1914, Pierre Gilbert, parlando di questo superiore equilibrio in quel magnifico esemplare d'una società giunta al suo punto di perfezione, chiamò «magistrale» un tal sentimento della natura. E aveva ragione, mi sembra.

Pietro Paolo Trompeo

Il maggiore delle S.S. Walter Reder all'udienza di ieri.

Il processo a Walter Reder truce assassino d'innocenti

Migliaia di persone, vecchi donne bambini massacrati in Toscana e in Emilia con raffiche di mitra e lanciafiamme - Nella sola strage di Marzabotto ne perirono 1800

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 18 settembre.

Stamane Walter Reder è uscito dal carcere di buon'ora, è salito in macchina coi carabinieri di scorta (in Germania lo chiamavano «il carabiniere del Führer») e dopo una breve corsa attraverso la città è sceso davanti al tribunale militare, in un viale della periferia. Pioveva assai forte e una foschia già novembrina velava il profilo delle colline che si elevano di là da questo vecchio e lungo edificio, un po' caserma, pirotecnico e tribunale insieme, — questa colline bolognesi, ancora spogliate e ferite dalla guerra, che servirono prima di retrovia alla linea gotica e poi, man mano che i tedeschi ripiegavano, furono anch'esse teatro di scontri sanguinosi, di disumane rappresaglie, di una lotta disperata e furente che si estese fino alle mura cittadine e ai viali alberati come questo.

Erano tre anni che Reder non prendeva una boccata d'aria libera, ma invece di distrarsi, come avrebbe fatto un recluso qualsiasi, egli fissò «professionalmente» le colline, le frugò in ogni piega del terreno con l'occhio del comandante che sa dove si deve piazzare una mitragliatrice o postare un cannone. Specialmente in giornate insidiose come queste.

Un perfetto S.S.

Ma fu un attimo. Poi il maggiore delle S.S., l'uomo della terribile estate anzi del terribile settembre del 1944, salì le scale del tribunale. Pallido e taciturno egli non era più che un criminale di guerra, un ex-ufficiale di trentasei anni, alto e magro, mutilato dell'avambraccio sinistro, vestito di un pseudo uniforme: un giubbetto tirolese di color verde oliva e dai larghi risvolti neri sopra una camicia e una cravatta borghesi e un paio di pantaloni militari. Con la mano destra, la sola che gli resti, Reder regge una grossa borsa di cuoio piena di vecchi ordini di operazione, di schizzi topografici e soprattutto di una lunga biografia che egli ha compilato in italiano, durante questi anni di prigionia, con la pedanteria e qua e là con l'inconsapevole cinismo di un perfetto S.S.

Vale la pena di dare subito un'occhiata a questo documento giacchè il nome di Reder è legato, fra le altre, alla strage di Marzabotto, ossia a uno di quei misfatti che per la loro imponente crudeltà restano nella storia e fanno dubitare della stessa natura umana. Se oggi Marzabotto è famosa non più per la necropoli etrusca ma per i suoi 1800 trucidati, ciò si deve, secondo l'accusa, a Walter Reder che diresse e partecipò attivamente a simile «operazione». E' curioso perciò indagare come egli vi si sia preparato. Reder è nato nel 1915 a Freiwaldau, che ora è incorporata nella Cecoslovacchia ma che apparteneva allora alla Slesia austriaca.

Figlio di un industriale, Walter si ubriacò di nazismo come tanti suoi coetanei e divenne ben presto uno di quei puri folli che Hitler foggiava nelle sue accademie militari e politiche più esclusive per lanciarli alla conquista del mondo. Alfiere delle S.S. a diciannove anni, allevato a Monaco nella culla dell'hitlerismo, Reder allo scoppio della guerra combattè sui fronti francese russo e italiano, e fu ferito due volte. Conquistò galloni e decorazioni: dodici decorazioni di cui due equivalenti alla medaglia d'oro italiana, oltre a quei segni di stima personale e di riconoscenza del Reich che Hitler riserbava ai fedelissimi delle S.S. capaci «di spezzare ogni resistenza senza riguardo agli innocenti» (è un concetto che ritorna nella biografia di Reder).

La migliore conferma di questa tecnica omicida sul fronte e dietro il fronte, il giovane maggiore viene a darla nell'agosto e nel settembre 1944 sui monti della Toscana e dell'Emilia. I giudici militari italiani (e con essi quelli alleati che comprono a Marzabotto una lunga inchiesta) lo accusano infatti di essersi macchiato, lui e il suo battaglione corazzato di granatieri S.S., di delitti che nessuna legge di guerra per dura che sia può neanche giustificare, ammettere.

Eccoli brevemente: il 12 agosto a Sant'Anna di Stazzema (Lucca) 560 persone, in gran parte donne vecchi bambini sono prelevate e uccise. Centocinquanta di esse, ammassate sul sagrato del paese, sono abbattute a raffiche di mitra e bruciate col lanciafiamme. Cinque giorni dopo a San Terenzio di Bardine, per rappresaglia, altri 53 sventurati sono legati ai pali e ad uno ad uno giustiziati a colpi di pistola. A Vinca di Fivizzano, dal 24 al 26 agosto duecento civili sono ugualmente trucidati; poi Reder e i suoi passano sull'Appennino bolognese e dal 29 agosto al 5 settembre conducono quella tremenda battaglia contro i partigiani che si conclude con una diecina di villaggi incendiati e lo sterminio di 1830 inermi paesani. Molte vittime vennero rinvenute tra le macerie fumanti decapitate, aventrate, barbaramente sconciate. Intere famiglie perirono in un giorno, «uno spettacolo terribile», balbettavano quei pochi che, correndo per i campi, riuscirono a salvarsi e a entrare in Bologna.

Quando Einaudi decorò di medaglia d'oro Marzabotto, si stupì di vedere sul petto di quei montanari certi insoliti nastri a lutto, larghissimi per farci stare in fila le dieci, dodici, quindici stellette che indicavano altrettanti morti in famiglia. Su tutti questi fatti, con ogni minima circostanza, Reder ha pronta la sua documentazione, una difesa che va rimuginando da anni e che udiremo presto.

Pagine di morte

Stamane dunque è incominciato il processo che dalla strage maggiore viene detto comunemente il processo di Marzabotto. Presiede il Tribunale il generale di brigata Petroni, assistito dal capitano relatore Grossi, da un colonnello, da tre tenenti colonnelli dell'Esercito e un tenente colonnello del Commissariato navale. Pubblico Ministero è il capitano Stellacci, uno dei più brillanti magistrati militari pratico di simili processi. Reder è difeso dall'avv. Magnarini di Bologna e dall'avv. Schirò di Roma, i quali hanno per conduttore un giurista amburghese, Klaus Von Heydebreck, che, digiuno di italiano, attenta a raccapezzarsi in questa selva di carte: quindici grossi volumi, ottomila pagine. Tutte di morte.

La eccezione di norma in questi processi, come poi l'ha definita il Pubblico Ministero, è subito avanzata con calore dall'avv. Magnarini: il giudizio non può avere luogo per la incompetenza dei giudici italiano. Il difensore cita le convenzioni di Ginevra, e dell'Aja, la costituzione italiana, molti testi; ogni tanto fa capolino qualche frase francese o latina (le sole lingue che il giurista tedesco intende) e conclude proponendo che l'imputato sia restituito al tribunale germanico. «Non andrà per questo in un giardino di rose», egli aggiunge, ma il Pubblico Ministero replica dottamente smontando a una a una le argomentazioni avversarie. Si intuisce che il nostro magistrato militare è preoccupato, dopo le polemiche su Norimberga, di riaffermare una norma giuridica e di togliere al contempo ogni sospetto di arbitrio o di vendetta politica. Il tribunale accoglie in tesi dell'accusa e nonostante altri minori incidenti procedurali ordina che si prosegua. Reder appartiene ahimè, all'Italia e in Italia, in questo giardino devastato da lui o dai suoi, sarà giudicato con uno spirito tuttavia ben diverso da quello delle S.S. Quando usciamo piove ancora e le colline sono ormai avvolte dalla foschia. Reder si allontana coi carabinieri stringendosi la borsa al petto con la mano e col moncherino.

Giorgio Vecchietti

CARRARA, CITTA' FATTA DAL MARMO

Un esercito di statue avanza

Spuntano dappertutto, nei giardini, nelle piazze, sugli edifici, nelle case private: re con baffoni, generali sudamericani a cavallo e fanciulle "liberty,,; un immenso cimitero. E se a lungo andare finissero per cacciar via gli uomini?

(Dal nostro inviato speciale)

Carrara, 18 settembre.

In giugno, quando ero in Francia, tra le undate di incchieste che corrono quotidianamente la stampa parigina, ce ne fu una curiosa sulle condizioni degli scultori. Andato, si diceva, se andiamo avanti così tra una ventina d'anni nella patria di Marly e di Bourdelle non ci saranno più scultori. Perchè? Ma perchè rarissimi essendo ormai i committenti privati che possono ordinare sculture, e per ragioni di praticità e di bilancio tendendo sempre più gli edifici pubblici ad accostarsi al nudo ideale scheletrico del casellario, sul tipo dei nuovi uffici che si stanno costruendo per il Comando atlantico, lo scultore è condannato a morir di fame.

Qui, l'ultimo scultore

Già di per sè il modellare è un lavoro ingombrante, che esige spazio, larghe possibilità di materiale costoso, impiego di mano d'opera specialie per calchi, copie, getti in metallo, ecc. Come può un giovane scultore che non abbia mezzi propri, sperare di superar il difficile e forse lungo periodo di formazione e tirocinio indispensabile prima di affermarsi nella valutazione della critica e del mercato? Ecco perchè, di anno in anno, diminuiscono nelle Accademie gli iscritti alle classi di scultura. Ricchè un articolista profetizzava che andando avanti così le cose, sarebbe presto venuto il tempo che gli ultimi scultori verranno custoditi negli istituti scientifici, come certi rari esemplari sopravvissuti di specie estinte.

Ebbene, si può esser sicuri che anche quando non ci saranno più scultori in tutto il resto del mondo, ce ne sarà sempre almeno uno a Carrara. Carrara è una città il cui destino è fatto dal marmo. Ci sono tante città che sono fatte dal mare, come Venezia, o da un fiume, come New Orleans, o dal carbone, come Essen, o dal petrolio, come Ploesti. Ma Carrara è fatta dal marmo, e in questo è unica. Hanno fatto di tutto, è vero, per levarla da quella condanna. Le hanno regalato un porto tutto per lei, le hanno impiantata davanti per forza (in condominio con Massa) una bellissima città industriale, con fabbriche di tutti i generi perchè ci si abituerisse, ecc. Ma non credeteci, lei non pensa che al marmo. Appena, dopo la tremenda depressione del '29-'33, il marmo ricomincia a tornare in moto (quest'anno si arriverà alle duecentomila tonnellate di vendita, cioè cinquantamila più dell'anno scorso) tutti drizzano le orecchie e si voltano da quella parte.

Facevo colazione giorni fa in una trattoria di Carrara. Metà erano commercianti di marmo, e a ogni momento c'erano telefonate che arrivavano da Milano, da Chiasso, persino da Londra. E non solo il grosso blocco dei ceti borghesi e professionisti resta sempre legato al marmo, ma ancora più il popolo, e quelli stessi che hanno cercato per necessità lavoro nelle fabbriche, in fondo in fondo non possono alzare gli occhi alle cime bianche senza un segreto rimpianto: perchè tutti a Carrara, da secoli, nascono cavatori, e restano cavatori nell'anima finchè campano, e si può esser sicuri che se ci fosse il nuovo abbandonassero chissà quanti pianterebbero motori e torni per andarsene alle cave. A quella vita alpina, durissima e solare, dove ognuno è ancora padrone del suo lavoro, padrone se vuole di camminare per fare i suoi palmi di marmo in poche ore e andarsene poi libero dove gli piace, senza quel maledetto orario, e quel portiere col berretto, e quell'orologio sapiente che fa «cin», e che ne tardi anche solo tre minuti ti denuncia.

Nascono cavatori e naturalmente tutti un po' scultori. Come si fa? Una popolazione non vive per secoli vicino ad alcuni trilioni di tonnellate di marmo senza che questo non finisca per dare alla lunga, oltre la voglia di venderlo, anche quella di scolpirlo. Bisogna pensare che qui i ragazzini che abitano le povere case alte e strette dei cavatori sulla Carrriona, o i villaggi arrampicati sul monte, Colonnata, Torano, non camminano ancora che già si balocano con blocchetti di marmo come i nostri li fanno con i cubetti di legno.

Da questo a prendere lo scalpello del babbo, e appena si può menarci sopra, è breve il passo. Vi ricorderete il caso di Paolo Buttini, quel ragazzo di Carrara che, tre anni fa, venne ad esporre i suoi disegni a Milano e a Roma levando rumore di prodigio, e accese discussioni fra pubblico e critici. Ebbene, a dieci anni, il ragazzo, senza avere fatto un giorno di scuola, aveva già scolpito per suo conto tre o quattro teste sulle quali, dal punto di vista dell'esecuzione formale, non c'è nulla da eccepire. A Paolo Buttini è capitato quest'anno un curioso scherzo: di essere bocciato in disegno! Chi ha presente la spettacolosa bravura di quei ritratti, di quei paesaggi, di quelle allegorie, coscienziosamente popolate da una infinità di figure, di una precisione di segno rigorosa, balzana, quasi dureriana, strabiliente al sentire questa notizia.

Una bocciatura in disegno

E invece, è proprio vero. All'esame di licenza nel liceo artistico presso l'Accademia di Carrara, Buttini è stato bocciato in disegno. Bisogna chiarire che la prova in cui cadde fu propriamente quella del disegno architettonico, per la quale il tema mandato da Roma richiedeva un progettino di abitazione per artisti. Presentatosi senza seria preparazione, il suo risultò scadente ed ebbe quattro. In questa infaticabilità, per cui anche i fanciulli-prodigio cittadini si non riescono dritto, hanno ragione, vedete un segno della serietà e meticolosità con cui a Carrara sono considerate queste cose. Qui dovete stare attenti a parlare di disegno a di scultura presso a poco come a Parma dovete stare attenti a parlare di opere e di cantanti, perchè se ne intendono, e non ammettono che giochi quell'argomento alla leggera.

E' una competenza del resto che viene di lontano, un deposito formato attraverso secoli e secoli di lavoro passato nel sangue. Pensate che i primi a lavorare nelle cave furono coloni di marmisti greci, per cui gli scalpelli che adoperano oggi i carraresi scendono per filiazione da scalpelli che si erano forse esercitati su originali di Scopa o di Prassitele. Pensate che ancora verso il '50 il grande geologo Zaccagna aveva potuto vedere, al Polvaccio, come egli stesso raccontò ai Dini, le enormi taglate circolari dei marmi utilizzati per la colonna Traiana! I più grandi scultori del mondo vennero qui in persona. A due passi del Duomo stava di casa Michelangelo; e se andate nel cortile dell'Accademia nel fumoso lestrone votivo che stava sulla cava dei Fantiscritti, trovate ancora, tra nomi greci e latini ormai illeggibili, la firma del Giambologna e quella del Canova.

Lo stesso per i moderni. Ci veniva il Bistolfi, ci stavano mesi interi il povero Martini, e il Dazzi arriva sempre regolarmente alla sua casa sitre il Cinquale a tenere lezioni di plastica all'Accademia, e ogni volta che solo per andare nella sua aula, si vede ancora davanti, murati sulla scala, i grandi calchi in gesso dei bassorilievi fatti tanti anni fa ancora diciannovenne, per il Pensionato a Roma. Temi: «Andrea Pisano alle cave di Carrara» e «La morte di Tiberio Gracco».

Figli in maggior numero

Perchè questa è un'altra particolarità di Carrara, che trovate statue dappertutto. Non parliamo dei palazzone dell'Accademia, dove spuntano a ogni passo, come le margheritine nel prato. Ma fuori in strada, sugli edifici pubblici, nelle piazze, intro gli androni, i giardini, i salotti delle case private; se si facesse un censimento sono sicuro che si troverebbe che ogni altra città ha tante statue in proporzione agli abitanti. Ci sono addirittura vere e proprie fabbriche di statue, ci sono i laboratori specializzati nella lavorazione del marmo, tra grandi e piccoli una cinquantina. Le sue capannoni altissimi, dalle rustiche travature, come di fienili, e dove si cammina sopra un folto strato di schegge di finissimo marmo, stanno ammassate, contro le pareti, centinaia di modelli di statue, frammezzo alle quali emergono ancora figure semibianche antiquate, re con baffoni, appoggiati a generali sud-americani a cavallo, allegoriche fanciulle liberty. Sbrate su distinti signori in stiffelius, veri cimiteri di statue dove di tanto in tanto scoprite ancora, pronti a imbellirli nei loro pubblioni di legno, squallidi colossi residuati dell'E. 42, che nessuno più ritirerà.

E accanto alle statue morte, le statue che stanno nascendo alla vita, e che quasi artigiani scultori cavano continuamente dai candidi blocchi, usciti freschi dal grembo della montagna. Artisti d'ogni parte mandano qui i modelli delle loro statue affinchè vengano trasportate nel marmo. La copia in marmo, lavoro delicatissimo e astruso che richiede rigore tecnico e sensibilità artistica, è una secolare tradizione carrarese, che anche dopo la generazione dei Bigi, dei Baldacci, dei Benco, continua a produrre dei tipi formidabili, veri virtuosi dello scalpello, come il Visentin, il Marselli, il Montini, il Del Fiandra, e quel vecchio Andrei, l'amico di Martini; Andrei che ho visto lavorare con un martello che ha meno di un secolo, e che a furia di picchiare è diventato un solo massello schiacciato e distorto, una forma ottusa e informanda come un oggetto paleontologico.

E siamo se non bastassero i carrarini, si aggiungono anche i forestieri, chè visitando le quattro vaste campate della Scuola del marmo (su cui, dal suo studiolo, vigila scolpendo accanto ai suoi ragazzi, il fine sofferto spirito del presidente dell'Accademia e buon patriota e partigiano, Isoppi) ho trovato lavori lasciati da belgi, americani, perfino polacchi, venuti apposta dai loro paesi a imparare l'ineffabile arte del lavorare il marmo. Talmente che, volendo scherzarci, si potrebbe anche immaginare un giorno in cui, a furia di metter fuori statue, non resterà più posto per gli uomini, e le statue finiranno per cacciare i carrarini dalla città.

E' vero che i carrarini prendono le loro precauzioni: riescono a far ancora più figli che statue.

Filippo Sacchi

IL LIBRO DEL GIORNO

Il mondo ricostruito

L'infermiera Irène Laure, deputato socialista di Marsiglia, organizza una manifestazione contro i nazisti. La Gestapo le arresta il figlio e lo tortura per far rivelare alla madre le fila segrete della Resistenza; la donna non parla, ma esce dalla guerra con una sola passione, «il desiderio di distruggere tutti i tedeschi». Invitata a Caux dal Riarmo Morale, per tre settimane cerca di resistere contro quell'atmosfera di embrassons-nous, e di tenersi lontana dagli ospiti d'oltre Reno. Ma un giorno sale sulla pedana e chiede scusa ai tedeschi per il suo odio; sei mesi più tardi inizia il giro di sette *Lander* per predicare la riconciliazione fra i due popoli.

L'industriale olandese Redelé, dopo una visita a Caux chiede un appuntamento al rivale che aveva morbosamente detestato per nove anni, gli confessa l'ingiusta avversione e gli chiede perdono. L'altro, sbalordito, cerca invano di nascondere le lacrime: «stavamo in piedi uno di fronte all'altro, stringendoci la mano come due scemi». Nel '48 una squadra del Riarmo Morale porta nei cantri carboniferi del Galles. I più «rossi» dell'Inghilterra. *L'elemento dimenticato*, dramma programmatico del movimento. Dopo poche rappresentazioni, la produzione dai pozzi comincia a salire, dirigenti industriali iniziano amichevoli rapporti di collaborazione con i capi sindacali, si addolcisce la stessa vita familiare dei minatori più duri e fanatici. Questi ed altri miracoli Peter Howard narra, documentandoli, nel suo libro *Il mondo ricostruito* (ed. Garzanti), un'agile storia «di Frank Buchman e degli uomini e donne del R. M.». Sembrano racconti di un tempo antico. *L'elemento dimenticato* è recitato di passo in passo da attori volontari, come facevano i Flagellanti del Medioevo con le sacre Laudi; i convertiti di Caux provocano salutari conversioni nelle fraticelli di San Francesco, con lacrime di pentimento, pubbliche confessioni, promesse di rinuncia all'odio...

E il R. M. è in effetti un movimento francescano, come ammette il suo fondatore Buchman: ma del XX secolo. Pur rivolgendosi all'uomo morale e non all'*homo economicus*, cerca soprattutto di convertire imprenditori e proletari per creare una nuova collaborazione capitale-lavoro, e si preoccupa del comunismo, della produzione, della difesa dalle democrazie. E' un francescanesimo con una intonazione sociale, che vien fatto di definire mazziniana: la stessa priorità dei doveri sui diritti, lo stesso accento sulla solidarietà anzichè sulla lotta di classe, e un dolersso anche più spiccato. Dal 1938 Buchman invita gli uomini a lottare perchè «il Regno di Dio si stabilisca sulla Terra»: scompariranno allora le classi, la miseria, l'odio e le frontiere. Creando il R. M., ha ascoltato soltanto la voce di Dio; la segue con un segreto ardore profetico, pur nell'umiltà di «uomo qualunque», nella concretezza di americano, nel rigorismo protestante che gli viene dai suoi ascendenti calvinisti.

Solo un protestante, forse, poteva offrire la risposta del R. M alla crisi religiosa del XX secolo C'è nel nostro tempo, come all'epoca della Riforma, la sensazione di un fallimento e un'ansia diffusa di rifare il mondo. Il comunismo è una risposta a questa rivolta contro un mondo ingiusto e sconvolto; ma non può far nulla di buono perchè, infetto di materialismo, cerca una soluzione economica e non etica, fa leva sull'odio e non sull'amore. Per Frank Buchman un ritorno alle origini evangeliche, come fu predicato dalla Riforma è l'unica via per superare il comunismo e salvare l'umanità. Il mondo sarà ricostruito giusto e pacifico solo quando gli uomini applicheranno i quattro principi del Riarmo: onestà, purezza, disinteresse, amore. Migliorato se stesso, l'individuo redimerà la nazione e la società. Senza queste armi morali, nonostante l'atomica le democrazie resteranno in timida difensiva davanti alle forze della distruzione e finiranno per essere battute.

Purtroppo il mondo non è ancora «ricostruito», come dice il titolo del libro, apparentemente troppo ambizioso, se non nella piccola esemplare società di Caux. Tuttavia attorno agli ideali del Riarmo Morale si è già creata in tredici anni una nuova Internazionale: può darsi che nella seconda metà del secolo essa diventi una forza storica più potente dell'Internazionale comunista, come Buchman spera.

e. c.

Curiosa vicenda giudiziaria

Ricorso in Cassazione per un piccolo pechinese

Milano, 18 settembre.

Per la prima volta nella storia giudiziaria una questione relativa a una razza determinata da un cagnolino pechinese, sarà portata alla Suprema Corte. Si tratta di un ricorso steso dai patroni della signora Lina Balbo Meissen per ottenere che la padrona della minuscola bestiola, condannata stamane a tremila lire di multa, venga assolta.

La questione, dibattutasi in Pretura, è di quelle che la cancelleria definisce «sottili» e investe il regolamento di polizia urbana e l'obbligo della museruola per tutti i cani, senza far distinzione fra gli alani e i pechinesi. E' noto che la particolare conformazione del muso dei pechinesi impedisce che ad essi possa essere messa la museruola, e ad impedirlo è soprattutto una ragione fisiologica. Essendo strettissimo il setto nasale di queste bestioline, esse non possono respirare se non tenendo spalancata la bocca. E' sceso in campo, in difesa dei pechinesi in giudizio, perfino l'avv. Ermanno Reitini Rossi, presidente della Sezione milanese dell'Ente nazionale protezione animali, che ha sostenuto risalire ad almeno a trent'anni il trattamento di favore riservato agli innocui pechinesi e un venditore di museruole, chiamato a deporre, ha dichiarato di non vendere museruole per pechinesi «perchè esse non esistono».

LA VICENDA DELL'EREDITA' THIERY

I miliardi contesi

I candidati al favoloso patrimonio lasciato nel 1675 si sono costituiti in sindacato ma la vertenza non trova ancora soluzione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 settembre.

I candidati all'eredità del patrimonio favoloso che risale a Jean Thiery, nato nel 1579 a Château Thiery, sotto il regno di Enrico III, e morto a Venezia il 13 settembre 1675, si fanno vivi di nuovo per rivendicare i miliardi dell'antenato.

Jean Thiery era il più giovane di cinque fratelli, di famiglia poverissima, e decise di tentare fortuna all'estero. Incontrò non si sa come l'armatore greco Anastasio Tipaldi, che alla morte gli lasciò tutto quanto possedeva, mediante testamento fatto dinnanzi al notaio Santordina, di Corfù, il 1° agosto 1636. A sua volta, dopo essersi ritirato a Venezia, dove morì, il Thiery lasciò le sue ricchezze ai fratelli, con testamento fatto dinnanzi allo stesso notaio.

Quattro anni dopo la morte di Jean Thiery i documenti vennero portati a Parigi e affidati al ministero degli Esteri; ma tre impiegati andarono a Château Thiery, strapparono dal registro dello Stato Civile le pagine relative alla famiglia Thiery e con documenti falsi si recarono a Venezia, dove si fecero rilasciare una parte dell'eredità.

Della morte del fratello e della somma che loro spettava, gli eredi non sapevano ancora nulla. La frode venne scoperta nel 1696 e Luigi XIV fece opposizione a qualsiasi ulteriore pagamento, finchè i Tribunali non avessero stabilito i diritti di ognuno. Naturalmente tutti i Thiery di Francia si fecero avanti e nel 1747 i Tribunali erano in possesso di ben 366 pratiche contenenti le domande di circa settemila persone che pretendevano la loro parte. Nel 1755 un primo giudizio scartò dalla successione i parenti collaterali, i quali, arrabbiatissimi, cominciarono a contestare i diritti degli altri pretendenti. Così nessuno prese niente e di processo in processo si arrivò a Napoleone. Molti Thiery erano morti senza avere toccato un soldo della favolosa eredità. Ma molti altri erano nati e avevano raccolto la fiaccola.

Il 27 floreale dell'anno V della Rivoluzione francese, Napoleone entrava a Venezia e il generale Baraguey d'Hilliers proclamava la confisca dei beni dello Stato veneziano. Il tesoro di Jean Thiery venne sequestrato insieme al resto e mandato in Francia. Dice la cronaca che furono necessari ventidue carri e tremila cavalli per il trasporto. C'era, fra l'altro, un sacco lungo quattro piedi e largo altrettanto contenente lingotti d'oro, 80 mila ducati veneziani d'argento, 50 mila luigi d'oro, sei casse contenenti oggetti d'argento massiccio, due scrigni pieni di gioielli... A Venezia rimanevano parecchi palazzi, mobili, 800 mila talleri, ecc. Il testamento parlava anche di tre navi mercantili cariche di merci.

I processi vennero interrotti e ripresi nel 1822 da una certa signora Morel, che scrisse persino all'imperatore d'Austria per chiedergli giustizia. Ma certe ricchezze, quando gli Stati si mettono le mani sopra, è come se non esistessero. I giudizi successivi pronunciati da vari Tribunali constatavano — senza contestare i diritti degli eredi tranne sugli 800 mila talleri, che non si sa bene se fossero liquidi o un credito verso Venezia — che l'eredità era scotto la protezione del Governo francese».

Il valore di essa è assai impreciso: chi dice 24 e chi 56 milioni di franchi oro, oppure 200 e 480 miliardi di franchi attuali, netti, cioè tolto l'80 per cento che comunque lo Stato si approprierebbe per legge. E' sempre una bella somma, anche se gli eredi sono molti.

Alcuni anni prima della guerra, quando era ministro delle finanze, Vincent Auriol propose una transazione a 28 milioni di franchi carta, circa mezzo miliardo oggi, e gli interessati la rifiutarono. Ora se ne pentono e, costituitisi in sindacato, si sarebbero decisi ad accettare... se il Governo è disposto a mantenere la sua offerta.

m.

Sgominata la banda degli svaligiatori d'auto

Ginevra, 18 settembre.

Si apprende che la polizia ha portato a termine una vasta operazione, sgominando una grossa banda di delinquenti specialisti in furti sulle automobili straniere. Si tratta di trentotto persone di cui undici in stato di arresto, che sono state denunciate per associazione a del

CRONACHE DELLO SPORT

La violenza sui campi di gioco e le difficoltà di combatterla

L'avventura, fortunatamente senza conseguenze della Juventus a Legnano fa ritornare di attualità un argomento che, del resto, viene tirato in ballo ad ogni stagione di campionato: la violenza sui campi di gioco. Si lotta da quarant'anni per cercare di sopprimerla, ma non ci si riesce. Possiamo anzi dire che non si è fatto un solo passo avanti. Ogni tanto spunta il «caso» che richiama l'attenzione dei dirigenti calcistici su questa irritante questione, ma è certamente un male che ad occuparsene sia generalmente solo la stampa della città la cui squadra è stata colpita.

Il problema, insomma, non diventa mai nazionale ma resta limitato ad una determinata zona facendo sì che le proteste e le critiche appaiono interessate. E questo avviene perchè le sport calcistico è prevalentemente sentito come sport di campanile, ritenendo ciascuna città che vada a vantaggio proprio quello che è di danno alla rivale. Manca insomma la maturità entro e attorno i campi di gioco, il «tifo» è un male da cui tutti, o quasi tutti, sono presi, il giudizio equo e spassionato è cosa rara quanto lo è trovare una paria in una ostrica.

Interpretazioni elastiche

Quest'anno sono state date agli arbitri nuove norme che abbiamo viste applicate nelle due prime giornate di campionato; ma a parte il fatto che esse ricevono fatalmente interpretazioni elastiche perchè si tratta sempre di valutare un'irregolarità che non si presenta mai in modo netto e preciso, è evidente che sono più di carattere tecnico che disciplinare, mirando ad eliminare quella scorrettezza che è il gioco ostruzionistico più che a sopprimere il gioco violento.

Interpretazioni elastiche, diciamo, perchè è elastica anche la valutazione della cosiddetta «distanza di gioco» che costituisce il perno della nuova regola e che deve consentire a ne al giocatore di ostacolare l'avversario. Gli arbitri stanno cercando di destreggiarsi fra queste difficoltà, ma le valutazioni sono fatalmente disparate e alla fine sarà sempre la stessa cosa: cioè il giocatore dovrà imparare, come ha sempre fatto, a comportarsi a seconda dei caratteri e delle tendenze di chi tiene il fischietto perchè l'uno permetta quello che l'altro vieta e l'esperienza personale resta l'unica guida sicura.

Ma non si tratta di questo. I problemi tecnici in un modo o nell'altro si risolvono sempre. Quello che non si risolve, o almeno finora non si è riusciti a risolvere, è il problema della disciplina e della lealtà sui campi di gioco. Bisogna aver di mira non solamente i giocatori ma anche gli allenatori, i dirigenti, l'ambiente. Le folle urlano contro l'avversario che commette un fallo di violenza ma applaudono il proprio giocatore che poco dopo ripete lo stesso fallo e questa volta fischiano non l'atleta ma l'arbitro che punisce. Vi sono città in cui è giudicato grave quello che colpisce un giocatore ritenuto di scarsa decisione. «Ha paura», si dice, o l'accusa tende a qualificare il giocatore un insatto. Per reagire ad esso l'atleta è portato ad eccedere. Tutti sanno che la decisione, quando non sia impiegata esclusivamente sul piano tecnico, diventa facilmente violenza. Il giocatore tecnicamente immaturo che voglia andare oltre i limiti delle sue possibilità normali, infila invariabilmente la via del gioco duro e scorretto.

Per vincere il gioco violento bisognerebbe anzitutto creargli un ambiente ostile. Ma dove crearlo? Se aprite certi giornali di piccole e grandi città vi può accadere di leggervi le lode della squadra locale che ha saputo con «classe» e decisione, animata da un alto spirito di bandiera» contenere e battere l'avversario superiore tecnicamente. Questo avversario è magari uscito pesto dal campo ma nessuno ci fa caso, tutti anzi vibrano di entusiasmo per i giocatori che rimboccandosi le maniche sono riusciti a «piegare l'orgoglio dello squadrone illustre e costoso». Che la tecnica debba essere integrata dalla decisione è talmente ovvio che nessuno, crediamo, potrà dichiararsi di parere diverso, ma il guaio è che questi due fattori tendono piuttosto a stroncare il tecnico avversario, non ad integrare quello di chi la applica.

Fattori negativi

Si tenga ancora conto di altri fattori che influiscono negativamente sul gioco. I dirigenti sono generalmente dei finanziatori che avendo anticipato o garantito somme talvolta cospicue, temono da una sconfitta, o da una serie di sconfitte, il veder naufragare il loro bilancio in un passivo disastroso; gli allenatori sono degli uomini di buona volontà il cui impiego è però legato alle sorti della squadra e che hanno necessità di vincere ad ogni costo per non vedersi messi alla porta; i giocatori hanno uno stipendio che è integrato dai premi di partita, più grossi quasi di quello, cosicchè la sconfitta incide sul loro guadagni; i tifosi giudicano uomini e situazioni di gioco unicamente dal punto di vista del loro campanile, la partita per essi è bene spesso più falsa che sport, diventano violenti e ingiusti, giudicano acerbamente anche i dirigenti locali, guai se un loro atleta cede, guai se l'avversario non si arrende. In una grande città talvolta i fattori negativi si attenuano, ma nei piccoli centri è raro che vi siano giornate di campionato tranquille.

Quali i rimedi? Se ne parla da quasi mezzo secolo, ma una soluzione non è stata ancora trovata; e non la si trova perchè essa non può dipendere da leggi o da regolamenti. Nemmeno l'arbitro può risolvere tutto da solo. Egli è un uomo sballottato nella tempesta. C'è il fallo, c'è la provocazione del fallo, c'è la simulazione del fallo. I giocatori sono scaltri, i tifosi sono irragionevoli, i dirigenti sono infidi, la stampa non sempre aiuta. Si aggiunga che nella valutazione federale ha maggiore peso la capacità che ha l'arbitro di portare regolarmente a termine una partita tempestosa che non un arbitro capace di rimandare mezza squadra negli spogliatoi. Gli enti federali non vogliono grane perchè ne hanno già troppe e non portati a prediligere gli arbitri accomodanti che sono anche gli arbitri dai quali meno si è può attendere giustizia.

Il rimedio non può venire che dai giocatori stessi. E' necessario che l'atleta si convinca che la violenza torna tutto a suo danno, che non si può durare strancando gli avversari e facendosi espellere dal campo, che posti su questo cammino la carriera diventa breve perchè fatalmente si finisce con l'essere eliminati con gli stessi mezzi che si usano contro gli avversari. Il giocatore non può avere alcun interesse nel veder le partite trasformarsi in assalti di lotta libera. E non si capisce come questa cosa egli non intenda e non cerchi piuttosto di risparmiare le gambe avversarie perchè vengano risparmiate le proprie.

Ma è colpa un po' anche degli allenatori i quali essendo in gran parte diventati degli istruttori di atletica e degli ideatori di piani tattici emiracolosi hanno perduto la passione e l'amore del gioco e ricorrono di fare della loro squadra non un meccanismo tecnico ma una catapulta. Quel ragazzone di Tubaro che domenica è stato espulso a Legnano, se avesse incontrato sulla sua strada un Lievesley sarebbe diventato certamente quel campione che era non è e che probabilmente non diventerà più. Il Torino l'aveva ceduto alla Lucchese perchè era troppo greggio e procurava troppi guai; dalla Lucchese andò poi al Legnano cioè in un undici che ha l'unica preoccupazione di non perdere il posto appena conquistato nella divisione maggiore. E' sempre rimasto quello di prima, buon ragazzo ma incapace di controllarsi sul campo, di mezzi tecnici limitati, l'uomo che «deve» far da catapulta perchè tale ormai purtroppo è la sua fama e così lo vuole la folla. Ed è un peccato perchè sarebbe diventato un giocatore di prim'ordine.

E come Tubaro ce ne sono altri, più sfortunati che colpevoli e che il accorgeranno dell'errore solo quando saranno giunti alla fine della carriera. Salvo che si ravvedano prima...

Ettore Berra

Il circuito automobilistico avrà luogo al Valentino

La Giunta comunale ha approvato, nella seduta di ieri pomeriggio, il progetto per il Circuito automobilistico al Valentino. E' stato deciso di stabilire il tracciato in un settore solo del parco, quello compreso fra corso Marconi e l'ospedale delle Molinette; si anderà lungo il corso Massimo D'Azeglio e i viali prospicienti il castello, la palazzina della «Promotrice» e il borgo medioevale.

Sul progetto ha riferito l'assessore Anselmetti, che aveva studiato sul posto, con la collaborazione del corridore Farina, le possibilità del Circuito che si svolgerà nel maggio del 1952. Le tribune del pubblico saranno erette in corso Massimo D'Azeglio.

Volpi è tuttora «maglia gialla» nel Giro ciclistico della Catalogna: ieri la 7.a tappa è stata vinta da José Lorono; 2. Frosini a 1'2".

Al circuito di Goodwood il 29 corrente parteciperanno probabilmente anche Farina su Alfa Romeo, Ascari su Ferrari, Parnell su B.R.M., Bira su Cuca.

DUECENTO MOTOCICLETTE IN GARA

Troppo entusiasmo a Biella per "la sei giorni,,

Varese, 15 settembre.

Ecco i risultati della 1ª tappa della 6 Giorni motociclistica internazionale di regolarità, svoltasi oggi su un percorso di 397 Km. e comprendente i passaggi di Ivrea, Biella, Borgomanero e con arrivo a Varese:

Trofeo internazionale: squadre dell'Austria, Italia, Inghilterra a pari merito, senza penalizzazione.

Vaso d'argento «A»: a pari merito senza penalizzazione: Inghilterra, Irlanda, Italia, Olanda, Svezia; Svizzera 2 punti di penalizzazione.

Vaso d'argento «B»: a pari merito senza penalizzazione: Inghilterra, Olanda, Svezia, Svizzera; Italia punti 100 penalizzazione; Angelo Troisi non arrivato.

Classifica delle squadre delle Case per il trofeo F.I.M.: a pari merito senza penalizzazione: Puch 250, Matchless, A.J.S. 500, Ariel 500, Royal Enfield 500, Alpino 75, Bianchi 125 squadra B, Innocenti squadra A, M.V. squadra A, B.M.W. 250 D.K.W. 125, N.S.U. 100, Zundapp 750 sidecars, Parilla; punti 100 di penalizzazione: B.M.W. 500, D.K.W. 250, Rumi 125, Morini 125; punti 200 penalizzazione: Innocenti squadra B.

Classifica per moto-clubs: a pari merito senza penalizzazione: A.M.C.A. (Inghilterra) squadra A; M.C.C. (Inghilterra); Worcester A.C. squadra A, Newport, Egwint Moto Club; Mvennadal (Olanda); S.M.K.S. Stoccolma (Svezia); A.D.A.C. Hannover (Germania).

Classifica individuale: 103 concorrenti a pari merito senza penalizzazione. Partenti 220, ritirati 16, arrivati 204.

Domani avrà luogo la seconda tappa, di Km. 350, sul seguente percorso: Arona (San Carlo), Feriolo, Cannobio, Domodossola, Gozzano, Arona, Oleggio, Varese.

Un inconveniente si è registrato a Biella: qui i concorrenti dovevano usufruire di quaranta minuti di neutralizzazione. Gli arrivi vennero regolarmente controllati, ma nelle partenze successive si registrò un po' di disordine causato dalla folla che aveva travolto gli sbarramenti. Fu così impossibile controllare gli orari di partenza. La gluria internazionale, che si è dovuta riunire a questo proposito, ha deliberato un'amnistia generale nella seconda parte del percorso: cioè in tale tratto non sono state inflitte penalizzazioni.

Una bimba annega cadendo in un mastello

Desio, 18 settembre.

A Meda, la piccina Pinuccia Molteni di Francesco di 28 mesi, mentre giocava nel cortile della sua abitazione, cadeva in un mastello contenente pochi centimetri d'acqua, annegandovi. La mamma, che stava lavorando poco distante, faceva l'orribile scoperta poco dopo, quando ormai era troppo tardi.

SULLO SCHERMO

AMORE DI NORMA, di G. D. Martin (Torino). — Norma è una celebre soprano, che innamoratasi di un tenorino di primo canto, forzando le mano agli impresari, fa sì ch'egli canti al suo fianco in opere di cartello e cominci così tempo una bellissima carriera. Ma la gente sussurra, e quando il tenore capisce di essere un raccomandato di ferro, la sua dignità sanguina ed esige lo emostatico di una fornace in America fuori del raggio della sua protettrice. Partito il tenore luce degli occhi suoi, la soprano non si sente più buona a nulla; e rimanendo fa un bambino, intorno al quale tiene il segreto per non frastornare il padre lontano che frattanto miete allori conquistando l'ambita indipendenza artistica. Egli scrive poco, manda ogni tanto qualche chiacchetto con sopra incisi i saluti e vaghe promesse di ritorno, i quali la poverina, sprecando un patrimonio in pianti, non si sazia d'ascoltare. Finalmente, passati due anni, egli ritorna in Italia ricco e celebre, e affiancato (e atroce vista per la povera Norma!) da una contralto pin-up-girl che dalle moine che gli fa, si capisce essere di lui innamorata. Si chiude la sprgrano nel suo dolore, e più che mai risoluta a tacere dal figlio, medita un atto disperato; ma a tutto pone felicemente rimedio la contralto, quando, saputo come stanno le cose, rinuncia al tenore ipotecato e torna negli Stati Uniti. E' come si vede un flimetto melodrammatico, con incastri episodici di circostanza: *Lucie di Lammermoor* prima, *Norma* poi. Lori Randi e Jacqueline Pierreux.

vice

BORSE

La riapertura pressi non ha dato luogo a variazioni nella struttura del mercato. La ripresa, abbastanza nelle sue grandi linee su un fondo di generica resistenza, è stata intensata su un fondo di affari molto modesti, nonostante Montecatini e Bombrini, che hanno raggruppato gli scambi della seduta raccogliendo compere vivaci. L'intimo in genere equilibrato nella chiusura di ieri. Titoli di Stato alimentati da interventi di compere. Popolazione sostanzialmente invariata.

Rend.5%	69 50	69 50	Tor. N.	99 —	97 —		
Rend.5%	69 75	69 50	Ansaldo	29 125	29 87		
» n. g.	69 85	69 60	Fiat	1082	1082		
Rend.3½	72 625	72 05	Cemi	212 —	212 —		
» n. g.	72 75	72	Ital. G.E.	298 50	299 50		
Rend.5%	99 90	99	Edison	391 50	393 50		
» n. g.	98 —	98 —	Mont	2145	2147		
Rend.5%	90 30	90 30	Sasa	1960	1966		
» n. g.	90 60	90 30	Montec.	2075	2075		
Rend.5%	71 20	71 25	Montec.	666 —	666 —		
» n. g.	69 75	70 —	Pirel.	687 —	688 —		
» n. g.	71 30	71 25	Snia V.	73 —	72 —		
» n. g.	69 05	70 10	Generali	32 —	33 —		
Rend.5%	94 35	91 50	Lloyd	117 —	117 —		
» n. g.	91 40	91 60	Ferrov.	730 —	730 —		
Cons 39	98 10	98 025	Pirelli	479 —	477 —		
» 40	98 15	98 10	Olivet.	1100 —	1100 —		
Prest.3%	98 50	98 50	Rinasc.	172 —	172 —		
Ricost.½	97 30	97 30	Cotonif.	3650	3636		
Imm 4½	97 —	97 —	Fabbri	3755	3750		
Imm5%	90 —	90 —	Gir	1600	1600		
Imm5%	89 25	89 40	Ceramup.	262 —	262 —		
Ricost.4½	153 —	152 —	Ansc	191 25	191 50		
Imm5%	90 20	90 —	Rum.a	50 125	53 50		
Ter.4½	86 —	86 —	M.ponti	1625	1627		
3½%	85 —	85 —	Mecfon	876 —	880 —		
3½%	85 —	85 —	Zucch.	770 —	770 —		
5 Prest	91 —	91 —	Alesse	94 —	98 —		
4%	99 50	99	Cant.vi.	2100	2100		
4,5%	95 50	95	Saffa	4450	4615		
5%	99 75	99 75	Perlit	5500	5500		
Beni.	95 —	96 —	Toro P.	1007	1010		
7%	48 —	40 —	M.A.I.	11.000	11.000		
7%	42 25	40 —	Stella	93 —	91 50		
Fiat	100 —	100 —	Vetror.	3110	3110		
6%	88 40	88 25	Mar. E.	870 —	870 —		
Pir.	86 50	86 50	Sade	800 —	870 —		
6%	91 75	91 75	Ferror	312 —	312 —		
Rinasc.	102 75	102 50	Siam	300 —	300 —		
Mont	91 75	91 75	West.	287 —	287 —		
Elet.	97 50	97 75	Parent	820 —	827 —		
Tib.	94 50	94 50	Gabard.	320 —	327 —		
Cred.	97 —	97 —	Pirelli	943 —	950 —		
Sav.	79 —	79 —	Superg	320 —	320 —		
Mont	75 —	75 —	Safia	781 —	790 50		
Fond.	87 50	87 50	Lig.gas	977 —	982 —		
Cart.	100 —	100 —	Telve	10.410	10.410		
Cred.	89 —	89 —	Borgos	12.950	12.600		
Cred.	89 —	89 —	Fiore	420 —	430 —		
Gigoli	92 —	91 75	Lanz.	2100	2130		
Tirre v.	87 87	87 87	Aeroit.	1565	1595		
Terre v.	88 —	88 25	Aug. P.	3052	3050		
Ferr.	60 —	60 —	Fiorio	16 —	15 —		
Cred.	82 75	82 75	Bonati.	4125	4115		
A. Gen.	6375	6375	Stice	6500	6300		
Toro	6300	6300	Unarsi.	3500	3300		
Mobil.	3050	3090	Eserciti	189 —	185 —		
Meta.	1465	1440	—	—	—		

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 625,50.

Prezzi indicativi delle valute: sterlina oro 6600-6700; marengo 4750-4850; sterlina ord. 1629-1646; dollaro carta 668-680; franco sv. 153,50-154,50; franco fr. 169,50-171,50; oro fino 660-680; argento 30-36,50.

FALLIMENTI. — TORINO: **Hamendozzi Antonio**, titolare ditta omonima (fonderia italiana metalli), via Rubiana 18; sentenza 18 settembre; curatore ragioniere U. Lanza; verif. 29 ottobre; giud. Balletta.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città	minima	massima	Temperature (minime)		
Bolzano	13,9	23,2	Pescara	17,8	26,2
Trento	13,8	23,7	L'Aquila	14,4	28,5
Torino	16,2	24,6	Roma	17,4	28,4
Milano	16,4	24,1	Napoli	19,6	28,2
Venezia	17,8	21,4	Bari	20,4	30
Trieste	16,4	19,7	Potenza	16,8	25,8
Genova	18,6	24,6	Reggio C.	18	27,6
Bologna	18,1	21,2	Palermo	21,2	26,6
Pisa	18	26,4	Messina	20,4	29,4
Firenze	19,6	25,5	Catania	21	22,8
Perugia	11	24,6	Cagliari	16,6	30
Ancona	19,2	26,4			

Rinviene il figlio impiccato al soffitto

Biella, 18 settembre.

Ieri sera il trentottenne Elio Ottino che da tempo soffriva per un'acuta forma di esaurimento nervoso rientrava nella propria abitazione a Cavaglià. Ai familiari riferiva di avere sostenuto con una sconosciuta una animata discussione degenerata a tale punto da indurre quest'ultima a sporgere querela contro di lui. Dopo avere pronunciato alcune frasi di oscuro significato, l'Ottino andava a coricarsi e i familiari non detero peso alla cosa. Solo la madre non riuscì a chiudere occhio e dopo una notte di incubo all'alba si alzava e si recava nella camera del figlio. Trovatala vuota la cercava disperatamente in ogni luogo e notava che era scomparsa la chiave del rustico.

Precipitatasi nel rustico le si parava davanti agli occhi la macabra visione del figliolo penzolante inanimato dal soffitto. Il suo amore di madre ritenne ad aver ragione dell'orrore da cui era assalita e avvicinato l'orecchio al petto del figliolo aveva l'impressione che battesse ancora. Fuori di sè dal dolore e animata da un filo di speranza la disgraziata madre recideva la fune e trasportava il corpo del figlio su un letto, cercando di richiamarlo in vita con la respirazione artificiale. Solo più tardi doveva convincersi che non vi era più niente da fare.

Le B.R.M. rimarrà le prove con Farina e Fangio

Monza, 18 settembre.

(l. r.) - Una delle macchine inglesi B.R.M. a 16 cilindri, che all'ultimo momento dichiararono «forfait» nel Gran Premio d'Italia, ha effettuato alcune prove oggi all'autodromo di Monza, guidata da Richardson, nonostante dal pilota che preventivamente l'Automobil Club d'Inghilterra non aveva qualificato idonea a partecipare alla grande corsa di domenica scorsa, per insufficienza di titoli.

I piloti Farina e Fangio, che erano stati pregati dalla British Racing Motor di provare le due macchine, sono stati consigliati dall'Alfa Romeo di non correre rischi in vista del Gran Premio di Spagna del 28 ottobre, decisivo agli effetti della conquista del titolo di campione del mondo.

La B.R.M. ha compiuto alcuni giri in 1' e 55", alla media oraria di circa 180 chilometri.

Gli inglesi hanno dichiarato di rendersi perfettamente conto della cautela della casa milanese e le prove di Farina e Fangio sulle B.R.M. sono state rimandate a dopo Barcellona.

Migliorini è stato operato

Milano, 18 settembre.

Il giocatore dell'Inter Giovanni Migliorini, che è rimasto vittima di un incidente automobilistico, è stato operato oggi a mezzogiorno all'ospedale di Niguarda, dal professor Fasiani, direttore della Clinica chirurgica Città di Milano.

L'intervento si è concluso felicemente.

Valentini toglie a Palermo il titolo dei medio-leggeri

Roma, 18 settembre.

Il pugile Luigi Valentini, di Roma, ha conquistato questa sera il titolo di campione italiano dei pesi medio-leggeri battendo il detentore del titolo stesso Michele Palermo il quale ha abbandonato la partita alla quarta ripresa.

La riunione si è svolta al Foro Italico, presenti 10 mila spettatori. I «pesi piuma» Barbadoro e Funari hanno pareggiato in 8 riprese; pesi medio-massimi: Yvel batte Jannilli ai punti in 10 riprese; pesi piuma: Cerasari batte Raydans ai punti in 8 riprese. Quest'ultimo verdetto ha causato diversi incidenti tra il pubblico.

I rugbisti neo-zelandesi probabilmente a Torino

Domenica giocherà il Marsiglia contro Torino XIII

La nuova stagione agonistica del rugby a tredici verrà aperta nella nostra città domenica 23 settembre con un incontro di grande rilievo.

Per la prima volta si cimenterà infatti su un campo di gioco italiano una squadra professionistica che è stata, nel dopoguerra (e precisamente nel 1948-49) campione assoluta di Francia: il Marsiglia che, inoltre, ha vinto per due volte la Coppa di Francia. Della formazione marsigliese faranno parte sei giocatori — Béraud, Merquey, André, Dop, Ponset, Rinaldi — reduci dalla recente trionfale tournée dei nazionali francesi in Australia e Nuova Zelanda.

Per questo incontro e per quello di ritorno fissato per Capodanno 1952 a Marsiglia, la direzione di Torino XIII, sezione rugby della Società Ginnastica Torino, mette in palio la Coppa Vittorio Falda in onore del non dimenticato dirigente ed animatore del rugby universitario torinese.

La stagione del rugby a tredici sarà, per la nostra città, particolarmente intensa. Gli accordi relativi saranno definiti nella prossima settimana in occasione della riunione della Federazione Internazionale che si terrà a Marsiglia. Si sa che è, tra l'altro, prevista una esibizione della Nazionale di Nuova Zelanda — che fra il settembre ed il gennaio prossimo compirà una lunga tournée in Gran Bretagna e in Francia — contro una selezione rappresentativa italiana, comprendente anche i giocatori italiani residenti in Francia (Masetti, Degiacomi, Pallavicini, ecc.) mentre è confermato per la prossima primavera l'organizzazione del Torneo internazionale per il Trofeo Ente Turismo Torino, e, infine, la partita Italia-Francia (dilettanti).

Bertuccelli e Mari riprendono gli allenamenti

Ripresa degli allenamenti, ieri, per le squadre torinesi. Tra i biancoverdi allo stadio c'era anche Bertuccelli, che ha voluto provare a calciare ed a correre, senza per maggiore le condizioni del ginocchio infortunato; che la prova sia riuscita ne dà conferma il giudizio del prof. Bonetti, che ha trovato il giocatore completamente guarito ed in grado di riprendere in pieno gli allenamenti. Bertuccelli, da oggi, sarà quindi agli ordini dell'allenatore, e così dicasi di Mari che non lamenta più alcun dolore per lo stiramento, che l'ha costretto a disertare la partita di Legnano.

A disposizione del prof. Cominetti, che ieri ha diretto la prova, erano tutti con eccezione di Parola e Boniperti, i due che lamentano ancora i postumi della dura gara di domenica. Entrambi cominceranno domenicherò cominciare oggi, così che la formazione bianconera potrebbe essere al gran completo per la partita contro la Lazio.

Anche il Torino si è allenato nel pomeriggio a base di esercizi di cultura fisica e qualche giro di campo. Non è stato in campo Pozzi, che continua le cure per guarire al più presto dallo stiramento muscolare. Male lieve, comunque; si spera che il valido mediano possa riprendere la preparazione con i compagni oggi stesso.

Butti tenterà il record da Città del Capo ad Algeri

Il pilota torinese Paolo Butti, vincitore del raid africano e brillantemente affermatosi con una «Fiat 1100 E» nel recente Giro di Francia, sta preparandosi a tentare nel prossimo dicembre il record automobilistico di velocità da Città del Capo ad Algeri.

Il primato della traversata dell'Africa appartiene al belga Loos e alla spianeze Berney che nel marzo 1951 a bordo di una Ford percorsero il tragitto, quasi 15 mila chilometri, in 13 giorni, 15 ore e 10 minuti.

Butti effettuerebbe la prova con una macchina Chevrolet a cassione al ventisettenne agiiana Roberto Antonius, un automobilista provetto e assai pratico delle strade e delle piste del Continente Nero.

Non è escluso tuttavia che il giovane pilota torinese preferisca servirsi di una macchina italiana se egli troverà il tipo di vettura adatto ad un tentativo che esige molta velocità assieme a spiccate doti di resistenza.

Le corse al trotto stasera a Torino

Stasera avrà luogo a Mirafiori una riunione di trotto, con inizio alle ore 21. Alla corsa principale, il Premio Isole d'Italia (m. 120.000, m. 2060) restano iscritti: Turbo (G. Mottoni) che partirà a m. 2060, Eunisfero (F. Branchini), Tortuga (p.d.), Vultaire (Brighenti), Tusa (Fiaschi) 2080, Toni Prà (p.d.) 2100.

Indichiamo come favoriti, nell'ordine: Toni Prà, Vultaire, Tusa.

Tutte ben fornite di partenti le altre sei prove della serata. Ecco i nostri preferiti: Premio Ischia: Primo Ciclo, Brandano; Premio Sicilia: Scuderia Appiano; Premio Capri: Tortola, Archi; Premio Elba: Tacubò, Orgasmo; Premio Sardegna: Fatima Pungee, Campitello; Premio Pantelleria: prima divisione Gedeonina, Dorsino; seconda div.: Dedalio, Marengo.

I cavalli rimasti iscritti al Gran Premio di Merano

Merano, 18 settembre.

Al Gran Premio Merano (Steeple Chase, 10 milioni, 5 mila metri) sono rimasti iscritti: Ermellino (Kg. 72,5, D. Murray); Inzir (Kg. 68, N. Coccia); Carillon VII (Kg. 67,5, F. Palagi); Stac (Kg. 67,5, X); Scrollbac (Kg. 66,5, X); Biscuit (Kg. 64,5, X); Andantino (Kg. 64,5, Amministr.); Nigra (Kg. 64,5, P. Mercuri); Mexico (Kg. 64, G. Passarini); Buzzaki (Kg. 63, X); Nagara (Kg. 73,5, P. Bierolamini); El Kron (Kg. 67, X); G. J. Joe (Kg. 66,5, L. Gammondy); Le Mauritique (Kg. 63, X); Nyamphenburger (Kg. 63,5, F. Thirloria); Sitia (Kg. 60,5, P. Peraldi); Abrupt (Kg. 67,5, M. Mantelin); Eyron (Kg. 66,5, X); God keep you (Kg. 65, X); Livrasaia (Kg. 64, X); Bastienne (Kg. 63 A. Pinter); Meerwind (Kg. 67,5, R. Olery).

Dei concorrenti esteri sono già presenti: Nyamphenburger, Sitia, Bastienne e Carillon VII, mentre sono annunciati in arrivo da Parigi: G. J. Joe, Nagara e Abrupt, e da Amau, Meerwind.

Dal 7 ottobre a Mirafiori

Le principali prove della stagione di galoppo

La riunione autunnale di corse al galoppo a Mirafiori avrà inizio domenica 7 ottobre e non prenderà solo cinque giornate, tutte festive. Le non eccessive larghezze dell'UNIRE nel finanziare le nostre riunioni (siamo alla solita questione dell'uovo e della gallina) hanno indotto la Società Torinese a ridurre le giornate e suddividere il denaro disponibile in un non grande numero di premi. Le allocazioni generali raggiungono quasi i 50 milioni con una media giornaliera di poco inferiore ai 3 milioni.

Molto intelligentemente la Società Torinese ha basato il programma autunnale sugli handicaps dotandoli di vistose somme: sono queste le corse che danno molti partenti ai nastri, specie se il perizitore avrà avuto la mano felice, e sono i molti partenti che interessano e richiamano il pubblico. La formula delle corse classiche non è più, almeno per ora, indicata per Mirafiori.

Il programma comprende le seguenti principali corse: Premio Gornate (discendente) L. 550.000 m. 1200 per 2 anni; Premio Jockey Club (condizionata) L. 400 mila per 3 anni ed oltre, m. 1500; Omnium Subalpino (discendente) L. 750.000 m. 2500 per 3 anni ed oltre; Premio Compagnoni (condizionata) L. 400.000 m. 1200 per 2 anni ed oltre; Premio Dormello (discendente) m. 1400 per 2 anni; Premio Lago Maggiore (discendente) m. 1200 per 3 anni ed oltre; Premio Carignano (condizionata) L. 300.000 m. 2200 per 3 anni ed oltre; Premio Eridano L. 1.000.000 m. 1500 per 2 anni ed oltre; Premio Siaca (condizionata) L. 250.000 m. 2400; Premio Fonte di Papa (discendente) L. 350.000 m. 1400 per 2 anni.

Nel programma sono incluse 4 corse gentlemen; una per amazzoni, due cross militari ed una abiti rossi.

Il Giro ciclistico della Campania (7 ottobre) non avrà più, per ripicchi degli organizzatori, gara «protetta» dall'U.V.I.

Lo sciopero dei piloti

Ieri sera, a Roma, i piloti dell'Alitalia hanno deciso di scioperare per 24 ore a partire dalle 6 di oggi. Lo sciopero è stato proclamato per protestare contro il rifiuto della direzione dell'Alitalia di concedere un aumento di stipendio.

Una bambina ferita da un'auto

Milano, 18 settembre.

Una bambina di 4 anni, Maria Grazia Bonfanti, è stata investita da un'automobile in via Ripamonti. Ricoverata all'ospedale, le è stata riscontrata una frattura del femore sinistro e varie contusioni. Guarirà in 30 giorni.

Valentini difende il titolo

Roma, 19 settembre.

Il pugile Luigi Valentini, campione italiano dei pesi medio-leggeri, difenderà il titolo contro Michele Palermo il 29 corrente allo stadio Flaminio.

Ferrari e Parnell a Goodwood

Londra, 19 settembre.

Ferrari e Parnell parteciperanno alla corsa di Goodwood del 29 corrente.

Bira a Monza

Londra, 19 settembre.

Bira parteciperà alla corsa di Monza del 30 corrente.

Ascari a Goodwood

Londra, 19 settembre.

Ascari parteciperà alla corsa di Goodwood del 29 corrente.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio - Tasse 7% - Interi, urgenti o in doppia linea; lire 100 per parola. Ogni gruppo di due interi, della stessa cat.: una volta e mezzo la tariffa

Il prezzo di questa inserzione corrisponde anticipatamente a qualunque mese della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30091, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica adatta all'annuncio, cui l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati esclusivamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, consulta a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ai nos Consulta con numero o numeri diversi di, fabbisogno o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta o a mano, rispettivamente non raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere Casella ..., SPI, Torino (o altra Sede)», compilata per disteso, poi in luogo del nome dell'inserzionista dovranno seguire il numero della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni, od eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a colui che non possiede ancora il citato distintivo della ricevuta del versamento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

CONTRATTAMENTI per la «Concessia Vendita» riv gerenti all'Ufficio commerciale appositamente attrezzato con tecnici specializzati, negozierà. M. Vittoria 25, telefono 50-428. 18668

DISPONIAMO 12.000 tegole curve marsigliesi anche a piccole partite. Rivolgersi via Rossini 15. 18666

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-276.

LIQUIDATORE vende legnami macchinari segheria. Abeole, Bagnolo 28, telefono 49-581 18669

MOTORI usata calda HP. 4/35, Chiavette, G.M.C. Telefonare 70-808. 17994

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

GUNNA 5 telefono 66-824 riparazioni fornelli cucine gas prezzi ribassati.

MECCANICA precisione. Attrezzature costruzioni speciali. Lavorazioni. Officina attrezzata sempre convenientemente. Studi. Preventivi. Telefono 29-363.

MOBILI antigiani nuovo Vittorio 16. Visite per matrimoniali, prezzi convenientissimi. Ebanisti, cucine Parillamani.

SALDATORE elettrico autogeno ovunque, apparecchiature proprie. Telefonare 778-319. 18169

TAPPEZZIERE moda, poltrone, salotti, riparazioni lavoro. Prezzi miti. Via Stacchi 56, telefono 46-441.

3 SOC. CAP. SIC. AZIEN. L. 60 p. p.

ADRIANO panetteria 4.000.000; altra 6.000.000; altra 12.000.000. Affarone. Anglesio, Nizza 9, telefono 692-835.

ADRIANO macelleria 1.500.000, alimentari-drogheria 2.000.000, trattoria 1 milione e 500.000. Anglesio, Nizza 9, telefono 692-835. 18655

ADRIANO cedesi offerta 400 litri, alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5.

ADRIANO drogheria 50.000 giornaliere, grandioso alloggio cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 18366

ADRIANO rivendita pane 25.000 pagnotte, 2.000.000. Altra 2 quintali mezzaluna 4.000.000. Bergui, Lagrange 28.

ARREDAMENTO, sempre ricevuto negozio centrale con vastissimo reparto adatto anche mobilificio, laboratorio, cedesi. Scrivere casella 3182, SPI, Torino.

ARREDAMENTO semestrale eccezionale con combinati, modernista, grandi, cedesi. Berga, Magenta 5. 18662

**ACCESS

Infortuni stradali

Gli incidenti della circolazione, bene spesso mortali, si intensificano con un ritmo impressionante. Non c'è giorno che i giornali non ne denuncino qualcuno. Si vive in fretta, troppo in fretta. La vita, è vero, si è fatta intensa, complessa, difficile: più dura si è resa la lotta per l'esistenza. Alla velocità dell'attività altrui occorre armonizzare la velocità della vita propria. E la velocità si estrinseca, in primo luogo, materializzata, attraverso la circolazione.

Ma è proprio sempre necessaria questa spasmodica gara? No: a ben considerare, è ben difficile trovare una sensibile, seria giustificazione all'anticipo di quindici minuti, o di un'ora, o di due ore, a seconda delle distanze, al luogo di arrivo. Un simile, relativamente modesto, ritardo, sarebbe ad usura compensato, nelle considerazioni di un saggio, da un ben maggior vantaggio nelle previsioni sulla fortuna del viaggio, poichè la velocità costituisce pur sempre l'elemento più efficiente nella determinazione dei sinistri stradali. Ogni conducente di un veicolo veloce, prima di premere l'acceleratore, dovrebbe sempre proporsi un piccolo calcolo di probabilità sugli incidenti che gli possono sopravvenire. Ed una piccola meditazione lo porterebbe ad accarezzare il vecchio sano proverbio: « Chi va piano, va sano e va lontano ».

Un oculato conducente sa bene che non può limitarsi a far assegnamento sulla propria perizia e sulla scrupolosa osservanza, da parte sua, delle regole, scritte e non scritte, che debbono sovraintendere alla circolazione. Egli sa, o deve sapere, che occorre fare i conti con la imperfezione tecnica, con la negligenza, con la distrazione, con la leggerezza estrema di altri utenti della strada, e che la assoluta regolarità della propria guida può essere frustrata dall'intervento contravvenzionale o colposo altrui, il quale intervento sovente non è facilmente prevenibile o rimediabile anche da chi sia sommamente abile e pronto. Contesta provenibilità è resa, invece per lo più, possibile, da una velocità moderata del proprio veicolo. D'altra parte, il conducente, per il solo fatto di essere « in regola », non può erigersi ad arbitro della vita e della morte degli altri utenti, per il solo fatto che siano stati colti in flagrante imprudenza. Giurisprudenza e dottrina sono unanimi nel prescrivere ad ogni utente della strada di rimediare, se possibile, alle prevedibili conseguenze della colpa altrui.

Negli Stati Uniti è prescritta, in via assoluta, una velocità massima. Dalla nostra legge la velocità lecita è indicata, elasticamente, e con criterio di grande relatività, in rapporto alle circostanze. Il nostro criterio parrebbe più ragionevole, ma, per essere preferibile, occorrerebbe fosse applicato con disciplina e con grande sensibilità.

I diversi tipi di utenti della strada sogliono attribuirsi a vicenda la causa degli incidenti. Pedoni, ciclisti, motociclisti, automobilisti lamentano a gran voce di essere ognuno sacrificato di fronte alla invadenza, alla riottosità, alla indisciplina altrui. In linea generale, il torto è un po' di tutti. L'automobilista dovrebbe avere minor fretta, il motociclista sarebbe bene si astenesse dall'insinuarsi troppo, fidando sulla piccolezza del proprio veicolo, fra gli altri utenti; al ciclista dovrebbe imporsi una miglior educazione stradale, ed al pedone si potrebbe raccomandare, quale essere pensante, una maggior vigilanza su se stesso, non essendo più questo il tempo in cui si potrebbe consentire a Diogene di vagare per le strade col suo lumicino alla ricerca dell'uomo giusto.

Naturalmente, se mi facessi ad indicare tutti i modi in cui un utente della strada può rendersi men che ligio alle regole della circolazione, dovrei scrivere un volumetto. Ma non si chiede troppo ai detti utenti se si raccomanda loro di leggere e meditare il codice della strada, che è estremamente istruttivo, mentre è così poco conosciuto nei suoi preziosi dettagli.

Il Centro studi del diritto della Circolazione, un benemerito iniziativa del Touring Club Italiano, aveva elaborato un apprezzabile progetto per un nuovo Codice stradale, che sarebbe bene fosse sollecitamente utilizzato dalla tardigrada burocrazia romana. Si era prevista, fra l'altro, la possibilità della denuncia, da parte di qualsiasi utente della strada, dei contravventori alle norme della circolazione, sia pure di vagliarsi, detta denuncia, con prudenza, dal magistrato. Attuandosi un simile sistema, sparirebbero, per incanto, certi pericolosissimi sorpassi in curva; il mantenimento dei fari abbaglianti, là dove la mala educazione pare confini addirittura con la brutale malvagità; la spensierata velocità agli incroci; la scorretta presa delle curve; la mancanza di segnalazioni; la prepotenza di certi camionisti, ecc., ecc.

Mediti, comunque, ogni utente di un mezzo motorizzato, che la maggior potenzialità ad offendere del veicolo ha determinato il legislatore a presumere la colpa del conducente, in caso di evento dannoso; che, bene spesso, difettano le possibilità di dimostrare la mancanza di colpa e la prospettabilità della colpa esclusiva del leso, e che è quindi assai difficile scagionarsi, giudizialmente, dalla responsabilità civile, con conseguenze che, la immoderazione, bene ammaestrata, del leso, può portare a misure molto cospicue.

Mi ricordo di un pedone, persona apparentemente assai modesta, che, avendo tardato con petulanza a scansarsi, era stato sfiorato da una macchina. Apostrofato dal conducente, egli si era limitato a rispondere con atteggiamento filosofico: « Sono una vecchia carcassa, ma se mi avessi toccato, l'avresti pagata come nuova! ».

E sarà bene che ogni utente della strada, oltre al pensare alla vita altrui, non sia, per principio, troppo ottimista sulla vita propria, e tragga, all'uopo, insegnamento prezioso dalle cronache quotidiane.

D. R. Peretti - Griva

Il varo della «Victoria» presente il ministro Cappa

Trieste, 18 settembre.

Stamane, dagli scali del cantiere San Marco, è scesa in mare la motonave mista «Victoria», nuova unità del Lloyd Triestino, che l'adibirà alle linee per l'India.

Madrina è stata la signora Maria Pia Cappa, consorte del Ministro della Marina mercantile, il quale ha presenziato alla cerimonia assieme alle massime autorità civili e militari della zona, tra cui il comandante alleato generale Winterton, l'Ambasciatore dell'India, il Plenipotenziario del Pakistan a Roma, il presidente di zona Palutan.

Il ministro Cappa, dopo il varo, ha dichiarato alla stampa che è sua ferma intenzione di « favorire ed aiutare la ripresa della grande Società triestina nel quadro del potenziamento del naviglio mercantile italiano ».

I piccoli redditi esenti dalla denuncia tributaria

Roma, 18 settembre.

La legge per il censimento tributario stabilisce che i contribuenti con redditi inferiore a lire 240 mila non sono tenuti al pagamento nè della ricchezza mobile nè della complementare. Rimaneva in sospeso la questione se questi contribuenti dovessero o no presentare la dichiarazione annuale dei redditi.

Con una circolare il Ministero delle Finanze ha chiarito che, quando i contribuenti possiedono soltanto redditi di categoria B o di categoria C in misura inferiore a lire 240 mila, essi « non sono obbligati a presentare la dichiarazione ». Ciò vale anche per le società di fatto.

I duchi di Windsor, in viaggio in Spagna, assistono a una corrida a San Sebastiano.

VIAGGIO ALLA CASA DI GIOVANNI SEGANTINI

Il pittore del Maloja ha ritratto la sua morte

Nel quadro una bara, donne piangenti e un cavallo bianco - Un anno dopo la scena si avverò

(Dal nostro inviato speciale)
Maloja, settembre.

Chiunque al Maloja vi indica la casa di Segantini. Il si trova sempre qualcuno che vi accompagna gentilmente come fosse di famiglia. In Svizzera la cortesia è una tradizione e in montagna questa cortesia diventa cordiale e persino affettuosa. I ragazzi e i più giovani sanno che la gloria di Segantini è ben diversa da quella di Koblet e di Kubler perchè legata alla loro Engadina. E molti anziani ricordano ancora di averlo veduto con la sua aria di profeta. Così non ho durato molta fatica a battere alla porta della casa dove Gottardo Segantini mi ha ricevuto con una duplice cordialità elvetica-lombarda.

I tempi della "scapigliatura,,

Da anni Gottardo vive qui, vigile custode della gloria paterna. Anche lui è pittore, come lo furono Alberto e Mario suoi minori fratelli che morirono in giovane età. La sola che non abbia avuto nel sangue la pittura dunque è Maria, l'ultima dei quattro figli che Segantini ebbe da Luigia Bugatti, sua devota e amorosa compagna. Ora Maria, che vive a Via Bassigia sulla strada di Saint Moritz, pare si occupi di stelle, zodiaci e astrologia. E forse in certo qual modo può aver ereditato questa passione dal padre che scrutò tutto negli ultimi anni sentiva il mistero della morte e dell'infinito.

Gottardo accoglie sempre con affetto fraterno chi viene quassù per rendere omaggio a suo padre. E quantunque svizzero di nazionalità, rimasto italiano per amore, s'interessa vivamente di tutte le cose nostre e le sostiene con vigore e con sicurezza d'ingegno. Abita sempre al Maloia, in questa stessa casa dove il padre visse gli ultimi cinque anni della sua non lunga esistenza. Ora la casa è rallegrata dall'amabile sorriso di Donna Carlotta, la seconda moglie di Gottardo, una bionda gentile signora della Germania del Reno, e risuona di risa e canti dei loro giovanissimi figlioli. Ma i nipoti di Giovanni Segantini non intendono seguire le orme del nonno, degli zii e del babbo, perchè Pietro che ha dieci anni vuol fare il contadino e andare per i monti con mucche e pecore, e Gioconda, pur contando soltanto sette anni, è fermamente decisa a fare la pasticciera.

In quest'atmosfera calda e serena, è piacevole rivedere con Gottardo ai bei tempi della « scapigliatura lombarda ». Il tramonto che ormai tinge di porpora e oro le montagne invita al romantico viaggio. A quest'ora gli uomini rientrano dai campi per il meritato riposo e i cervi e i daini delle foreste di Silvaplana cercano già i loro rifugi notturni. Presto incomincia l'eterno colloquio vespertino tra terra e cielo. Le prime stelle sorridono ai bimbi, ai poeti e alle fanciulle innamorate. E' la luminosa ora di miracolo che Giovanni Segantini ha colto in tante tele.

Gottardo parla garbatamente con voce pacata. Spesso una vena di umorismo ravviva ricordi e aneddoti. Sfilano belle figure della Milano artistica dell'Ottocento. Ritornano nomi di pittori gloriosi: Previati, Carcano, Longoni, Fornara, Bazzaro... Il velo del tempo si alza e sembra di trovarsi ancora lì: Galleria quando Ada Negri e Giovanni Bertacchi passavano quasi furtivamente, Filippo Turati teneva circolo grave e solenne, e Guido da Verona passeggiava seguito dai due levrieri eleganti e taciturni. Ed ecco, in mezzo a quella folla d'lari, anche Alberto Grubicy, ungherese di nascita, ma milanese di adozione, sicuro intenditore d'arte, mercante e mecenate, con la sua figura grassoccella e il suo sorriso bonario che fu del resto il primo a comprendere il talento di Giovanni Segantini quando, nel 1876, il pittore era da poco disceso dal nativo Trentino e non contava ancora vent'anni. Fu anzi proprio Alberto Grubicy che gli diede la prima importante ordinazione: sei nature morte pagate ognuna trenta lire. Così Giovanni Segantini incominciò la sua carriera con, dalla pianura lombarda all'alta Brianza e Savognino, dovendo condurlo in un'affannosa ricerca della luce e con una sicura ascesa d'arte e di spirito sino alle vette del Maloia.

Ma la sua ora, sopra tutto in montagna, è propizia alla confidenze spirituali, mi ha fatto confessare a Gottardo lo scopo della mia visita. Certo aveva ascoltato con piacere tante cose interessanti. Però a Saint Moritz mi ero soffermato davanti al famoso Trittico « La vita, la natura e la morte ». E ora qui, nella casa piena di ricordi, mi chiedevo ancora una volta se, a parte il valore pittorico di Giovanni Segantini, non esistesse nella sua arte anche un substrato romantico spirituale e religioso fuso da assurgere a un valore di messaggio.

Il sogno premonitore

Lo so: la nostra epoca scanzonata e smaliziata diventa scettica o surrealista, magica o esistenzialista, rifugge da qualsiasi idea astratta o trascendente. Eppure ogni cosa ha un destino e ogni vita un significato. E forse lo scopo di ogni vita è quello di scoprire il significato del proprio destino. Ma gli occhi umani non sanno soltanto guardare. Ed è con il nostro cuore che bisognerebbe sentire e capire. Anche i quadri dell'ultimo periodo di Segantini nei quali forse potrebbe essere nascosto il suo messaggio. Credo intanto che il pittore abbia realmente posseduto il senso del mistero. Però anzi che negli ultimi anni sia stato attratto, come tanti della sua epoca, dallo spiritismo. Tuttavia non troviamo impronte spiritiche nella concezione artistica delle sue opere. Esisteva, però, già qualcosa di spiritualmente preciso in quel « Nirvana » del Museo di Glasgow nel quale si vedano raffigurate due donne che vogano portate dal vento. L'idea espiatrice del vento che punisce le colpevoli invisendebile a raffiche per una specie di karma o di caterni, è stato ripreso dall'artista proprio al Maloia ne « Le cattive madri ».

Tutti ricordiamo poi la concezione simbolica dell'« Angelo della vita » e dell'« Amore alla fonte della vita » e l'ispirazione profondamente cristiana di « Il dolore confortato dalla fede ». Ma è nel « Ritorno al paese natale » e soprattutto nella « Morte » che fa parte del « Trittico », dove Giovanni Segantini si è maggiormente sentito sfiorare dall'ala del mistero. Eccolo: tre donne e un bambino che piangono. Una bara è trasportata fuori da una capanna. Un cavallo bianco attaccato a una slitta attende, la testa china, stanco. Il quadro doveva essere del 1898. Un anno prima della morte del pittore. La morte dunque vagava per la montagna e attendeva l'ora propizia. Forse il pittore del Maloia l'ha veramente sentita e veduta perchè l'ha ritratta due volte. Certo la morte doveva spiarlo da tempo mentre lavorava. I due quadri hanno il valore di un avvertimento e di un ritornello. Il presagio è un brivido del mistero.

— Appena terminato questo quadro, mio padre si addormentò — mi racconta Gottardo. — Mia madre, alla quale dovo questo strano aneddoto, lo svegliò con una carezza. « Sognavo, le disse mio padre, di giacere in quella bara e una delle donne che piangono eri tu ».

Ebbene, circa un anno dopo, ai primi di settembre, Giovanni Segantini saliva a una capannuccia dello Schafberg, a 2700 metri, per terminare una tela. E là, il 30 settembre 1899, moriva per un violento attacco di peritonite a soli quarantun anni.

L'indomani, una bara veniva trasportata fuori della capanna. Vicino alla porta, la moglie del pittore piangeva. Come nel sogno che Giovanni Segantini aveva fatto. Davanti alla capanna, un cavallo bianco attendeva, la testa china, stanco. Come nel quadro che la morte aveva suggerito un anno prima al pittore del Maloia.

Nino Salvaneschi

Una nuova svolta nei prezzi internazionali?

Roma, 18 settembre.

Le più recenti deliberazioni del C.I.R., attorno al blocco dei prezzi, palesano una preoccupazione: che si determini durante le prossime settimane, un certo rialzo nelle quotazioni delle materie prime; e che questo aumento si ripercuota sui prezzi all'interno. Sinora questi timori non trovano fondamento in avvenimenti appariscenti. L'indice « Confindustria » dei prezzi per le materie prima a mercato internazionale, toccato il livello di 334 nel marzo scorso, era a 318 in giugno; 306 in luglio; 300 in media lo scorso agosto. Ma subito si obietta che quell'indice è influenzato da due diversi e contrastanti andamenti: in primo luogo i prodotti agricoli che sono al ribasso; in secondo i metalli, in specie non ferrosi, che sono al rialzo. E non pare al rialzo, purtroppo, carbone e noli: ciò che per l'Italia ha un particolare peso.

PREZZI DI ALCUNE MERCI AVENTI MERCATO INTERNAZ.

MERCE	31 febbr.	27 luglio	31 ag.	13 ott.
GRANO (Chicago) cents bushel	350	227,8	229,7	241
COTONE (N. Orleans) disponibile cents per libbra	44,8	35,5	33	34,2
ROTTAME acciaio (Pittsburg N. I) dollari per tonn. lunga	44	44	44	44
RAME (New York elettrolitico) cents per libbra	31,5	27,5*	27,5	27,5
STAGNO (Londra) sterl. per tonn. lunga	1455	870	925	900
ZINCO (New York disponibile) cents per libbra	27	20	20	20
PIOMBO (New York disponibile) cents per libbra	17	17	17	17
GOMMA (Londra No R. S.S.) cents per libbra	85	41	42,5	42,7
LANA da pettine (New York) cents per libbra	422	344,5	329	333

Tra i prodotti agricoli il frumento, ma soprattutto il cotone, sono a quotazioni non molto superiori a quelle antecedenti il conflitto coreano, frenati i prezzi da raccolti esuberanti. Contro tutte le attese, anche le recenti aste neozelandesi ed australiane, hanno mostrato apprezzabili diminuzioni nei prezzi; e taluni tipi di lana spuntano oggi quotazioni inferiori al 45 per cento a quelle del giugno.

Ma non appena ci si rivolga ai metalli, tale altro discorso. Le acciaierie americane sono afflitte da scarsità di rottami. Una vertenza operaia nell'industria estrattiva del rame, ancora agli Stati Uniti, e lo sciopero dei marittimi al Cile, ha reso più acuta la scarsità di rame in America e altrove. Lo stagno è oscillante a Londra di giorno in giorno: e fa sperare che gli Stati Uniti siano presto costretti a ripresentarsi sul mercato per l'acquisto di scorte, accrescendo le pretese dei produttori, respingendo le quotazioni. Giorni fa esse raggiunsero le 975 sterline le tonnellata. In lieve aumento anche la gomma naturale. La gomma sintetica, dal canto suo, ha visto aumentare i prezzi da 24,5 a 26 cents la libbra, con effetto 1° settembre e per deliberazione della Reconstruction Finance Corporation, che gestisce quegli impianti.

Non c'è che dire: i blocchi americani dei prezzi vedano questi sintomi di maggior tensione: non la maggior tensione esiste e pretende attenzione vigile. Tanto più che peggiori notizie si hanno per il carbone e per i noli.

L'espansione della produzione europea, dopo il luglio '50, ha dimostrato, in pochi mesi, una forte scarsità di fossile sul nostro continente: la quale dura tuttora ed è destinata ad acuirsi nell'inverno. Il disavanzo fra disponibilità e fabbisogno di carbone, per l'Europa, si valuta in 10 milioni di tonnellate al trimestre. Occorrono, dunque, maggiori importazioni dall'America non impossibili, ma soggette a maggiori costi di trasporto. Infatti, in parecchie riunioni di armatori, tenutesi in questi ultimi tempi nel Nord dell'Europa, oppure oltre Atlantico, si decise un aumento in media del 10 per cento sui noli oceanici. E le ultime quotazioni palesano che questo livello fu superato. Prezzi informativi per trasporto di carbone Nord-Atlantico - Italia 13,20 - 13,60 dollari la tonnellata.

Dove ci si arresterà se l'America non acconsentirà a trarre dal disarmo navi ancora giacenti nei suoi porti? E quali riflessi di questi aumenti sul livello dei prezzi all'interno? Da queste preoccupazioni hanno origine le proposte di attingere al metano, ad esempio, per attenuare l'incidenza degli incrementi verificatisi sulle nostre ragioni di scambio.

m. d. f.

NUOVE RIVELAZIONI DI PISCIOTTA

"Ho ucciso Giuliano il giorno prima dell'espatrio,,

Il bandito dichiara di non avere avuto i due milioni per liquidare Turiddu

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 18 settembre.

Questa mattina è stato di turno ancora una volta Gaspare Pisciotta. Il dodicesimo colloquio fra magistrati e Pisciotta è cominciato con una domanda d'attualità, quella che si riferiva ai rapporti intercorsi fra l'ex-luogotenente di Giuliano e Domenico Albano: e quando già ci si attendeva che la risposta non sarebbe stata diversa da quella fornita ieri mattina è venuta fuori la confessione: « Io, Domenico Albano, lo conoscevo da moltissimo tempo ».

— E perchè allora ieri avete detto che lo avete conosciuto solo quando Verdiani vi incontrò con Giuliano?

— Non valeva la pena insistere. Lui negava ed allora io mi sono regolato in conseguenza tanto più che qui nessuno viene a dire la verità. Voi credete forse che Meldolesi e Rizza non abbiamo riconosciuto benissimo Albano?

— E chi vi ha detto che lo conoscevano e che lo hanno riconosciuto?

— Era una voce generale, qui, signor presidente!

— Che lo però non ho sentito! — ha detto il presidente.

— Oh! A lei non arriva mai niente. Comunque io, oggi posso dirvi che Albano lo conosco da molto tempo e che accompagnò i giornalisti a Salemi, Verdiani a Catania quando si incontrò con Giuliano, Cusumano da Giuliano a Parrini, che venne a Roma insieme a Nino Miceli per organizzare insieme all'ispettore di P. S. Verdiani l'espatrio di Giuliano...

— E quale fu la risposta di Verdiani?

— Verdiani mandò a Giuliano una lettera nella quale lo si pregava di pazientare

— Giuliano lo uccideste a casa De Maria?

— Così mi hanno detto dopo. Io stavo infatti a Monreale quando Giuliano mi scrisse per dirmi che doveva raggiungerlo a Castelvetrano. La sera del 5 luglio io arrivai e mi misi a girare per quelle tre o quattro case che in genere noi frequentavamo. Alla fine lo trovai e lì l'ho ucciso quando aveva ormai deciso di espatriare all'indomani. Più tardi seppi che il suo cadavere era stato trovato nel cortile della casa di De Maria.

— Ma quando Pisciotta andò l'ultima volta a casa De Maria — ha voluto sapere Settgiu — fu invitato da Giuliano o ci andò da solo?

— Da solo: sapevo che stava per lasciarci nei guai ed allora...

— Ma Giuliano, insomma, fu ucciso a casa De Maria?

— E chi ve lo ha detto? — ha interrotto l'altro sorridendo ironicamente. — Dite piuttosto che il suo cadavere fu trovato nel cortile De Maria...

— E voi, Pisciotta, perchè non vi decidete a parlare? — ha domandato il Presidente.

— Ma lo quello che potevo dire l'ho detto!

— Ma il nome, il nome vi serve.

— Che lo dica lo non ha nessun valore. Signor presidente, se lo vi dico: « E' quello lì », costui viene e non dice nulla perchè influenzato dall'esterno. Qui nessuno vuol dire la verità.

— Ed allora incominciate voi a dire la verità. Almeno ditemi come è fatto questo « avvocaticchio », quanti anni ha, che fa?

— Potrà avere 30 o 35 anni. Ha delle proprietà a Mazara del Vallo e a Castelvetrano. Non esercita la professione. Veste e meglio vestiva sempre bene.

— Ma chi può dirci qualcosa su questo tale che sarebbe in possesso del memoriale di Giuliano? — ha insistito il Presidente.

— Senta: io al generale Luca ho indicati tutti i connotati di questo « avvocaticchio». Il generale aveva il tempo per informarsi chi fosse. E' possibile che lui, ufficiale così intelligente, non lo abbia fatto? Si è ucciso — ha continuato Pisciotta — che io ho preso 2 milioni e meglio si è detto che il cap. Perenze aveva preparato per me, su ordine di Luca un plico con 2 milioni. E' necessario spiegare, dato che si è aggiunto come io abbia avuto questa somma per la uccisione di Giuliano, che il danaro doveva essere consegnato all'« avvocaticchio» per la cessione del memoriale. Il documento però fu bruciato ed allora non so più che fine abbiano fatto quei milioni.

Infine è stato di nuovo interrogato il giornalista Rizza ancora sull'alibi preparato da Giuliano per Pisciotta.

g. g.

I funerali a Vercelli del paracadutista Vespa

Vercelli, 18 settembre.

La cittadinanza di Vercelli ha tributato stamane imponenti onoranze funebri al valoroso paracadutista Luigi Vespa. Più di diecimila persone hanno fatto ala al passaggio del feretro per le vie del centro.

Il corteo si è mosso dall'Ospedale Maggiore alle ore 10: precedevano le confraternite religiose e il clero; la bara era portata a spalla dai paracadutisti del gruppo di Torino. Seguivano il sindaco, il prefetto, il Procuratore della Repubblica e moltissimi cittadini. Il feretro dopo la benedizione ha proseguito per Mezzenile per essere ivi tumulato.

L'ENIGMA DELL'UCCISO DI ARESE

Un portasigarette della vittima fatto pervenire alla polizia

Milano, 18 settembre.

Un portasigarette metallico che appartenne allo sconosciuto trovato assassinato sotto il ponticello del torrente Gisa, nella campagna di Arese, è stato fatto pervenire oggi al dottor Greco, comandante della squadra mobile della Questura di Milano.

Questo è il fatto nuovo che induce a credere che si stia diradando il mistero che da vari giorni si addensa sull'inesplicabile delitto. L'oggetto era accompagnato da una lettera nella quale l'estensore — che mantiene l'incognito — dice d'essere stato incaricato di fatto pervenire all'autorità, precisando di essere un'avvocato, e di desiderare di rimanere ignoto, aggiungendo soltanto che il portasigarette appartenne realmente allo sconosciuto ucciso e di non sapere altro.

Il fatto costituisce, indubbiamente, il primo tangibile indizio, la traccia sempre più precisa intorno all'enigma che avvolge il truce misfatto. Si ha perciò ragione di credere che questo nuovo elemento, inviene ad altri già in possesso dell'autorità, porterà la polizia milanese al chiarimento del mistero, e quindi all'identificazione della vittima. Ma ora una domanda appare subito ovvia: forse questo avvocato è il possibile patrono scelto dall'assassino nel caso venga scoperto e arrestato?

Autorizzando poco dopo le 13 di oggi la diffusione della notizia, la polizia milanese non ha aggiunto alcuna dichiarazione. Soltanto la precisazione che il legale è stato incaricato di trasmettere all'autorità il portasigarette dell'ucciso, da persona che l'avvocato conosce, ma che « teme rivelarsi ».

Se si riuscirà a stabilire come questa persona sia venuta in possesso del portasigarette, si riuscirà anche a sciogliere l'angoscioso segreto. Tuttavia è opinione degli indagatori che la chiave del mistero debba ricercarsi sempre negli ambienti della malavita che hanno una specie di quartier generale a Porta Venezia, ritrovo di elementi stranieri. La natura del crimine infatti porta un marchio ben caratteristico che giustifica la raffinatezza della preparazione di un autentico « delitto perfetto », perchè i suoi autori si sono preoccupati con zelo e addirittura quasi con pedanteria di rendere, se non impossibile, più tardiva che mai l'identificazione della loro vittima. Ma con gli elementi di cui ormai l'autorità è in possesso, l'identificazione non dovrebbe tardare. Se si tiene conto del fatto ormai innegabile per cui gli assassini si sono preoccupati subito di nascondere in luogo addirittura deserto il cadavere della loro vittima, e a non abbandonarne il corpo se non dopo averlo spogliato di qualsiasi oggetto che potesse condurre al riconoscimento e di gettarne le spoglie in una roggia si che rimanendo a lungo nell'acqua il processo dissolutivo sarebbe stato assai accelerato, apparirà chiaro che tutto ciò non poteva essere architettato che da gente in gran dimestichezza con i più raccapriccianti sistemi di vendetta; sistemi che anche recentemente, come si è dato notizia, sono stati dimostrati dalle gesta di alcuni componenti bande internazionali di stupefacenti, gente perciò rotta a tutte le avventure e spietata specialmente con coloro che si allontanano dalle bande da essi dirette.

Condannato un falso legale truffatore di molti milioni

Roma, 18 settembre.

A quattro anni e 9 mesi di reclusione è stato condannato ieri dal Tribunale un falso avvocato, Mario Antonio Trentalancie, che dopo aver esercitato abusivamente la professione per un certo numero di anni — e sembre anche con un certo successo — ha compiuto una serie di reati che vanno dalla truffa alla appropriazione indebita, alla tentata estorsione, alla apposizione di firme false su effetti cambiari. Ma la sua « operazione », chiamiamola così, più importante fu quella con la quale riuscì a truffare numerose persone per un totale di 90 milioni. In che modo? Mario Antonio Trentalancie vendette ai suoi truffati una medaglina licenziata di importazione di macchero e tenuta attraverso il Ministero del Commercio estero. Questa ridicolina da principio era intestata ad un certo dott. Moro dal quale, morto successivamente ottenne la procura a trattare la vendita di questa licenza, procura che il Trentalancie sfruttò cedendo il permesso a più di una persona. Conclusione: richiesta del P. M. di una condanna a 5 anni e sei mesi di reclusione; condanna del Tribunale a 4 anni e 9 mesi.

Si prospetta soddisfacente la vendemmia nel Monferrato

Prime previsioni sui prezzi

Casale, 18 settembre.

(e.d.s.) L'annata viticola in Monferrato, assai promettente all'inizio, trovò in seguito fattori ostili nelle avverse condizioni atmosferiche e nella carenza del solfato di rame. Tuttavia le giornate insolitamente calde di quest'ultimo scorcio di stagione hanno arrestato le muffe nocive sui grappoli e la peronospora sulle foglie (più raro il caso di peronospora sulle uve), cosicchè la vendemmia monferrina nel suo complesso al presente buona: più abbondante, ma alquanto arretrata per maturazione di prodotto nei pendii esposti a mezzanotte; migliore invece per qualità in relazione alle parti zuccherine, ma quantitativamente scarsa sui versanti di mezzodì. Vignale, Frassinello, Ottiglio, Camagna, Conzano, Terruggia, Cellamonte, Rosignano, Sala, Cerrina, Camino, Pontestura... per non parlare che dei maggiori centri di produzione, si apprestano alla vendemmia con un raccolto lusinghieri. Meno fortunati i paesi di Cantavenna, Serralunga, Ceresete, Zanco, Murisengo ed altri dove la gragnuola cagionò danni d'una certa entità.

E' prematuro parlare di prezzo delle uve perchè esso è sempre connesso alla quantità di parti zuccherine che danno al prodotto la gradazione alcoolica, sulla base delle quotazioni di mercato (e al momento attuale l'uva è immatura), tuttavia alcuni mediatori, che battono le piazze per conto dei negozianti di vino, si orientano sulle 3500 lire al quintale. Va tenuto però presente che le scorse annate uve con zucchero 24-25, hanno prodotto vini di 13-14 gradi ed il prezzo fu allora da 4000 a 4500 lire al quintale. Non c'è da lusingarsi di realizzare altrettanto quest'anno

Riscuote da 50 anni 5 lire al mese di pensione

Roma, 18 settembre.

Una ultracinquantenne da 50 anni, ogni mese, si reca in carrozzella, accompagnata da un nipote, in una Sezione distaccata della Banca d'Italia per recarsi a riscuotere la pensione concessale nel lontano 1903 come figlia del « danneggiato politico » napoletano sen. Niccia Pellegrino.

I fatti politici che hanno procurato un monumento sulla piazza del suo paese natale al defunto senatore e una pensione alla figlia Eleonora, risalgono a niente meno che ai moti rivoluzionari avvenuti nel napoletano nel 1848-1849. Appartengono cioè alla storia e ai bei tempi andati, cui purtroppo è legato anche l'ammontare della pensione per la quale ogni tanto la veneranda Eleonora si muove dalla casa del nipote, con il quale vive, per recarsi agli sportelli di via Varese.

Nel 1903, anno di concessione, la pensione venne stabilita in lire 40 e sei centesimi all'anno, pari a lire 3 e 31 centesimi al mese. Oggi, dopo vicende varie, l'assegno ha raggiunto la bella cifra di 60 lire annue, pari esattamente, a cinque lire al mese.

Il nipote della « pensionata » ha dichiarato che le armi tradizionale gilà in carrozzella da casa sua agli uffici della Banca d'Italia ha il potere di ricollegare sua nonna con un mondo ormai scomparso; dopo aver riscosso la «pensione», riposta le cinque lire nel suo vecchissimo borsellino, ella è felice. Forse non riesce a rendersi conto che sono appena la duecentesima parte del conto delle sue uscita in carrozza nel mondo dei suoi ricordi.

Una vecchia ottantenne si getta in un pozzo

Alessandria, 18 settembre.

In un momento di esaltazione mentale l'ottantenne Giovannina Visconti vedova Casalegio, residente a Spinetta Marengo, si è tolta la vita, gettandosi nel pozzo di casa profondo 12 metri.

ULTIME NOTIZIE

Oggi incontro a Kaesong mentre infuria la battaglia

Centotrenta chilometri di fronte sono in fiamme
Tuttavia si spera in una ripresa delle trattative

(Nostro servizio speciale)
Tokio, 18 settembre.

Centotrenta chilometri di fronte nella Corea orientale sono in fiamme, ma le speranze di ripresa dei negoziati di armistizio sono un po' aumentate. E' uno dei tanti paradossi di questa guerra.

I comunisti hanno proposto per mercoledì mattina una riunione di ufficiali di collegamento delle due parti e il generale Ridgway ha accettato. La proposta rossa, è vero, non aveva per nulla un tono di remissività, anzi prendeva lo spunto da una asserita nuova violazione alleata della zona di Kaesong, ma funzionari alleati ritengono possibile che essa segni una svolta dei negoziati di armistizio. Se ne sono visti tanto che non sarebbe proprio il caso di stupirsi se fosse così: e si sa che i comunisti si mostrano particolarmente bellicosi e strillano forte, per salvare la faccia, quando fanno macchina indietro.

Hanno accusato le Nazioni Unite della dodicesima violazione terrestre della zona di Kaesong (terrestre, perchè le «violazioni» aeree denunciate dai comunisti non si contano). Quattro vostri soldati — hanno detto per radio alla delegazione di tregua alleata — hanno invaso la zona neutra nei pressi di Pan Mun Jom, sotto Kaesong. (Pan Mun Jom, a sentire i rossi, dovrebbe essere stata invasa ogni due o tre giorni a più di 1). Mandate i vostri ufficiali di collegamento ad incontrarsi con i nostri alle nove del mattino di mercoledì.

Ridgway li ha presi in parola. Fra poche ore gli ufficiali di collegamento si incontreranno e si vedrà se i comunisti, sotto la loro maschera di truculenza, non abbiano per caso intenzione di venire a più miti consigli. Altrimenti, pazienza. Sarà per un'altra volta. Presto o tardi — dicono al Quartier Generale di Ridgway — i rossi si stancheranno di farsi macinare dalle «operazioni tritacarne» alleate e incomincieranno a parlar di tregua sul serio.

Ma al fronte, per intanto, fa caldo. Su tutti i centotrenta chilometri del fronte orientale, da Chorwon a Kaesong sul Mar del Giappone, infuriano combattimenti fra i più duri di questa guerra ed un forte reparto di fanteria della N.U. è stato respinto per due volte dai comunisti cinesi nel settore di Chorwon. I fanti alleati hanno preso d'assalto due volte una quota dominante in questo settore ma entrambe le volte sono stati respinti dai cinesi che dalle loro posizioni fortificate hanno fatto piovere sui soldati delle Nazioni Unite un intensissimo fuoco di mortai, mitragliatrici e fucili, punteggiato da lancio di bombe a mano.

Anche più ad est gli americani sono all'attacco, appoggiati da reparti sudisti. Loro obiettivo è sfondare la piccola «linea Sigfrido» comunista della Corea orientale. Ma è un affar serio. I rossi combattono da disperati e si è dovuto andare a snidarli alla baionetta e coi lanciafiamme.

Peter Kalischer dell'« U.P. »

Voci di un appello dagli Alleati al Cremlino

Londra, 18 settembre.

Secondo quanto si apprende in ambienti britannici bene informati, nel caso in cui il comando comunista in Corea si rifiutasse di riprendere i negoziati per la cessazione del fuoco, è possibile che Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia lancino un appello diretto al Cremlino invitando quest'ultimo ad impiegare tutta la sua influenza onde affrettare la conclusione del conflitto coreano.

Negli ambienti governativi si pensa che Ridgway rinnoverà prima di tutto il suo invito ai generali cinesi e nordcoreani per una ripresa dei colloqui di Kaesong sospesi fin dal 23 agosto. In caso di risposta negativa, i « tre grandi » deciderebbero di rivolgersi direttamente a Mosca, tanto più che l'URSS ha fatto prima del 25 giugno scorso (primo anniversario dello scoppio delle ostilità), tramite il suo delegato permanente a Lake Success, Jakob Malik, un'allusione alla possibilità di una soluzione pacifica del conflitto.

Qualora una procedura affatto non dovesse dare i risultati previsti, le potenze che hanno inviato truppe in Corea, sotto la bandiera dell'Uno, deciderebbero di inviare al Consiglio di Sicurezza dell'Uno un rapporto in merito al fallimento dei negoziati di armistizio. E' possibile che in seguito, onde evitare un'eventuale veto di Mosca, quando si verrà a discutere la linea politica da adottare, la questione venga deferita all'esame dell'Assemblea generale. La Gran Bretagna — è vero — ha fatto chiaramente capire che si oppone a qualsiasi allargamento del conflitto coreano; ma ha altresì assicurato che si piegherà alla volontà delle Nazioni Unite se quest'ultima verrà espressa senza equivoci.

Si è d'altra parte fermamente decisi a ricorrere a tutti i possibili mezzi diplomatici per impedire una ripresa intensiva delle ostilità. Tuttavia nelle sfere ufficiali si precisa che sarebbe pericoloso per le forze nemiche vedere in questo atteggiamento un segno di debolezza.

Una personalità diplomatica inglese ha dichiarato anzi che se le forze comuniste decidessero di sferrare un'offensiva in massa contro le truppe delle Nazioni Unite, esse urterebbero senza alcun dubbio contro una invalicabile muraglia di fuoco. Si osserva d'altra parte negli ambienti militari della capitale inglese che se il comando cino-coreano ha messo a profitto il periodo dei negoziati per riorganizzare le sue forze, il comando dell'Uno non è rimasto, dal canto suo, inattivo e le armi di cui dispongono le forze dell'Uno oggi sono più che mai abbondanti e micidiali.

Marinaio svedese rinvenuto annegato a Savona

Savona, 18 settembre.

E' stato rinvenuto stamane annegato nelle acque del nostro porto il marittimo svedese Andersen Axel Olaf di 48 anni, imbarcato sul piroscafo *Hispana*, attraccato da alcuni giorni alle banchine.

Nelle prime ore di questa mattina alcuni operai che sbrigavano il loro lavoro sulle calate del porto, notavano, con raccapriccio, affiorare dall'acqua profonda della darsena il corpo di un uomo. Dato l'allarme il cadavere veniva tratto a riva e si poteva così constatare trattarsi del marittimo svedese.

Dai primi accertamenti parve che lo straniero, mentre si accingeva a salire a bordo sia precipitato in mare perchè in preda ad ubriachezza, ma una profonda ferita riscontrata dal medico legale al vertice del capo fa pensare all'autorità inquirente che possa anche trattarsi di omicidio. La versione più plausibile però sembra la prima, in quanto il disgraziato svedese può essersi prodotta la grave lesione al capo nella caduta. Gli inquirenti stanno svolgendo le indagini per fare piena luce sulla misteriosa fine dell'Andersen.

Mossadeq non ammette critiche

Arresti e destituzioni di personalità persiane

Teheran, 18 settembre.

Un portavoce del Governo di Teheran ha confermato questa sera che la polizia ha tratto in arresto l'ex-vice-presidente del Consiglio Ali Motaardi, nonchè un ex-capo della polizia segreta. Il portavoce ha aggiunto che la polizia sta ricercando diverse altre persone, iscritte su una « lista nera », colpevoli di avere partecipato ad un complotto destinato a rovesciare la monarchia ed organizzato da alcuni seguaci del gen. Ali Razmara, il Primo Ministro filo-britannico assassinato lo scorso marzo. Il portavoce si è rifiutato di confermare le voci secondo cui anche l'ex-capo della polizia generale Baghai sarebbe stato tratto in arresto.

Viene frattanto annunciata ufficialmente la destituzione dalla sua carica dell'attuale governatore della provincia dell'Azerbaigian (sita nella parte settentrionale del Paese, ai confini con l'Unione Sovietica), Manoucher Eghbal, a opera del Primo Ministro Mossadeq. Negli ambienti politici di Teheran non si fornisce alcuna spiegazione sul provvedimento, ma si fa rilevare che il recente Eghbal ha criticato apertamente la politica di Mossadeq.

Da alcune dichiarazioni rese oggi alla stampa dal dr. Maki e dal Sottosegretario Hussein Fatemi risultano i seguenti fatti: il Governo invierà una comunicazione ad Harriman sabato prossimo, in risposta al recente messaggio del rappresentante personale di Truman al Primo Ministro iraniano; l'ultimatum alla Gran Bretagna sarà inviato a destinazione attraverso l'Ambasciata persiana a Londra; in vista della partenza del direttore inglese delle raffinerie di Abadan, K. B. Ross, è stato designato a prendere il suo posto il dr. Riza Salah, alto funzionario persiano dell'A.I.O.C., che ha compiuto i suoi studi ad Oxford; il Governo ha creato oggi un « trust dei cervelli » economico incaricato di occuparsi della crisi finanziaria determinata dalla totale cessazione dei redditi dell'industria petrolifera. Esso sarà composto da rappresentanti del Ministero delle Finanze e della Banca Nazionale, nonchè da cinque esperti economici, dei quali non si conosce il nome.

La prima riunione fra delegati commerciali sovietici e persiani avrà luogo domani a Teheran per la firma dell'accordo di scambi commerciali.

L'attività politica della giornata segna due colloqui dello Scià: con Mossadeq e con l'ambasciatore inglese. Nella mattina il Primo ministro Mossadeq ha proseguito con lo Scià l'esame del messaggio di Harriman, iniziato ieri.

Incidenti e arresti in una riunione con Carnera

Vienna, 18 settembre.

Primo Carnera, campione mondiale per la lotta libera, ha battuto questa sera due avversari in 40 minuti. Il primo, Bob Martin, belga, è stato sconfitto in 21 minuti, mentre il secondo, l'austriaco Adi Becher, è stato squalificato dopo 17 minuti di lotta, in quanto aveva tentato ripetutamente di strangulare Carnera. La folla ha cominciato a protestare e, afferrate panche e cuscini, li ha lanciati nel ring. La polizia è intervenuta ed ha operato diversi arresti.

ENTRO DUE GIORNI L'ANNUNCIO UFFICIALE

Le elezioni in Inghilterra fissate per il 25 ottobre?

Dichiarazioni del ministro del lavoro sull'impiego di manodopera italiana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 settembre.

Il Primo Ministro Attlee si è recato questa sera dal Re. I Primi Ministri britannici si recano abitualmente dal Re una volta la settimana. Ma la visita di questa volta ha assunto un particolare interesse perchè i Primi Ministri britannici devono sempre discutere anzitutto con il Re la data dello scioglimento del Parlamento, ossia delle elezioni generali. E da tre o quattro giorni a Londra non si parla d'altro. Secondo i complicati calcoli di calendario (ritorno dei deputati dalle ferie estive, congresso annuale del partito laburista, congressi conservatore e altri fattori di tecnica politica interna) i profeti delle varie redazioni calcolano che entro questi sette giorni il Primo Ministro britannico dovrà decidere sulla data delle elezioni generali.

Il quotidiano Daily Mirror, *giornale notoriamente filo-governativo, afferma categoricamente che giovedì 25 ottobre si svolgeranno le elezioni generali in Gran Bretagna. Il quotidiano segue così gli altri commentatori politici che prevedono le elezioni entro questo autunno. In particolare il* Daily Mirror *scrive: « Le elezioni generali si svolgeranno giovedì 25 ottobre. Ieri sera il Primo Ministro Attlee si è incontrato col sovrano. Un annuncio ufficiale verrà pubblicato entro le prossime 48 ore ».*

Laburisti e conservatori sono d'accordo sulle linee fondamentali della politica estera, sono d'accordo sulla necessità fondamentale di mantenere i servizi sociali introdotti negli ultimi 10 anni sono d'accordo su tutte le nazionalizzazioni, eccetto una, quella dell'acciaio: non si possono pensare elezioni generali su problemi passati. Il problema attuale è invece quello dell'aumento della produzione per ridurre al minimo le ripercussioni dello immenso piano di riarmo. E, da quanto si capisce, i laburisti intendono battere su quei fattori per così dire padronali, che in qualche modo tengano bassa la produzione: monopoli, grossi trust finanziari, accordi sui prezzi di vendita, prezzi minimi fissati dai produttori ai rivenditori.

I conservatori, d'altra parte, insistono da qualche tempo sulle innumerevoli formule sindacali che, non meno delle formule padronali, tengono bassa la produzione: orari di lavoro (che sono brevi), efficienza individuale e collettiva, opposizione all'introduzione di nuovi sistemi di lavorazione (si sono avuti addirittura scioperi contro l'introduzione di nuove macchinarie) e così via.

Perfino i Sindacati americani sembrano rimproverare ai Sindacati britannici una certa opposizione a forma di efficienza che, in America, sono largamente accettate. Da un punto di vista ideale la Gran Bretagna avrebbe bisogno di eliminare tanto gli ostruzionismi padronali che quelli sindacali. Ma questo, a quanto pare, potrà essere fatto soltanto col tempo e fin non di emergenza) sotto la pressione di una guerra. Tutti i segni sembrano indicare che, a seconda di una vittoria laburista o conservatrice, si comincerà col cercare di eliminare gli impedimenti dall'alto e dal basso.

Il ministro britannico del Lavoro, Robens, che qualche settimana fa aveva rivolto un caldo appello ai minatori britannici per invitarli ad accogliere con cordialità e spirito fraterno i minatori italiani nelle loro miniere, è tornato ieri sull'argomento del lavoro italiano. In un discorso tenuto nell'Inghilterra Centrale, egli ha ripetuto, ad un Congresso sindacale che sta discutendo i problemi della mano d'opera britannica, che l'Italia, con i suoi due milioni e mezzo di disoccupati, potrebbe diventare un grave problema internazionale qualora non trovasse alcuno sfogo nell'emigrazione: Questo giovane ministro, che ha recentemente compiuto un lungo viaggio in Italia, è tornato in Gran Bretagna deciso a fare il possibile per risolvere alcuni dei gravi problemi della scarsità di mano d'opera britannica, contribuendo nello stesso tempo ad alleviare, almeno in piccola parte, anche i problemi nostri.

« Se potessimo ottenere il permesso dei sindacati, potremmo dare lavoro a un po' di questi disoccupati italiani. Io ho in mente un piano — egli ha detto — per dar lavoro da cinque a diecimila uomini ».

Egli non ha specificato dettagliatamente quale dovrebbe essere questo settore di impiego. Il suo compito, almeno, era piuttosto quello di riuscire a convincere i sindacalisti britannici, che il loro vecchio e radicato timore (« questi stranieri vengono a portarci via il pane »), non ha più alcuna giustificazione.

In moltissimi ambienti operai britannici, il fatto che la disoccupazione sia stata completamente abolita in Gran Bretagna, non è ancora del tutto, per così dire, acquisito.

Il Ministro del Lavoro ha cercato ieri di rassicurarli e lo ha fatto con un tono di certezza che pochi altri Ministri del Lavoro al mondo si possono permettere: « Non c'è da temere che per i prossimi 18 o 20 anni qualche operaio britannico abbia ad essere disoccupato ». Il problema — egli ha detto — è piuttosto di occupare tutti fruttuosamente. Questo problema della produzione, del continuo aumento e miglioramento della produzione, è il tema dominante della vita politica britannica in questi ultimi mesi. E' probabile anzi che il tema della produzione diventi, nel campo politico interno, il maggiore argomento di polemica elettorale.

Riccardo Aragno

Furiosi temporali imperversano nel Nord

Gravi danni causati dai fulmini

Alessandria, 18 settembre.

Un violento temporale si è abbattuto stamane su tutta la piaga dell'Astigiano e dell'Alessandrino. Un fulmine ha danneggiato la sottostazione elettrica di Alessandria e altri hanno colpito le conduttore, determinando sospensioni di corrente. I treni della linea Torino-Roma hanno subito notevoli ritardi. Danni alle campagne sono segnalati da Asti e da Casale.

Tortona, 18 settembre.

In seguito al furioso temporale della scorsa notte, nel Tortonese si sono avuti allagamenti di scantinati, piene di torrenti e frane.

Alle due dopo la mezzanotte un fulmine, abbattutosi sul negozio di calzature di Luigi Pasini, in piazza Italia a Volpedo, provocava un vasto incendio che distruggeva scaffali e calzature. I vigili del fuoco di Tortona non poterono essere avvisati in tempo per interruzione delle linee telefoniche. Essi così giunsero a Volpedo alle tre, quando il fuoco aveva già invaso tutti i locali del negozio. I danni causati dalle fiamme superano i sei milioni.

Milano, 18 settembre.

Un incendio provocato da un fulmine, durante il violento temporale della scorsa notte, ha distrutto un grande fienile alla cascina « Nuova » di Pontiglilate. Malgrado il pronto intervento dei pompieri le fiamme hanno divorato oltre mille quintali di fieno e gran parte del fabbricato. I danni superano i tre milioni.

Savona, 18 settembre.

Un violento nubifragio si è abbattuto su Savona e sulle Riviere per buona parte della notte. La pioggia è cominciata a scendere verso l'una, ma ha raggiunto la massima violenza verso le 3,30. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in numerosi punti della città, ove si erano verificati allagamenti, cioè in quasi tutti i vicoli e piazzette della città vecchia. La violenza della pioggia ha reso viepiù pericolante uno stabile di via Carroni, che già in passato aveva riportato danni per il maltempo.

Un piccione fa ritorno dopo tre anni di assenza

Desio, 18 settembre.

Un caso assai singolare si è verificato nella nostra città. Un piccione viaggiatore di proprietà di Artemio Frigeri, di 56 anni, che si era allontanato circa tre anni or sono, è ricomparso ieri, quando ormai nessuno più pensava a lui. Il piccione è stato naturalmente accolto festosamente dal proprietario.

Casi di paratifo segnalati a Cuneo

Cuneo, 18 settembre.

Anche a Cuneo si sono verificati in questi giorni alcuni casi di paratifo A e B. Le autorità sanitarie hanno dichiarato che il fatto non deve destare soverchie preoccupazioni in quanto casi del genere si sono sempre registrati nei periodi di caldo umido che favorisce appunto lo sviluppo dei microbi patogeni. Comunque sono state adottate tutte le misure profilattiche del caso, mentre l'acqua viene giornalmente analizzata aumentando il quantitativo di cloro per viepiù immunizzarla.

Ferisce la moglie e il figlio e poi si spara al ventre

Benevento, 18 settembre.

Il calzolaio sessantenne Antonio Ambra, ha esploso oggi pomeriggio alcuni colpi di rivoltella contro la propria moglie Anna Stefanucci e contro il figlio Umberto, ferendoli lievemente entrambi. Quindi l'Ambra rivolgeva l'arma contro se stesso esplodendosi due colpi alla regione epigastrica per cui decedeva poco dopo. Sono in corso indagini per accertare le causali della tragedia.

Grosso deposito di armi rintracciato nel Napoletano

Napoli, 18 settembre.

Nel corso di una operazione svolta dai carabinieri nel vicino comune di Barra un vasto deposito d'armi contenente diverse decine di fucili mitragliatori, pistole automatiche, cassette di munizioni, tutto conservato in perfetto stato è stato rinvenuto in un sottoscala in via delle Sirene 134, di proprietà di tale Antonio Furia, noto attivista del partito comunista italiano. Il Furia è stato tratto in arresto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bernecco
di anni 77

L'annunciano i figli colle rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali domani 20 corr. alle ore 9 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai vivi il 16 settembre a Santa Margherita Ligure dopo breve malattia munita dei Conforti religiosi

Clara Ferrero

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i fratelli Virginia, Vittorio, Ida e Giorgio, le cognate, i nipoti, i parenti tutti. Torino, via Donati 5.

Recentemente è mancato ai suoi cari

Emilio Ivaldi

Ne danno il triste annuncio: la moglie; la mamma; i fratelli; cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da c.so Re Umberto 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Amministrazione della Manifattura di Giaveno, S. p. A., partecipa al dolore del suo Consigliere ing. Antonio Danieli per l'immatura perdita del figlio

Giuseppe Danieli di Calavino

... Il giorno 18 rendeva la sua bell'anima a Dio !

Ing. Augusto Tedeschi

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie; i figli Aldo, Dora col marito Henry Lemarié, Paolo; il fratello ing. Virginio; i nipoti, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Romani 26.

La C.E.A.T. Cavi adempie al doloroso compito di partecipare la perdita del suo Direttore ing. AUGUSTO TEDESCHI.

La C.E.A.T. Gomma partecipa con dolore il decesso dell'ing. AUGUSTO TEDESCHI, fratello del suo Presidente.

La C.E.A.T. Franco annuncia con sincero cordoglio la morte del suo Fondatore ing. AUGUSTO TEDESCHI.

La Manifattura di Giaveno partecipa con vivo dolore la perdita dell'ing. AUGUSTO TEDESCHI, padre del suo Presidente, avv. Renato Ricciardi.

La Fonderia Canavesana ha il dolore di partecipare il decesso del suo Presidente ing. AUGUSTO TEDESCHI.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Gruppo C.E.A.T., profondamente colpiti, annunziano con vivo dolore la perdita del loro Direttore ing. AUGUSTO TEDESCHI.

Il Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della Società Italiana per il Gas prendono viva parte al dolore del loro Vice-Presidente ing. Virginio Tedeschi per la scomparsa del fratello AUGUSTO.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Fonderia Canavesana si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'ing. AUGUSTO TEDESCHI, benemerito Presidente della Società.

La « Fatebe » prende parte al dolore della famiglia Tedeschi per la perdita del suo fondatore ing. AUGUSTO TEDESCHI.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari che tanto adorava, l'adorata buona di

Mario Capirone
di anni 82

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Vittorina Selza; la figlia Nanda; nii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 14.30 partendo da via Teodio Rossi 3, indi la cara Salma proseguirà per Montanaro ove sarà inumata nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma preghiere ed opere di bene.

Le famiglie Amadei, Ferrarese, Arcipreste, dott.ssa Ferro, Pompeiu e Garabello, profondamente addolorate si associano all'immenso dolore della signora Capirone e figlia Nanda per l'irreparabile perdita del caro e buon amico MARIO.

Gherardo e Franco Margonino con la mamma Annamaria Ferreri e famiglia, partecipano addolorati.

Piero e Valeria Favarino, profondamente addolorati, si uniscono al cordoglio della famiglia per la perdita del caro amico MARIO CAPIRONE.

Prendono viva parte al grave lutto le famiglie Berardo, Bertiglione, Brasa, Degli Uomini e Pizzoni.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, ha raggiunto il marito e i suoi figli la signora

Carolina Redoglia
ved. dott. Giov. Buscaglino
Terziaria Francescana

Ne danno il triste annuncio: le cognate Maria Buscaglino ved. Hilarino e Adele Gherelli ved. Buscaglino; i nipoti Giovanni e dott. Vincenzo Buscaglino ed i parenti tutti. La cara Salma partirà oggi alle ore 14,30 da corso Duca degli Abruzzi 93 per Frassinello Monferrato, ove avranno luogo i funerali, ed ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, il 17 c. m. è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Cariglio
ved. Boccardo

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Teresa col marito Maggio Festa ed il piccolo Giovanni; Amalia col marito Carlo Zecchini; Luigi con la moglie Fernanda Monbello ed il piccolo Adriano; cognate, cognati, nipoti e cugini.

Moncalieri, str. Villastellone 44, 18 settembre 1951.

Cristianamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Luigi Papetti

Angosciati lo annunciano: la moglie Assunta Beltrame che tanto amorevolmente l'assistette; i genitori; la sorella; fratello; nipoti e cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via Modena 44. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Caterina Cala
ved. Cariglio

Addolorati ne danno partecipazione: genero, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 19 corr. alle ore 16 da corso Vittorio 52. Serva la presente di ringraziamento.

Nel ricordo doloroso Adalgisa Cassini unita ai congiunti piange il consorte

COL. MEDICO GR. UFF.
Giannino Cicco di Corato
Grande invalido di guerra

Nel primo trigesimo anniversario, giovedì 20 settembre S. Messe continue saranno celebrate nella chiesa di S. Filippo dalle ore 7 alle 9. Nella Cattedrale di S. Giovanni dalle 7,30 alle 9. Nella chiesa dell'Ospedale Militare alle ore 7,30. Nella Cappellina delle Suore dell'Ospedale Militare in Andria.

La grande Famiglia dell'Ospedale Militare di Tirana (Albania) ricorda con commosso rimpianto il suo Direttore, colonnello medico GIOVANNI CICCO DI CORATO, grande invalido di guerra.

Nel primo triste anniversario della dipartita del compianto

Comm. Giovanni Maraini

la moglie ed i figli, colle rispettive famiglie, La ricordano con affetto ed immutato dolore a quanti ne conobbero ed apprezzarono le rare ed elevate doti di intelletto e di cuore, ringraziando chi vorrà unirsi alle loro preghiere. La Messa anniversaria sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Bussoleno giovedì 20 settembre, ore 9.

La Messa di Trigesimo della signora

Giovanna Omedei
ved. Cappelletto

verrà celebrata giovedì 20 corr. alle ore 10 nella chiesa della SS. Annunziata (via Po) e sabato 22 alle ore 8 nella parrocchia di S. Vittore in Canale. La figlia ringrazia tutti coloro che si uniranno nella preghiera.

1939 1951

Giovanni Castagno

I figli con le famiglie, parenti ed amici pregheranno per la Sua anima, giovedì 20 c. m. alle ore 8.30 nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

19-9-1948 19-9-1951

Margherita Bernacchi Tomatis

Il tempo passa ma Tu sei sempre nel cuore dei Tuoi cari.

Un discorso di Adenauer sul riarmo germanico

"O rimaniamo una terra di nessuno o diventiamo membri, a parità di diritti, del sistema difensivo europeo,,

(Nostro servizio speciale)
Bonn, 18 settembre.

In un radiodiscorso il Cancelliere Adenauer ha affermato che il riarmo della Germania occidentale rappresenterà « una terribile sconfitta » per l'Unione Sovietica, ma ha espresso la convinzione che i russi non si impegneranno in una guerra per bloccare tale riarmo. Nel suo messaggio alla popolazione tedesca Adenauer ha dichiarato che « il destino di un'infelice Corea » sarebbe il destino della Germania se i tedeschi restassero al di fuori del sistema difensivo occidentale. « I russi — egli ha aggiunto con voce ferma — non inizieranno una guerra calda per bloccare l'integrazione della Germania nella comunità difensiva europea. Essi vogliono che lo *status* della Germania continui ad essere quello di terra di nessuno dal punto di vista politico e militare ».

Adenauer ha rivelato poi che i negoziati finali con gli alleati per l'attuazione dell'accordo di Washington avranno inizio con tutta probabilità lunedì prossimo, e ha aggiunto: « Noi ci accingiamo a negoziare con ottimismo e fiducia ». A giudizio dell'oratore, i sovietici hanno sempre perseguito « una cautissima politica estera evitando tutti i rischi », perciò — ha detto Adenauer — se l'Europa e l'America organizzeranno una solida difesa, per la Unione Sovietica sarà più che pericoloso scatenare una guerra. « Se questo baluardo verrà eretto, io sono convinto che sarà possibile negoziare con l'Unione Sovietica per assicurare al mondo una pace lunga e durevole. Il riarmo è infatti il modo più sicuro per preservare la pace del mondo». Adenauer ha respinto la recente richiesta comunista per la riunificazione della Germania.

Genitori crudeli processati a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 settembre.

(r. c.) - In una Corte inglese, a Tunstall, nello Staffordshire, si sta svolgendo in questi giorni un processo che strappa lacrime di compassione e provoca scatti d'indignazione come il più puro Dickens. Si tratta di un processo per crudeltà e — per usare la caratteristica frase del pubblico accusatore britannico — « per aver provocato sofferenza non necessaria » ad un bambino.

Un poliziotto ha raccontato al giudice di essere salito con una scala fino all'altezza della finestra di una casa e di avere visto dentro, legato al pavimento con un collare da cane, un bambino seminudo di quattro anni. Accanto a questo bambino stava Jaqueline, la sorella di sette anni, in lacrime. Il poliziotto entrò nella stanza e constatò che il bambino, Tony, aveva le caviglie legate con un cordino e non si poteva muovere. La stanza — una stanza nuda col pavimento in assito — era chiusa dal di fuori con un doppio lucchetto. I genitori dei due bambini (il padre, John Cumberbatch, si era risposato in seconde nozze) sono stati portati dinanzi al giudice per maltrattamenti.

Dopo la seduta di ieri mattina — a piede libero — anche i genitori non sono però tornati all'udienza. Il giudice ha allora spiccato contro di essi un mandato di cattura.

ULTIME DI CRONACA

Investito da un'auto un ragazzo in fin di vita

Alle 20 di ieri sera, alle Molinette, giungeva da Ulzio un'auto sulla quale era il tredicenne Gabriele Allemano, figlio del medico condotto del luogo. Il giovinetto appariva in condizioni gravissime. Due ore prima, mentre si trovava in bicicletta era stato investito da un autocarro e nella caduta aveva riportato la frattura della volta cranica. Il padre lo aveva raccolto e, con la sua auto, l'aveva trasportato alle Molinette. Particolare pietoso, il ferito era adagiato sul cuscino posteriore, in grembo alla madre. Purtroppo i sanitari constatavano che le condizioni del ragazzo erano disperate; i genitori hanno allora deciso di riportare il morente ad Ulzio.

Ha la dita stritolate sotto una pressa

Un grave, impressionante infortunio sul lavoro è accaduto alle ore 16,30 di ieri presso il reparto presse dell'Aeritalia. L'operaio Mario Giovino, di 41 anni, abitante in corso Regina Margherita 75, era intento ad estrarre da una delle macchine un pezzo appena finito quando lo stampo di colpo si rialbassava e gli stritolava le dita di entrambe le mani.

Lo sventurato aveva ancora la forza di correre sino in infermeria; di qui con autolettiga veniva trasportato all'ospedale di S. Vito dove i sanitari lo sottoponevano ad intervento chirurgico per amputargli i tronconi di ben sette dita. La prognosi è riservata.

L'on. Alliata a Torino

E' giunto ieri a Torino l'on. Alliata di Montereale. Dopo vari colloqui con noti esponenti monarchici il deputato siciliano ha costituito un Comitato provinciale per il Piemonte del Fronte Nazionale Monarchico.

Tre morti e 4 feriti in una serie d'incidenti

Verbara, 18 settembre.

Il cadavere di un uomo con il corpo orribilmente schiacciato dalle ruote di un pesante automezzo, è stato rinvenuto la scorsa notte sul ponte del Po di Casei Gerola. Si tratta di tale Cesare Sozzi di 63 anni da Ghiale di Carrara. Egli proveniva da San Massaro de' Burgondi in bicicletta ed era diretto alla propria abitazione, allorchè veniva travolto ed abbandonato sul luogo dell'incidente. Accanto al cadavere è stata pure ritrovata la bicicletta completamente distrutta.

Novara, 18 settembre.

All'Ospedale Maggiore di Novara è stata trasportata la signora Lodovica Della Corte, di 36 anni, di Tornavento (Varese). La Della Corte, mentre procedeva in bicicletta sulla provinciale Novara-Arona, veniva investita nei pressi di Oleggio da un autocarro pilotato da tale Vincenzo D'Errico di 29 anni. Ricoverata in un primo tempo all'ospedale di Oleggio, la Della Corte, per la gravità delle sue ferite, veniva trasportata in serata all'ospedale di Novara, dove versa in gravissime condizioni.

Con prognosi riservata è stata ricoverata all'ospedale di Novara la piccola Maria Franca Bandi, di 6 anni, di Cerano, la quale stava la vigilanza dei genitori, attraversava la strada mentre sopraggiungeva una motoleggera pilotata da Domenico Ferrari di 28 anni, che la investiva. La piccina ha riportato, fra l'altro, la commozione cerebrale.

Aosta, 18 settembre.

Stamane verso le 7 tale Elio Cretier fu Massimo di 19 anni da Mongiove, mentre stava portando da St. Vincent a Verrès in bicicletta, a causa di uno abbandamento improvviso, provocato dall'eccessiva velocità, andava a cozzare contro una macchina pilotata da certo Nicola Frola di 21 anni da Ivrea. Nel violento urto il Cretier riportava gravissime ferite per cui è stato trasportato all'ospedale di Aosta e ricoverato con prognosi riservata.

Cuneo, 18 settembre.

Sulla statale Alba-Cortemilia, il diciottenne Mario Passavanti, che si trovava su una motocicletta con la diciottenne Rita Drocco andava a cozzare violentemente contro un'automobile guidata dal diciottenne Francesco Perlo. Il Passavanti e la Drocco riportavano nell'urto ferite di una certa gravità per cui sono stati ricoverati all'ospedale di Alba.

Milano, 18 settembre.

Un mortale investimento è avvenuto nel pomeriggio in via Ronchi. Il ragazzo, Bruno Gennarasco, di 9 anni, mentre su di un rudimentale carrello si faceva trainare da un coetaneo, all'incrocio della via Forpora con la via Ronchi andava a finire sotto le ruote posteriori di un autocarro carico di terra, rimanendo sfracellato. L'autista dell'autocarro, si è dato alla fuga.

Napoli, 18 febbraio.

Di un mortale investimento è rimasta vittima in via Casanova il piccolo Carmine Cimmino, di due anni, che, sfuggita la vigilanza dei genitori, tentava di attraversare la strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva un camoggio delle tramvie provinciali, che lo investiva in pieno, uccidendolo.

non basta sapone e dentifricio!
occorre anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

Il Sapone da barba
"ERASMIC"
dà una schiuma abbondantissima che non si secca sulla faccia
"Erasmic" Parfumerie, Lentini & Forlì
LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
E. GRASELLI - MILANO

Ai Rivenditori MACCHINE da CUCIRE
La Ditta CHIARABELLI ADOLFO - Via Leyni, 83 - TORINO
Concessionaria per il Piemonte delle macchine per cucire ROMANONI, ha un'unica sede e non deve confondersi con omonimi che trattano lo stesso articolo.

tende di alluminio Malugani
LE MIGLIORI TENDE MODERNE
OPUSCOLI ILLUSTRATIVI A RICHIESTA
OFFICINE MALUGANI-MILANO
VIALE LUMBRIASCA 10 - TELEFONI 60.60.77 - 60.60.36

VASTO assortimento PALLONCINI GOMMA
SCOPO RECLAMISTICO CON STAMPA
ARTICOLI NOVITA' per SORPRESE UOVA PASQUALI
ED ALTRI ARTICOLI PROPAGANDA
LOCATI BALIN - MILANO
Via Londonio, 15 - Telefono 684-169